Valutazione Ambientale Strategica

PIANO FAUNISTICO DELLA PROVINCIA DI SAVONA

STUDIO DI INCIDENZA

INDICE **Pag.**

CAPITOLO I - INTRODUZIONE

1.1 La Rete Natura 2000 1
1.2 La normativa nazionale 3
1.2.1 Normativa nazionale e comunitaria riguardante Rete Natura 2000 3
1.2.2 Normativa nazionale riguardante l'attività venatoria 3
1.3 La normativa regionale 4
1.3.1 Normativa regionale riguardante Rete Natura 2000 4
1.3.2 Normativa regionale riguardante l'attività venatoria 5
1.4 La valutazione d'incidenza 5

CAPITOLO II - METODOLOGIA

2.1 Lo studio d'incidenza del Piano Faunistico Venatorio 8
2.2 Impostazione generale dello studio 8
2.3 Fonti consultate 9

CAPITOLO III - SCREENING

3.1 Analisi del Piano 10
3.1.1 Istituti di protezione 10
3.1.2 Previsioni del Piano 14
3.2 Caratteristiche dei SIC e delle ZPS 18
3.2.1 Caratterizzazione generale e identificazione 18
3.2.2 Enti gestori e Piani di gestione 19
3.2.3 Caratterizzazione istituzionale di SIC e ZPS 20
3.2.4 Caratterizzazione faunistica e floristica di SIC e ZPS 26
3.2.5 Caratterizzazione degli habitat di SIC e ZPS 36
3.2.6 Sovrapposizione con la Rete ecologica 39

CAPITOLO IV - ANALISI APPROPRIATA DELL'INCIDENZA

4.1 Schede Siti Natura 2000 40

CAPITOLO V - CONCLUSIONI

5.1 Regolamentazione ZPS 88
5.2 Interferenze tra le attività previste dal PFV e i siti Natura 2000 90
5.2.1 Caccia agli Ungulati 92
5.2.2 Caccia da appostamento 103
5.2.3 Caccia in forma vagante 104
5.2.4 Zone addestramento cani 105
5.3 Misure alternative e mitigative 107

CAPITOLO I - INTRODUZIONE

1.1 LA RETE NATURA 2000

Una delle tematiche più presenti nella politica ambientale dell'Unione Europea fin dagli anni '70 è la protezione della natura ed in particolare la conservazione della Biodiversità, il cui valore biologico, genetico ed estetico è patrimonio di tutti. Al fine di garantire una migliore e più completa conservazione del patrimonio naturale, la Comunità europea ha adottato una serie di misure mirate a tutelare la biodiversità.

Nell'ambito di queste misure, due sono le direttive fondamentali emanate dalla Comunità Europea: la Direttiva "Uccelli" (147/09), concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e la Direttiva "Habitat" (92/43), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche.

La Direttiva "Uccelli" individua 181 specie vulnerabili di uccelli da assoggettare a tutela rigorosa e i siti di maggior interesse per questi animali, da porre sotto regime di protezione, definiti Zone di Protezione Speciale o ZPS, la cui identificazione e delimitazione deve basarsi su criteri scientifici. Nell'ambito di questa direttiva l'allegato I contiene l'elenco delle specie per le quali è necessaria una particolare attenzione e prevede "misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat", al fine di garantirne la sopravvivenza e riproduzione nella loro area di distribuzione.

La Direttiva "Habitat" individua invece 200 tipi di habitat, quasi 200 specie animali e più di 500 specie vegetali, definiti di importanza comunitaria e che necessitano di particolari misure di conservazione. Lo strumento indicato per giungere alla conservazione di questi elementi è la proposta da parte degli Stati membri di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che poi verranno ufficializzati dall'Unione Europea come Zone Speciali di Conservazione. Questa direttiva rappresenta il principale atto legislativo comunitario a favore della biodiversità. Si tratta di habitat la cui distribuzione naturale è molto ridotta o gravemente diminuita sul territorio comunitario come torbiere, brughiere, dune, habitat costieri o di acque dolci. Tra le specie di interesse comunitario figurano quelle minacciate o in via di estinzione, oltre ad alcuni endemismi. Come la Direttiva Uccelli, anche la Direttiva Habitat individua differenti livelli di protezione per le specie di fauna e quindi anche di mammiferi (che sono le specie di principale interesse nell'ambito del presente Piano): nell'allegato II sono incluse le specie "d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione", nell'allegato IV le specie di interesse comunitario "che richiedono una protezione rigorosa", e infine nell'allegato V le specie di interesse comunitario, "il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione".

Entrambe le direttive prevedono la tutela degli ambienti naturali e la conservazione della biodiversità attraverso l'istituzione di una "rete ecologica europea coerente" di aree, denominata "Natura 2000", destinata in particolare a proteggere e conservare gli habitat, e le specie animali e vegetali, riportati in appositi allegati delle direttive. Tra gli aspetti innovativi di questa rete vi sono il carattere transnazionale dell'iniziativa, che coinvolge tutti gli Stati membri, e la selezione dei siti stessi, basata non sui confini geografici, bensì sulle regioni biogeografiche.
Questa strategia di conservazione si basa sulla constatazione che la frammentazione e riduzione di habitat, sempre più significative sul territorio europeo, possono comportare a loro volta rischi di isolamento per le specie animali e vegetali, compromettendone la sopravvivenza e la possibilità di comunicare con altre aree e altre specie. Obiettivo delle direttive è però anche salvaguardare la biodiversità non solo all'interno della Rete Natura 2000 ma su tutto il territorio europeo, con misure dirette di tutela delle specie, la cui conservazione è considerata un interesse comune dell'Unione. Peraltro, nell'ambito di questa politica ambientale europea, la conservazione della biodiversità viene realizzata tenendo conto anche degli aspetti economici, sociali culturali, nonché delle particolarità

regionali e locali, per favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie con le attività socio-economiche delle popolazioni. In relazione a ciò, si rileva l'importanza di conservare, oltre agli habitat naturali anche quelli semi-naturali, in cui le attività tradizionali dell'uomo (ad esempio pascolo e agricoltura) hanno permesso l'instaurarsi di un equilibrio tra uomo e natura, tale da consentire la sopravvivenza anche di specie animali e vegetali ormai rare e minacciate.
Con il Decreto del Presidente della Repubblica n°357 dell'8 settembre 1997, "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni, lo Stato italiano ha quindi recepito e dato attuazione alla Direttiva "Habitat".

La Rete "Natura 2000" è costituita da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinati a diventare Zone Speciali di Conservazione (ZSC).
Zone di Protezione Speciale (ZPS): istituite ai sensi della Direttiva Uccelli, per tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie di avifauna elencate nell'allegato 1, ma anche le specie migratrici non riportate nell'allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Per l'individuazione dei siti la Commissione Europea ha commissionato negli anni '80 a BirdLife International un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela degli uccelli, che ha portato nel 1989 alla realizzazione dell'inventario europeo IBA (Important Bird Areas), successivamente aggiornato e ampliato. Per l'Italia, la LIPU, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha partecipato alla definizione dei siti italiani, che attualmente risultano essere 172.

In base a tale elenco, le Regioni e Province autonome individuano le aree da destinare a ZPS, e ne richiedono la designazione al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, presentando, per ogni area, un formulario standard contenente i dati relativi al sito, e la cartografia di riferimento. Tali informazioni vengono trasmesse alla Commissione Europea e da questo momento e Zone di Protezione Speciale entrano a far parte di Rete Natura 2000, anche per quanto concerne l'applicazione delle misure di protezione previste dalle direttive comunitarie.

Siti di Importanza Comunitaria (SIC): istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o ripristinare un habitat naturale dell'Allegato 1 o una specie, tra quelle nell'Allegato 2, in uno stato di conservazione soddisfacente e che, inoltre, possono contribuire in modo significativo alla coerenza della rete Natura 2000. Per specie animali caratterizzate da vasti areali, i SIC corrispondono ai luoghi, all'interno delle aree di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.
Gli stati membri definiscono la propria lista di Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) sulla base dei criteri individuati nell'articolo III della Direttiva 92/43/CEE, quindi la lista viene trasmessa formalmente alla Commissione Europea, per l'approvazione; anche in questo caso deve essere compilata, per ogni sito individuato, il formulario standard completo di cartografia. Spetta poi successivamente al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, designare, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (ZSC).

Dal 1995 al 1997 l'Italia ha individuato le aree da proporre come SIC (pSIC) grazie al programma BioItaly, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE Natura 1994 e stipulato tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, le Regioni e le Province autonome. Queste si sono a loro volta avvalse della collaborazione scientifica della Società Botanica Italiana (SBI), dell'Unione Zoologica Italiana (UZI) e della Società Ecologica Italiana (SItE). Nel 1997 l'Italia ha trasmesso i propri dati alla Commissione Europea e con D.M. del 3 aprile 2000 il Ministero dell'Ambiente ha formalizzato l'elenco dei pSIC e delle ZPS.

1.2 LA NORMATIVA NAZIONALE

1.2.1 Normativa nazionale e comunitaria riguardante Rete Natura 2000

In Italia la Direttiva 92/43/CEE è stata recepita dal DPR 357/97, in seguito modificato dal DPR 120/2003.

I dispositivi normativi nazionali in materia sono in sintesi (www.minambiente.it):

DM 7 marzo 2012	Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (G.U. della Repubblica Italiana n. 79 del 3 aprile 2012)
DM 7 marzo 2012	Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (G.U. della Repubblica Italiana n. 79 del 3 aprile 2012)
DM 7 marzo 2012	Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (G.U. della Repubblica Italiana n. 79 del 3 aprile 2012)
D. L. 29 giugno 2010, No.128	Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
DM 19 giugno 2009	Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE (Gazzetta Ufficiale n. 157 del 9 luglio 2009)
DM 26 marzo 2008	Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE
DM 26 marzo 2008	Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE
DM 3 luglio 2008	Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE
DM 5 luglio 2007	Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE
DM 19 Luglio 2006, No. 613	Decisione della Commissione recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea. G.U. L 259 del 21 settembre 2006.
D. L 3 aprile 2006, No. 152	Norme in materia ambientale
DM 25 Marzo 2005	Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
DM 25 Marzo 2005	Annullamento della Deliberazione 2 Dicembre 1996 delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)
DM 25 Marzo 2005	Elenco dei Proposti Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
DM 25 Marzo 2004	Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
DPR 12 Marzo 2003, No. 120	Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 Settembre 1997 No. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Legge 3 Ottobre 2002, No. 221	Integrazioni alla Legge 11 Febbraio 1992, No. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE
DM 3 Settembre 2002	Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000
DM 3 Aprile 2000	Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE
DM 20 Gennaio 1999	Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 Settembre 1997, No. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati)
DPR 8 Settembre 1997, No. 357	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Legge 11 Febbraio 1992, No. 157	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

1.2.2 Normativa nazionale riguardante l'attività venatoria

Per quanto riguarda invece gli aspetti venatori, di competenza del presente studio, il principale riferimento normativo è la Legge 157/92 dell'11/02/92 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio" che regolamenta la protezione della fauna selvatica e ne definisce lo status in relazione all'attività venatoria, recependo, tra l'altro la Convenzione di Berna del

1979 e la direttiva 79/409 sull'avifauna.

In base alla legge, le specie di mammiferi e uccelli selvatici vengono distinte in tre categorie principali: specie oggetto di caccia, specie protette e particolarmente protette.

E' la legge 157 che, all'art. 10, comma 1, afferma che "*tutto il territorio provinciale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata*" e al comma 7 prescrive la predisposizione di piani faunistico-venatori da parte delle province. Inoltre, all'articolo 18, la stessa legge prevede che l'autorizzazione alla modifica dei periodi di caccia alle diverse specie debba essere subordinata alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-venatori.

1.3 LA NORMATIVA REGIONALE

1.3.1 Normativa regionale riguardante Rete Natura 2000

A livello regionale Ligure i dispositivi in materia sono elencati in sintesi nella seguente tabella (www.ambienteinliguria.it):

DGR 28 dicembre 2012, No. 1716	Linee guida per manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciali Liguri
DGR 28 settembre 2012, No 1145	Adozione misure di conservazione SIC liguri regione biogeografica alpina e individuazione SIC della regione biogeografia alpina che necessitano del Piano di Gestione, ai sensi della l.r. n. 28/2009, art. 4. Sostituzione D.G.R. n.2040/2009.
DGR 13 luglio 2012, No. 864	Approvazione linee guida per redazione piani di gestione dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale terrestri liguri (art. 5, comma 2, l.r. 28/2009)
DGR 1 giugno 2012, No. 650	Approvazione aggiornamento Zone Protezione Speciale Liguri: (IT1313776 Piancavallo; IT1314677 Saccarello-Garlenda; IT1314678 Sciorella; IT1314679 Toraggio-Gerbonte; IT1315380 Testa d'Alpe- Alto; IT1315481 Ceppo-Tomena; IT1331578 Beigua- Turchino)
DGR 1 giugno 2012, No. 649	Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000.
DGR 2009, No 2040	Adozione delle misure di salvaguardia per SIC liguri della regione biogeografica alpina, ai sensi della L.R. 28/2009 art.4
DGR 18 dicembre 2009, No.1793	Istituzione Rete ecologica - LR 28/2009 art.3
DGR 4 dicembre 2009, No.1687	Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria"
DGR 6 novembre 2009, No. 1507	Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009
DGR 2 novembre 2009, No. 1444	Approvazione della rappresentazione cartografica degli habitat, delle specie ed altri elementi naturalistici rilevanti presenti sul territorio ligure
LR 10 luglio 2009, No. 28	Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità
Reg. Regionale 5/2008	Regolamento regionale recante "misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciali (ZPS) liguri"
DGR 7 Aprile 2006, No.328	Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di incidenza, (Sostituzione DGR 646/2001)
DGR del 23/12/2005, No. 1716	Proposta di aggiornamento dei SIC terrestri liguri e di un nuovo SIC
DGR del 7 Dicembre 2005, No. 1561	Proposta di sperimentazione in scala cartografica 1:10,000 dei siti di importanza comunitaria (pSIC) marini liguri
DGR 9/2003	Proposta di nuovo Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) in Liguria denominato IT 1324896 "Lerrone – Valloni" con cui è designato un nuovo pSIC, al fine della tutela della testuggine palustre (*Emys orbicularis*), ritenuta in passato estinta nella nostra regione
DGR 8/2003	Proposta di riperimetrazione in scala cartografica 1:10.000 dei siti di importanza comunitaria (pSIC) terrestri liguri
DGR 772/2002	Proposta di riclassificazione in Siti di Importanza Regionale (SIR) di talune aree proposte come Siti di Importanza Comunitaria liguri (pSIC)" con cui sono declassati 4 pSIC a SIR (Siti di Importanza Regionale), al momento non sottoposti ad alcun regime di tutela
DGR del 21 Giugno 2001, No. 643	Modifiche alla D.G.R. No. 646 dell'8 Giugno 2001 "Misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSic) e Zone di Protezione Speciale (Zps) liguri (Dir. 92/43/CEE e 79/409/Cee): applicazione della valutazione di incidenza"
DGR 8 Giugno 2001, No. 646	Misure di salvaguardia pei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Dir. 92/43/CE e 79/409/CE): applicazione della valutazione di incidenza
DGR 25 Febbraio 2000, No. 270	Individuazione delle ZPS in Liguria

1.3.2 Normativa regionale riguardante l'attività venatoria

In materia di caccia, la normativa regionale consiste innanzitutto in atti di recepimento delle principali norme nazionali. In particolare ricordiamo le leggi e delibere seguenti:

- legge regionale 1° luglio 1994 n. 29 (Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio) e ss.mm.ii., il quale dispone che la Giunta Regionale ogni cinque anni, previo parere della Commissione faunistico venatoria regionale, approva gli Indirizzi per la elaborazione dei Piani faunistico venatori provinciali, sulla base del documento orientativo dell'INFS(ora ISPRA), che fornisce indicazioni di carattere tecnico-scientifico nel rispetto dei principi di conservazione delle risorse faunistiche, e dei criteri per la programmazione faunistico-venatoria di cui all'articolo 10, comma 11 della legge 157/1992;
- DGR 287/2000, successivamente modificata dalla DGR 1295/2001 - tramite i quali le Province hanno predisposto la pianificazione faunistico-venatoria;
- DGR 387/11 che definisce i nuovi indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria provinciale (art. 5 L.R. 29/1994) adeguandosi alla normativa vigente con particolare riferimento alla normativa in materia di tutela della biodiversità (Rete Natura 2000).

1.3 La valutazione d'incidenza

La procedura di Valutazione di Incidenza è stata introdotta dalla direttiva 92/43/CEE ed è indispensabile in quanto analizza gli interventi ed i piani per i quali preliminarmente si può affermare che potranno influire sullo stato di conservazione di habitat e specie presenti in siti della Rete Natura 2000 e che non sono dichiaratamente finalizzati al mantenimento o al miglioramento della conservazione degli stessi habitat e delle specie e al raggiungimento degli obiettivi prefissati per ciascun sito potenzialmente interessato.

L'articolo 6, uno dei più importanti della Direttiva, definisce le disposizioni da adottare per garantire il rapporto tra conservazione e uso del territorio:

- comma 1: prevede che gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie, conformi alle esigenze ecologiche di habitat e specie incluse negli allegati e che prevedano, all'occorrenza, piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di gestione del territorio;
- comma 2: prevede l'adozione di opportune misure per evitare il degrado degli habitat di specie e la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate;
- comma 3 e 4: stabiliscono una serie di procedure concrete di salvaguardia che disciplinano i piani e i progetti atti ad avere incidenze significative sui siti inseriti in Rete Natura 2000. In particolare viene qui introdotto l'obbligo di effettuare una valutazione dell'incidenza di qualsiasi piano o progetto che possa avere effetti sul sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti. Questo vale quindi anche per piani o progetti esterni al sito, ma la cui realizzazione può avere un effetto su di essi.

La Rete Natura 2000 è costituita da un insieme di aree destinate alla conservazione della biodiversità in Europa. La costituzione di una rete ecologica di tale rilevanza rappresenta un obiettivo molto ambizioso, il cui fine ultimo è quello di tutelare la biodiversità integrando la salvaguardia dell'ambiente naturale con le attività antropiche. Si parla quindi di una "gestione attiva" dei siti, i quali non vengono considerati "santuari" da conservare rigorosamente impedendo al loro interno qualsiasi attività umana. Al contrario, nell'ambito dei loro confini si possono (e in alcuni casi si devono) svolgere attività antropiche indispensabili al mantenimento della biodiversità. A testimonianza di ciò sta il fatto che la direttiva 92/43/CEE tuteli anche gli habitat seminaturali, aree dove l'intervento antropico risulta integrato armonicamente con l'equilibrio ecologico. Si tratta per lo più di aree rurali e forestali, in cui la vegetazione è mantenuta da attività tradizionali, quali ad esempio pascoli inondati, formazioni erbose seminaturali, foreste utilizzate come terreni di pascolo o praterie umide.

La gestione dei siti della rete Natura 2000, quindi, è finalizzata a mantenere, e in alcuni casi a ricreare, l'equilibrio che consente un utilizzo razionale delle risorse naturali, in armonia con la salvaguardia della biodiversità.

Ai fini delle valutazioni dell'articolo 6, rientrano nei siti Natura 2000 tutti i siti riconosciuti come siti d'importanza comunitaria ai sensi della Direttiva Habitat o classificati come zone di protezione speciale ai sensi della Direttiva 147/09/CEE (che abroga e sostituisce la Dir. 79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Tali valutazioni vengono effettuate sempre nel contesto delle direttive e della legislazione nazionale vigente; in particolare riferimenti per la redazione dello studio sono contenuti nell'allegato G del DPR 357/97 e, per la Regione Liguria, nella DGR No.328 del 7 Aprile 2006.
Al riguardo, la Commissione europea ha pubblicato un documento interpretativo *ad hoc*, "La gestione dei siti della rete Natura 2000: guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", abbreviata in MN 2000, che fornisce indicazioni precise e dettagliate per l'interpretazione dei concetti fondamentali menzionati nella Direttiva Habitat.

In particolare, lo studio di incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato. Più in dettaglio, deve essere composto da:

- elementi descrittivi dell'intervento e inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- descrizione quali - quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;
- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime. L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche. Qualora siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

Più in dettaglio, in base all'allegato G del DPR n. 357, la valutazione di incidenza di piani e progetti deve considerare tanto la descrizione delle caratteristiche di piani e progetti, quanto l'area di influenza e le interferenze con il sistema ambientale considerato.

In particolare, devono essere descritte:
1) le caratteristiche dei piani e dei progetti con riferimento:
- alle tipologie delle azioni e/o delle opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti:
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2) le interferenze dei piani e dei progetti con riferimento al sistema ambientale, considerando:
- le componenti abiotiche (fisico-ambientali);
- le componenti biotiche (biologiche);
- le connessioni (relazioni) ecologiche tra componenti abiotiche e biologiche.
Le interferenze devono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

A livello regionale i criteri di valutazione dell'attività venatoria e gli indirizzi generali che dovrebbero essere considerati a riguardo della sovrapposizione con aree Natura 2000, sono riportati nella DGR No 387 del 15 aprile 2011:

- accertarsi che, durante il periodo di nidificazione, le attività di addestramento e allenamento dei cani non siano localizzate nei siti dove sono presenti popolamenti ornitici appartenenti a specie di importanza comunitaria nidificanti al suolo;
- assicurarsi di non prevedere attività che possono causare disturbo presso i siti di nidificazione dei rapaci rupicoli durante tale periodo;
- utilizzare nei ripopolamenti faunistici esclusivamente specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da centri di riproduzione locali della fauna selvatica allo stato naturale L'introduzione di specie non autoctone è comunque vietata nei siti rete Natura 2000 dall'art. 12 del D.P.R. 357/97;
- evitare in tali siti l'insediamento di nuovi centri pubblici e privati per la produzione di selvaggina allo stato naturale e di aziende agri-turistico-venatorie;

Inoltre nel Decreto è raccomandata l'adozione delle seguenti buone pratiche:

- monitorare gli effetti derivanti dagli interventi di gestione previsti dal PFV sull'andamento della consistenza delle popolazioni di specie maggiormente sensibili (anche se non oggetto di prelievo venatorio);
- incentivare il ripristino degli habitat naturali e azioni per l'incremento della fauna protetta, in conformità agli obiettivi di conservazione dei siti come definiti dalla Misure di conservazione e/o piani di gestione (es. ripristino zone umide e fossati, differenziazione colture, coltivazione siepi, cespugli, alberi adatti alla nidificazione, coltivazioni per l'alimentazione naturale dei mammiferi e degli uccelli, etc.).

Per quanto riguarda i contenuti minimi dello Studio di Incidenza dei Piani Faunistici provinciali, la stessa DGR indica i seguenti elementi:

- Contenere elaborati cartografici, in scala l:25.000, dell'area interessata dal SIC o dalla ZPS, con evidenziata la sovrapposizione delle previsioni del piano; nel caso in cui in tali aree sia prevista l'istituzione (o la conferma se già esistenti) di zone di addestramento cani, centri pubblici o privati di produzione di selvaggina allo stato naturale, aziende agrituristico-venatorie, gli elaborati cartografici per tali aree dovranno essere in scala l:l0.000.
- Analizzare il rapporto tra le previsioni del piano faunistico e gli habitat e le specie per le quali i siti sono stati designati e che costituiscono obiettivo di conservazione dei siti stessi.
- Esplicitare gli interventi previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici, con particolare approfondimento sugli eventuali aspetti di trasformazione del territorio. Nell'analizzare gli impatti diretti ed indiretti che il piano produce dovranno essere opportunamente considerate le interconnessioni complesse di tipo ecologico che possano comportare la possibilità di "trasmissione" degli impatti sia nell'immediato sia nel medio-lungo termine sullo stato di conservazione di habitat e specie per le quali il sito Natura 2000 è stato individuato, evidenziando lo stato di partenza e la situazione prevista con l'attuazione del piano.
- Illustrare le misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate ecc.).
- Indicare, sulla base del grado di definizione dei piano e degli approfondimenti conoscitivi effettuati, nonché delle relative risultanze, le eventuali tipologie di interventi e/o aree e/o parametri - condizioni di realizzazione, per le quali si stima assenza di incidenza significativa.

CAPITOLO II - METODOLOGIA

2.1 Lo studio d'incidenza del Piano Faunistico Venatorio

Il presente documento è stato redatto con l'intento di valutare se il Piano Faunistico Venatorio possa presentare effetti rilevanti sui siti della rete Natura 2000 della Provincia di Savona per l'esecuzione o la revisione delle valutazioni a norma dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat.

In relazione a quanto previsto dalla legge-quadro 157/92 e dalla legge regionale 29/94, l'adozione del Piano faunistico - venatorio costituisce un provvedimento necessario e imprescindibile per consentire lo svolgimento e l'organizzazione dell'attività venatoria in ogni provincia. Pertanto si ritiene che la valutazione del Piano faunistico - venatorio debba comportare un esame approfondito dell'attività venatoria stessa su scala provinciale, analizzandone tutti gli effetti attuali e potenziali, diretti e indiretti. Va peraltro considerato che, come indicato nel documento di interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat, la necessità di redigere una relazione di incidenza ambientale non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di SIC o ZPS ma anche a quegli interventi che, pur se compiuti all'esterno, possano avere impatti significativi sul sito, (e/o sulle specie) della Rete Natura 2000.

Nel caso dell'attività venatoria, si ritiene che questa prescrizione debba valere in modo particolare per le specie tutelate dalle Direttive comunitarie, ma comunque sottoposte a prelievo. Il prelievo effettuato sulle popolazioni di specie non incluse in SIC o ZPS potrebbe, infatti, comportare una riduzione degli effettivi e degli scambi genici tale da determinare una ricaduta sulla vitalità e la sopravvivenza delle popolazioni presenti nelle aree confinanti della Rete Natura 2000 (depressione da *inbreeding*), andando a produrre quindi incidenze significative in queste ultime.

Inoltre, non va dimenticato che un'incidenza della caccia può colpire, con effetti indiretti, anche specie di particolare importanza soggette a protezione, sia al di fuori sia all'interno dei SIC e ZPS.

Pertanto una particolare attenzione è stata dedicata all'analisi degli effetti della caccia sulle specie soggette a prelievo incluse nelle Direttive comunitarie, la cui conservazione rischia di essere minacciata dal prelievo venatorio, ed è stata analizzata in dettaglio la possibilità di effetti indiretti esercitati dalla caccia su specie soggette a protezione.

2.2 Impostazione generale dello studio

Livello I – screening: è il processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e di determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.
In relazione all'attuale studio, questa valutazione consta di 4 fasi:
1) determinare se il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
2) descrivere il piano unitamente alla descrizione e caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000;
3) identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000;
4) valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.
Questo livello di analisi comprende quindi una descrizione sintetica del piano faunistico-venatorio e del piano di miglioramento ambientale, esaminando in particolare gli effetti di tale pianificazione su ognuno dei SIC o ZPS esistenti in provincia.

Ai fini di una maggiore chiarezza e immediatezza, tale descrizione viene effettuata riportando, in apposite tabelle, le caratteristiche delle aree SIC e ZPS presenti nel territorio provinciale, per quanto riguarda:

1. gli istituti territoriali presenti e immediatamente confinanti;
2. gli habitat prioritari suscettibili di incidenza;
3. le specie faunistiche di importanza comunitaria e rilevanti ai fini naturalistici in base a norme nazionali o regionali.

Inoltre, a questo livello, vengono esaminati nel dettaglio tutti gli elementi legati alla caccia o alla pianificazione faunistico-venatoria che possono produrre effetti significativi (positivi o negativi, diretti e indiretti) sui SIC e le ZPS provinciali e sugli habitat e le specie, in essi esistenti e tutelati.

Livello II - valutazione appropriata: viene presa in considerazione l'incidenza del progetto o del piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.

Questa fase, nel presente studio, consiste nel definire, in ogni area della Rete Natura 2000, l'incidenza dei diversi fattori potenzialmente negativi, enunciati nella fase I. Come è già stato sopra accennato, per le specie soggette a prelievo, ma di particolare importanza ai sensi delle direttive comunitarie, verrà presa in esame anche la parte di territorio provinciale esterna ai SIC e ZPS, qualora il prelievo in queste aree sia ritenuto suscettibile di incidere negativamente sulle popolazioni presenti nei SIC e ZPS.

2.3 Fonti consultate

Il presente studio è stato redatto sulla base di tutte le fonti normative sopra esposte e soprattutto facendo riferimento, come specificato dalla DGR 387/11 della Regione Liguria, a:

- Schede Natura 2000, aggiornamento ottobre 2012 (www.minambiente.it);
- Carta degli Habitat dei Siti della Rete Natura 2000 della Liguria in scala 1:25000 (www.ambienteinliguria.it);
- Carta della Biodiversità della Regione Liguria (www.ambienteinliguria.it);
- Carta della Rete ecologica regionale (www.ambienteinliguria.it);
- Guida alla conoscenza delle specie liguri della Rete Natura 2000;
- Atlante degli habitat Natura 2000 in Liguria;
- Misure di conservazione/Piani di gestione qualora esistenti.

Ad oggi alcun sito Natura 2000 della Regione Liguria possiede un Piano di gestione approvato o in via di approvazione.

CAPITOLO III - SCREENING

3.1 Analisi del Piano

3.1.1 Istituti di protezione

L'iter che ha portato all'individuazione degli istituti di protezione (Oasi, Zone di ripopolamento e cattura, Fasce litoranee) ha tenuto conto degli indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria ed in particolar modo:

- gli strumenti normativi e pianificatori relativi sia alle Aree Protette Regionali sia alle aree appartenenti a Rete Natura 2000;
- l'idoneità ambientale e territoriale alla realizzazione di istituti di protezione;
- la vocazionalità territoriale per la tutela e per la produzione di fauna selvatica stanziale di particolare interesse venatorio: Lepre, Fagiano, Starna, Pernice rossa e localmente il Capriolo.

Il PFV evidenzia in particolare la necessità di valutare un eventuale impatto negativo sulle culture da parte di alte densità di alcune specie oggetto di incremento, poiché non è sempre possibile localizzare tali istituti in aree ad agricoltura di basso reddito, anzi per certe specie è indispensabile il contrario.

Nonostante il PFV presupponesse "*nell'ottica dell'amministrazione provinciale una gestione delle zone di ripopolamento e cattura basata su un criterio pluriennale di rotazione su aree contigue di simile vocazionalità ed estensione, …. sia per alleggerire localmente l'impatto del cinghiale sia per permettere un prelievo di selezione per capriolo e daino laddove alte densità lo rendano necessario per il benessere delle specie stesse e per la tutela del bosco*" queste indicazioni non sono state attuate durante la fase di applicazione dello stesso.

Gestione delle zone di protezione ai fini venatori

La Provincia di Savona con DEL. G. P. n. 66 del 29/14/2003 ha approvato la gestione delle zone di protezione ai fini venatori con affidamento agli Ambiti Territoriali di Caccia ed al Comprensorio Alpino.

Nello specifico ha deliberato di:

- affidare in gestione agli AA.TT.CC. e C.A. Le Oasi e le ZRC individuate da DEL. C. P. n. 16 del 30/05/2002;
- di stabilire un finanziamento di Euro 3,10 ad ettaro;
- di stabilire l'obbligo per gli AA.TT.CC. e C.A. di trasmettere alla Provincia entro il 31 dicembre di ogni anno per ogni Oasi e ZRC individuata nel territorio di competenza, quanto segue:
  a) una relazione indicante le zone e le tipologie degli interventi di miglioramento ambientale attuati
  b) gli interventi di prevenzione e le somme pagate per il risarcimento dei danni prodotti dalla fauna selvatica
  c) il numero di animali catturati, limitatamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura, nonché qualsiasi altra notizia utile alla Provinciale
  d) quanto previsto dalle disposizioni della D.G.R. n. 1295 del 30/10/2001

Tale modalità di gestione sarà mantenuta senza alcuna variazione anche nel Piano Faunistico Venatorio in via di approvazione

Zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna (legge 157/1992, articolo 1, comma 5 e articolo 2 comma 5 della legge regionale 29/1994)

Le esigenze di tutela in merito potrebbero essere coperte dall'esistenza e/o istituzione di oasi di protezione della fauna (o di altre strutture di protezione, es. parchi, valichi montani) previste dalla normativa vigente. In questa tipologia nel PFV sono ricomprese tre fasce litoranee, nei piani precedenti proposte come unica oasi, in quanto è noto che i flussi migratori nel territorio provinciale seguono prevalentemente la linea di costa.

Valichi montani (articolo 47, comma 1 legge regionale 29/1994)

L'individuazione dei valichi montani, sottratti all'esercizio venatorio relativamente ai 1000 m circostanti, è strettamente connessa con le rotte migratorie dell'avifauna segnalate dall'I.N.F.S. (ora ISPRA) e più dettagliatamente delineate dalla Regione Liguria sulla base di uno studio *ad hoc* eseguito dall'allora Istituto di Zoologia dell'Università di Genova approvato dalla stessa con deliberazione n. 458 del 11 febbraio 1994.
I valichi montani in ambito provinciale sono:

- il Colle di Cadibona, sulla rotta migratoria Valli Bormida – Letimbro/Quiliano
- il Colle del Giovo, sulla rotta Valli Erro/Sansobbia

Il numero e la localizzazione dei valichi è rimasta immutata anche nel Piano Faunistico Venatorio in via di approvazione, salvo la traslazione di circa 1 Km verso Sud-Ovest del Valico corrispondente al Passo del Giovo.

Nella seguente tabella è riportato l'elenco degli istituti di protezione individuati nel PFV 2012 in via di approvazione. Occorre ricordare che in continuità con il passato Piano, si è cercato di mantenere il più possibile le istituzioni già inserite nel Piano Faunistico Venatorio approvato con DEL. G. P. n. 16 del 30/05/2002. Rispetto al passato, è stata eliminata l'Oasi "Rocca degli uccelli" e riorganizzata l'oasi del Monte Galero a cui si è aggiunta l'oasi "Monte Galero 12".

Nome	Superficie (ha)
Oasi	
Cadibona	551,8
Consevola	472,8
Roccai	941,7
Rocca Battaglina	130,32
Rocchetta	294,6
Bric Rotondo	994,6
Monte Burot	98
Monte Galero	152,8
Zone Ripopolamento e Cattura	
Monte Ciri	193,4
Murialdo-Osiglia	1312,1
Rio Lavezzino	363,6

Stampino	275,5
Colletta	81,5
Monte Lapeu	186,3
Poggio Ceresa	744,4
Aeroporto	337
Agnellino	834,3
Castell Ermo	399,7
La Colla	96,8
Fornace	265,3
Ferrere	701,8
Chioggia	2260,9
Bric Della Posa	429
Piantelli	97,4
Bric Rama	267,7
Cerce	444
Barbottina	600
Valichi	
Cadibona	281,1
Giovo	300,1
Rotte Migratorie	
Fascia litoranea Vado-Savona-Albissola	176,8
Fascia litoranea Albenga	1297,2
Fascia litoranea Foce Sansobbia	38,62

Aree protette regionali

In questi istituti si sovrappongono le competenze di due leggi nazionali: la L. n. 394/91 e la L. n. 157/92, e di due leggi regionali: la L.R. n. 29/94 e la L.R. n. 12/95. Secondo quest'ultima norma, le superfici delle Riserve naturali e dei Parchi Naturali concorrono alla determinazione della quota di territorio agro-silvo-pastorale regionale (TASP) destinato a protezione della fauna selvatica, ai sensi dell'art. 10 della legge 157/92.

In provincia di Savona sono presenti 7 aree protette regionali che precludono all'esercizio venatorio una superficie complessiva di 6656,64 ettari.

Denominazione	ATC SV1	ATC SV2	ATC SV3	CA SV4
Beigua	4473,2			
Bergeggi	6,28			

Isola Gallinara		9,72		
Rio Torsero		3,23		
Bric Tana		166,1		
Piana Crixia			775,46	
Adelasia	11,47		1259,6	
TOTALE	**4490,95**	**179,05**	**2035,06**	**0**

Foreste regionali (ex demaniali)

Nelle Foreste regionali (ex demaniali) vige, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lett. C) della L. 157/92, il divieto di caccia, ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'INFS (ora ISPRA), non presentano condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica. In provincia di Savona le foreste regionali presenti occupano una superficie pari a 514,9 ettari.

Foreste Regionali	
Nome	**Superficie**
Cadibona	222,96
Barbottina	246,06
TOTALE	469,02

Fondi chiusi

In provincia di Savona sono presenti 4 fondi chiusi che precludono all'esercizio venatorio una superficie complessiva di 13,89 ettari.

Denominazione	**ATC SV1**	**ATC SV2**	**ATC SV3**	**CA SV4**
Le Crose		6,97		
Gangi	2,77			
Colletto-Ortovero		2,35		
Acquafredda		1,80		
TOTALE	**2,77**	**11,12**	**0**	**0**

Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale

In provincia di Savona non sono operanti né centri pubblici né privati per la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale. I Centri privati dovrebbero essere istituiti nella misura non superiore del 2% del territorio agro-silvo-pastorale e di estensione unitaria non superiori a 200 ha.

I centri privati, a termini della L. 157/92, art. 10 comma 8 lett. d) sono organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati, appartenenti a specie cacciabili, da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate. Tali centri possono essere richiesti e gestiti dagli AA. TT. CC. e C.A. Le specie da produrre sono da individuarsi fra le specie autoctone stanziali.

Pareti di roccia (articolo 11 legge regionale 29/1994)

Le pareti rocciose sede di nidificazione reale o potenziale degli Uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna, devono essere individuate e tutelate nei confronti di qualsiasi forma di disturbo, con particolare riferimento all'attività di arrampicata. Quanto previsto non implica automaticamente l'interdizione dell'attività venatoria sia perché le specie individuate non sono oggetto di caccia sia perché il periodo di nidificazione in senso stretto coincide con il periodo di silenzio venatorio. Il PFV elenca le specie rupicole che dovrebbero essere tutelate nel loro contesto ambientale di nidificazione: Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), Gufo reale (*Bubo bubo*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Codirossone (*Monticola saxatilis*) e Picchio muraiolo (*Trichodroma muraria*). L'elenco dettagliato delle pareti rocciose temporaneamente o permanentemente interdette all'attività di arrampicata si rimanda all'allegato SUB A della Deliberazione della Giunta Provinciale n° 297/64975 del 14/11/2000.

Aree boscate percorse dal fuoco

L'attività venatoria è vietata nei tempi e modi previsti dall'articolo 46, comma 5, della legge regionale del 22 gennaio 1999, n. 4 e ss.mm.ii., in materia di foreste e di assetto idrogeologico.

Denominazione	ATC SV1	ATC SV2	ATC SV3	CA SV4
Zone percorse da fuoco	3604,5	1270,9	37,60	5,02

Altri territori vietati all'attività venatoria

Poiché al momento della redazione del secondo PFV le aree idonee alla protezione della fauna così come previste dall'art. 10 L.N. 157/92 sono coerentemente individuabili all'interno del territorio provinciale, si è ritenuto di includere le fasce di rispetto lungo la rete stradale e ferroviaria (50 m di profondità per ogni lato) e quelle circostanti le case sparse (100 m di raggio). Nel piano faunistico-venatori sono poi riportati altri territori di altra natura

3.1.2 Previsioni del Piano

Zone e periodi per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile

Ai sensi della normativa vigente e degli Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria provinciale, le zone per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le prove cinofile possono essere distinte in aree con le seguenti caratteristiche:

Tipo A - aree permanenti per cani da ferma su selvaggina naturale senza abbattimento della stessa

La costituzione di queste zone presuppone un'estensione e delle caratteristiche territoriali sufficienti all'aggregazione di almeno una piccola popolazione autoctona di specie di interesse cinofilo. L'art.2 del relativo regolamento provinciale prevede l'utilizzazione "durante tutto l'anno" e l'art. 3, invece la sospende dal 15 aprile al 15 luglio con sospensione giornaliera a partire dalle ore 16.00 in autunno e dalle ore 20.00 in primavera-estate.

Tipo B – aree permanenti per cani da ferma su selvaggina allevata con o senza possibilità di abbattimento

L'estensione deve essere inferiore a 100 ettari, devono essere situate in aree a scarsa vocazionalità faunistica nelle quali si potranno utilizzare: Starna, Quaglia e Fagiano, immessi a cura del soggetto gestore. Il PFV indica di evitare l'utilizzo di soggetti comunque portatori di patologie e, in particolare per quanto concerne la pernice rossa e la quaglia, evitare l'utilizzo di ibridi (es. Pernice rossa X Ciukar e Quaglia europea X Quaglia giapponese) la cui immissione sul territorio è improponibile in quanto è ammesso solo per specie autoctone.

Tipo C – aree permanenti per cani da seguita con o senza abbattimento

L'abbattimento è consentito solo su selvaggina allevata. Tali aree devono essere costituite su terreni boschivi non vocati per altre specie, predisposti in modo da salvaguardare l'incolumità dei cani e dei selvatici di allevamento all'uopo utilizzati, nel rispetto della normativa sul maltrattamento degli animali. L'addestramento è consentito su Lepre e Cinghiale. Nelle aree per l'addestramento su Lepre non è prevista la recinzione. All'interno dei recinti per i cinghiali è consentita esclusivamente la presenza di soggetti dello stesso sesso.

Tipo D – aree transitorie

Per eventuali necessità cinofile contingenti, potranno essere individuate caso per caso e per periodi limitati di tempo e comunque senza abbattimento di selvaggina. Le prove cinofile possono essere effettuate negli istituti di cui sopra. In casi particolari (es. prove regionali, nazionali ed internazionali), possono essere consentite nelle zone di ripopolamento e cattura e nelle oasi, nei valichi montani, nonché nelle riserve demaniali, previa intese con gli Enti gestori (articolo 16, comma 3 della legge regionale 29/1994), nel periodo 15 luglio – 15 settembre. Tali attività, se comprese in zona Alpi, possono essere effettuate nel periodo 1 agosto – 15 settembre. Per quanto concerne i periodi di utilizzo delle aree di cui sopra, al di là delle specifiche indicazioni sopra riportate, la Provincia di Savona definisce con specifico regolamento le modalità per la gestione delle stesse.

Le zone per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le prove cinofile permanenti individuate in Provincia di Savona alla data di approvazione del Piano faunistico venatorio sono 12 ed occupano una superficie di 362,66 ettari.

TIPO	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
C	*Gattina*	14,75
B	*Cianazzo-Traciora*	9,97
B	*Cù de Bò*	2,11
C	*Cravetta (Pianelazzo)*	71,42
C	*Monte Arena (Castelbianco)*	98,18
B	*Dogli*	75,07
B	*Monte Mao*	62,15
B	*Pian Bottello*	1,57
B	*Piani di Cantalupo*	4,73
B	*Ponte Romano*	11,01
B	*Manie*	4,74
C	*Ronchetti*	6,96
TOTALE		366,62

Allo stato attuale tutte le Zone sopracitate hanno superato la fase di Valutazione di incidenza specifica. È inoltre esclusa la possibilità di autorizzare nuove zone per l'addestramento e l'allevamento dei cani all'interno di aree Natura 2000 e nelle Aree Protette Provinciali di cui alla Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 5 del 27/02/2003. Per quanto riguarda la realizzazione di nuove ZAC in prossimità di Aree Natura 2000 in grado di interferire con gli obiettivi di conservazione sarà predisposto relativo screening per l'applicazione di eventuale Valutazione di incidenza. In ogni caso la superficie massima che potrà essere destinata a Zone di addestramento ed allenamento cani non potrà superare l'1% del TASP.

Appostamenti fissi con o senza l'uso di richiami: zone in cui sono collocabili e numero massimo

La Provincia di Savona con DEL. G. P. n. 190 del 18/11/2003, vista anche la DEL. G. P. n. 42 del 30/09/2003, ha individuato e localizzato nel versante padano, rispetto all'Alta Via dei Monti Liguri, gli appostamenti fissi, senza l'uso di richiami vivi, secondo i seguenti parametri:

- Distanza minima dell'Alta Via dei Monti Liguri mt 400
- Distanza minima dalle zone ove è vietata la caccia mt 200
- Distanza minima da altro appostamento mt 200

Il numero degli appostamenti fissi senza l'uso di richiami vivi autorizzabili non può superare i 30 impianti così suddivisi:

- ATC SV1 n. 10
- ATC SV2 n. 10
- ATC SV3 n. 10

La Giunta Provinciale può autorizzare la deroga fino a 50 impianti con priorità di rilascio agli ultrasessantenni e disciplinare i termini e le modalità di rilascio.

Nella seguente tabella sono riportati gli appostamenti fissi senza richiami vivi autorizzati nel periodo di vigenza del PFV 2002.

n.	Località	Comune	data	scadenza
1	Feia	Cairo M.tte	2004	2007
2	Campi	Cairo M.tte	2006	2007
3	Campi	Cairo M.tte	2004	2007
4	Monterucco	Cairo M.tte	2004	2007
5	Tecchio Manazze	Altare	2004	2007
6	Perina	Cairo M.tte	2004	2007
7	Montecerchio	Cairo M.tte	2004	2007

Il PFV non prevede alcun appostamento fisso con l'uso di richiami vivi.

Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie

Il PFV stabilisce che la percentuale vincolabile non potrà eccedere il 10% del T.A.S.P. (la percentuale di territorio da destinare ad addestramento cani nelle aziende agrituristico venatorie non deve superare il 25%).

Nel territorio della Provincia di Savona sono presenti due Aziende Faunistico-Venatorie nei comuni di Piana Crixia e di Mioglia di superficie unitaria pari rispettivamente a 2.115,1 ha e 1.627,3 ha. Pertanto la superficie complessivamente occupata corrisponde a un totale di 3742,4 ha, pari al 2,6% del T.A.S.P. provinciale. Obiettivo prioritario delle aziende faunistico venatorie a seconda della tipologia ambientale sarà l'incremento e la gestione razionale della Pernice rossa, della Starna, della Lepre e del Capriolo. Le Aziende hanno superato la fase di Valutazione di incidenza per le eventuali sovrapposizioni e interferenze con aree Natura 2000.

Denominazione	TASP (ettari)
Azienda Venatoria Piana Crixia	2115,1
Azienda Venatoria Mioglia	1627,3
TOTALE	3742,4

3.2 Caratteristiche dei SIC e delle ZPS

3.2.1 Caratterizzazione generale e identificazione

In provincia di Savona ricadono 28 SIC e 1 ZPS, elencati nella tabella sottostante (**Tab. 1** e **2**). Oltre al nome e al codice di ogni sito, viene riportata in tabella la tipologia del sito (a seconda che esso sia solo SIC o ZPS, o ricada in entrambe le due categorie), la superficie occupata dalle due tipologie, oltre a l'ente gestore, come individuato dalle delibere regionali sopracitate. La superficie del territorio provinciale complessiva occupata dai SIC è pari a circa 41350 ha, corrispondenti a circa il 27% dell'intera provincia (154500 ha). La ZPS occupa invece una superficie pari a circa 3080 ha.

Sovrapponendo le due tipologie di aree, che in parte coincidono, risulta che la superficie provinciale occupata da siti Natura 2000 è pari a circa 44430 ha, che costituisce circa il 29% dell'intera Provincia.

La ZPS IT1331578 "Beigua - Turchino" coincide in larga parte (circa il 96%) con il SIC IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa – Pavaglione"

Tre dei siti provinciali si estendono anche sul territorio di altre province:

- SIC IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa – Pavaglione", in parte ricadente nella Provincia di Genova e gestito dall'Ente Parco del Beigua;
- SIC IT1324818 "Castell'Ermo - Peso Grande", in parte ricadente nella Provincia di Imperia e gestito dalla Regione Liguria;
- SIC IT1315602 "Pizzo d'Evigno", in parte ricadente nella Provincia di Imperia e gestito dalla Regione Liguria.

3.2.2 Enti gestori e piani di gestione

SIC e ZPS hanno i seguenti enti gestori:

- Provincia di Savona, per i SIC che ricadono interamente all'interno del territorio provinciale;
- Ente Parco del Beigua, per la ZPS e il SIC ricadenti interamente o anche parzialmente nel territorio del Parco Naturale del Beigua;
- Regione Liguria, per i SIC ricadenti a cavallo di più provincie
- Comune di Millesimo per il SIC IT1322217 "Bric Tana – Bric Mongarda"
- Comune di Piana Crixia per il SIC IT1320425 "Piana Crixia"
- Comune di Bergeggi per il SIC IT1323202 "Isola Bergeggi-Punta Predani"
- Comune di Albenga per il SIC IT1324908 "Isola Gallinara"
- Comune di Cairo Montenotte per il SIC IT1322304 "Rocca dell'Adelasia"

3.2.3 Caratterizzazione istituzionale di SIC e ZPS

Di seguito e nelle tabelle relative vengono riepilogate le caratteristiche delle aree di SIC e ZPS in relazione alla sovrapposizione con gli istituti presenti sul territorio di interesse ai sensi dell'attività venatoria.

Fra i SIC interessati risultano dotati di Misure specifiche di salvaguardia per habitat e specie solo i SIC identificati come appartenenti alla regione biogeografia alpina, ed approvate con relativa DGR 2009, No 2040 e successivamente adottate con DGR 2012, No 1145, come misure di conservazione:

- IT1322122 Croce della Tia - Rio Barchei
- IT1322216 Ronco di Maglio
- IT1322217 Bric Tana - Bric Mongarda
- IT1322223 Cave Ferecchi
- IT1323014 Monte Spinarda - Rio Nero
- IT1323021 Bric Zerbi
- IT1323112 Monte Carmo - Monte Settepani
- IT1323115 Lago di Osiglia
- IT1323920 Monte Galero

La ZPS IT1331578 Beigua-Turchino è dotata di Misure di Conservazione specifiche come indicato nel Regolamento regionale No 5 del 2008.

Tab 1 – Elenco SIC e ZPS in Provincia di Savona.

N	Cod. sito	Nome	Tipo	Ha	Ente gestore	% Prov
1	IT1315602	Pizzo d'Evigno	SIC	2195	Regione Liguria	34
2	IT1324818	Castell'Ermo - Peso Grande	SIC	1961	Regione Liguria	78
3	IT1320425	Piana Crixia	SIC	801	Comune Piana Crixia	100
4	IT1321205	Rocchetta Cairo	SIC	156	Provincia Savona	100
5	IT1321313	Foresta della Deiva - Torrente Erro	SIC	886	Ente Parco Beigua	100
6	IT1322122	Croce della Tia - Rio Barchei	SIC	660	Provincia Savona	100
7	IT1322216	Ronco di Maglio	SIC	1449	Provincia Savona	100
8	IT1322217	Bric Tana - Bric Mongarda	SIC	168	Comune Millesimo	100
9	IT1322219	Tenuta Quassolo	SIC	35	Provincia Savona	100
10	IT1322223	Cave Ferecchi	SIC	37	Provincia Savona	100
11	IT1322304	Rocca dell'Adelasia	SIC	2190	Comune di Cairo M.	100
12	IT1322326	Foresta di Cadibona	SIC	452	Provincia Savona	100
13	IT1323014	Monte Spinarda - Rio Nero	SIC	943	Provincia Savona	100
14	IT1323021	Bric Zerbì	SIC	711	Provincia Savona	100
15	IT1323112	Monte Carmo - Monte Settepani	SIC	7575	Provincia Savona	100
16	IT1323115	Lago di Osiglia	SIC	409	Provincia Savona	100
17	IT1323201	Finalese - Capo Noli	SIC	2782	Provincia Savona	100
18	IT1323202	Isola di Bergeggi - Punta Predani	SIC	10	Comune Bergeggi	100
19	IT1323203	Rocca dei Corvi - Mao - Mortou	SIC	1613	Provincia Savona	100
20	IT1323920	Monte Galero	SIC	3194	Provincia Savona	100
21	IT1324007	Monte Ciazze Secche	SIC	302	Provincia Savona	100
22	IT1324011	Monte Ravinet - Rocca Barbena	SIC	2576	Provincia Savona	100
23	IT1324896	Lerrone - Valloni	SIC	21	Provincia Savona	100
24	IT1324908	Isola Gallinara	SIC	10	Comune Albenga	100
25	IT1324909	Torrenti Arroscia e Centa	SIC	189	Provincia Savona	100
26	IT1324910	Monte Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero	SIC	2420	Provincia Savona	100
27	IT1325624	Capo Mele	SIC	104	Provincia Savona	100
28	IT1331402	Beigua – M. Dente - Gargassa - Pavaglione	SIC	9307	Ente Parco Beigua	55
29	IT1331578	Beigua-Turchino	ZPS	9914	Ente Parco Beigua	31

Tab. 2 – Rapporto di superficie SIC, ZPS e altre aree protette.

ID	COD_SITO	NOME_SITO	TIPO	PAR NAT	%	RIS NAT	%	AREA PROT PROV	%	FOR_DEM	%
1	IT1331402	BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIONE	SIC	8715	93,6						
2	IT1321205	ROCCHETTA CAIRO	SIC					185,7	95,5		
3	IT1322304	ROCCA DELL'ADELASIA	SIC			1271	58				
4	IT1322223	CAVE FERECCHI	SIC					7,43	20		
5	IT1322326	FORESTA CADIBONA	SIC					233,3	51,5	222	49
6	IT1322219	TENUTA QUASSOLO	SIC					57,23	100		
7	IT1322122	CROCE DELLA TIA - RIO BARCHEI	SIC								
8	IT1322216	RONCO DI MAGLIO	SIC								
9	IT1323115	LAGO DI OSIGLIA	SIC					124,1	3,5		
10	IT1323203	ROCCA DEI CORVI - MAO - MORTOU	SIC					1498	41,5		
11	IT1323112	M. CARMO - M. SETTEPANI	SIC					6358	67,5	225	2,97
12	IT1323014	M. SPINARDA - RIO NERO	SIC					560,2	58,7		
13	IT1324011	M. RAVINET - ROCCA BARBENA	SIC					4476	64,2		
14	IT1324007	M. CIAZZE SECCHE	SIC					54,02	17,8		
15	IT1323920	M. GALERO	SIC					2829	81,9		
16	IT1324910	M. ACUTO - POGGIO GRANDE - RIO TORSERO	SIC			4	0,15	2462,4	91,8		
17	IT1324818	CASTELL'ERMO - PESO GRANDE	SIC					1459	79,6		
18	IT1324909	TORRENTE ARROSCIA E CENTA	SIC					1295	45,2		
19	IT1324908	ISOLA GALLINARA	SIC			11	100	10,34	100		
20	IT1315602	PIZZO DI EVIGNO	SIC					1123	66		
21	IT1325624	CAPO MELE	SIC								
22	IT1323202	ISOLA BERGEGGI - PUNTA PREDANI (A+B)	SIC			8	56	7,25	56,4		
23	IT1322217	BRIC TANA - BRIC MONGARDA (A+B)	SIC	169	100			165,83	92,2		
24	IT1321313	FORESTA DELLA DEIVA - TORRENTE ERRO	SIC	8715	89					816,4	90
25	IT1320425	PIANA CRIXIA	SIC	794	96			794	96		
26	IT1323201	FINALESE - CAPO NOLI	SIC					2829	96,2		
27	IT1323021	BRIC ZERBI	SIC					365,2	29,6		
28	IT1324896	LERRONE - VALLONI	SIC					20,84	100		

29	IT1331578	BEIGUA - TURCHINO	ZPS	8715	51						

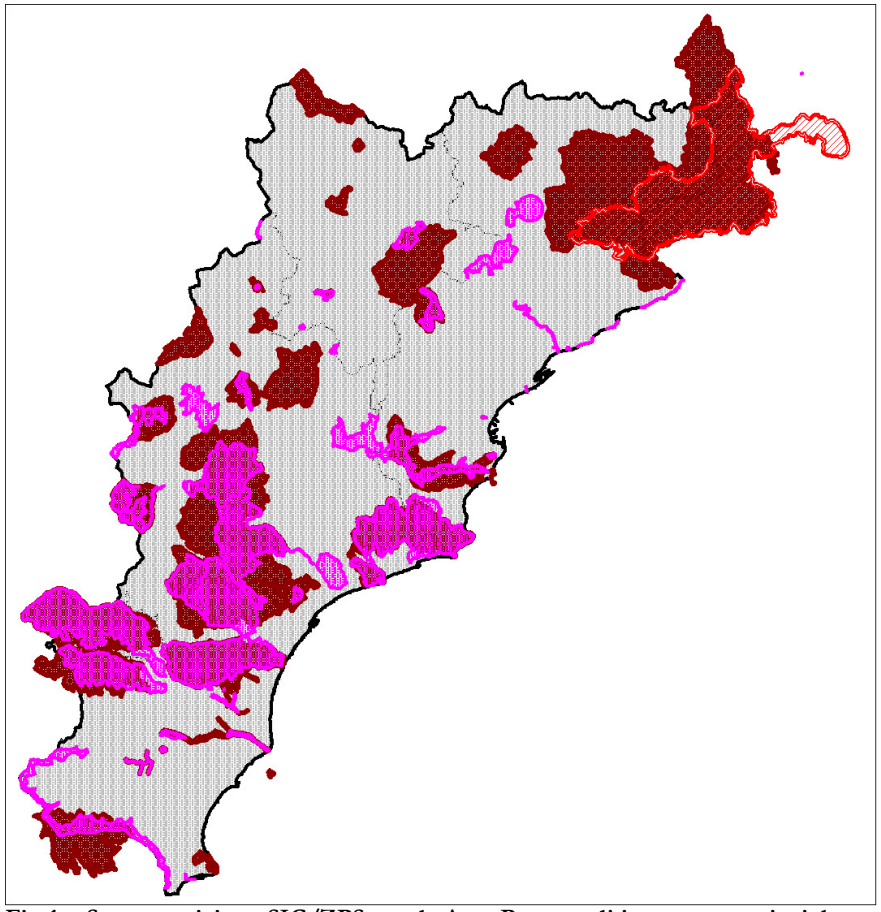


Fig 1 – Sovrapposizione SIC/ZPS con le Aree Protette di interesse provinciale (viola)

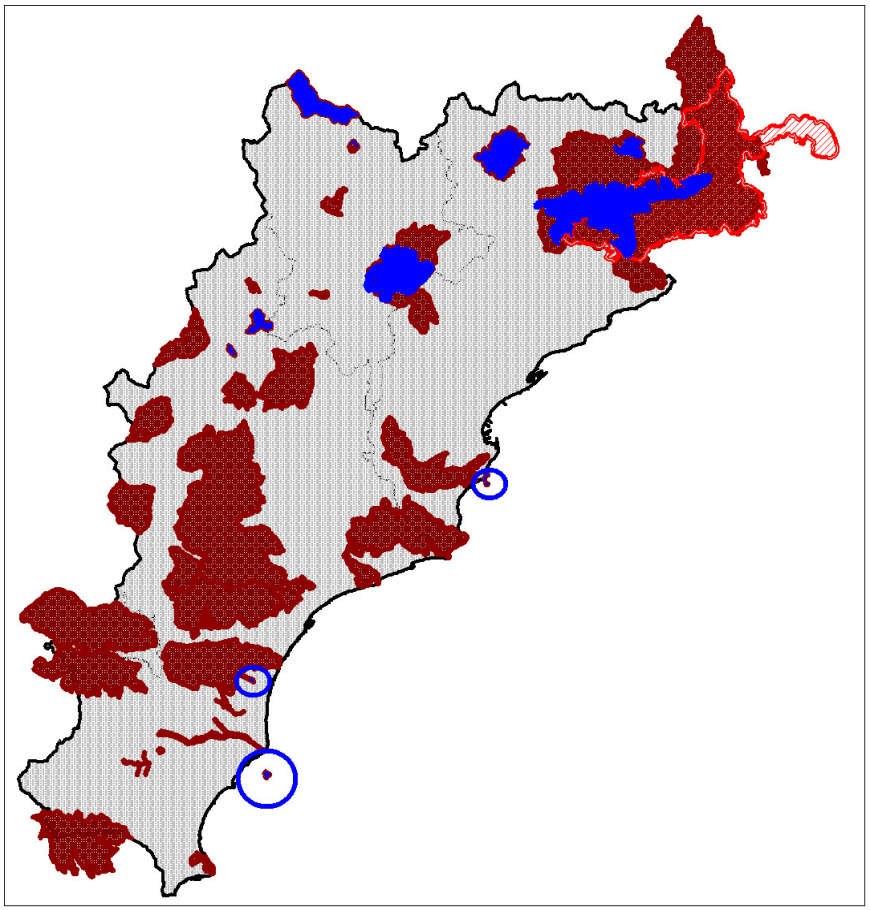


Fig. 2 – Sovrapposizione SIC/ZPS con Aree Protette Regionali (blu).

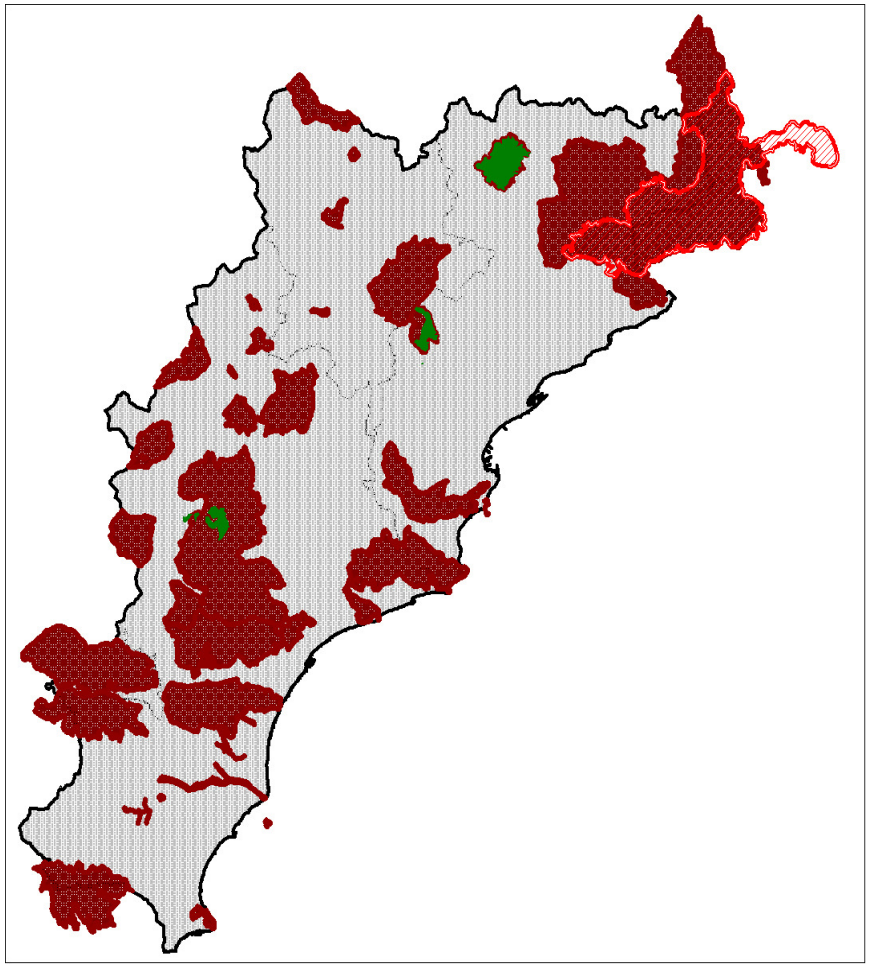


Fig 3 – Sovrapposizione SIC/ZPS con Foreste Regionali ex Demaniali (in verde).

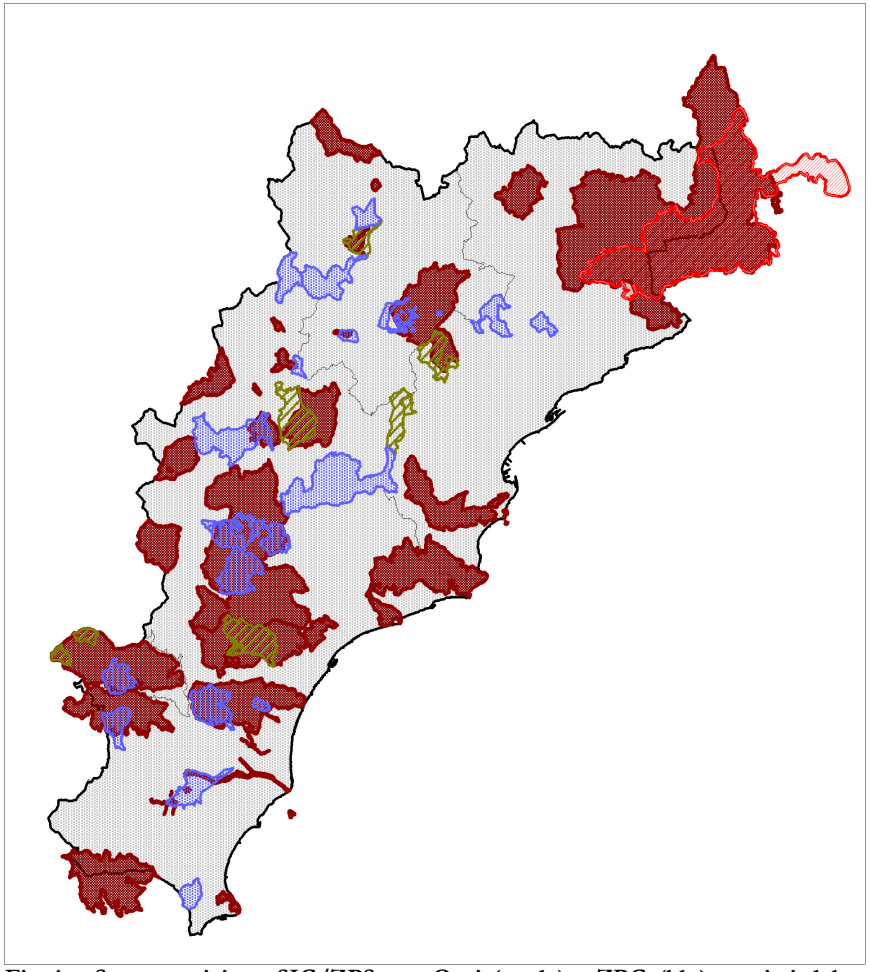


Fig 4 – Sovrapposizione SIC/ZPS con Oasi (verde) e ZRC (blu) previsti dal PFV.

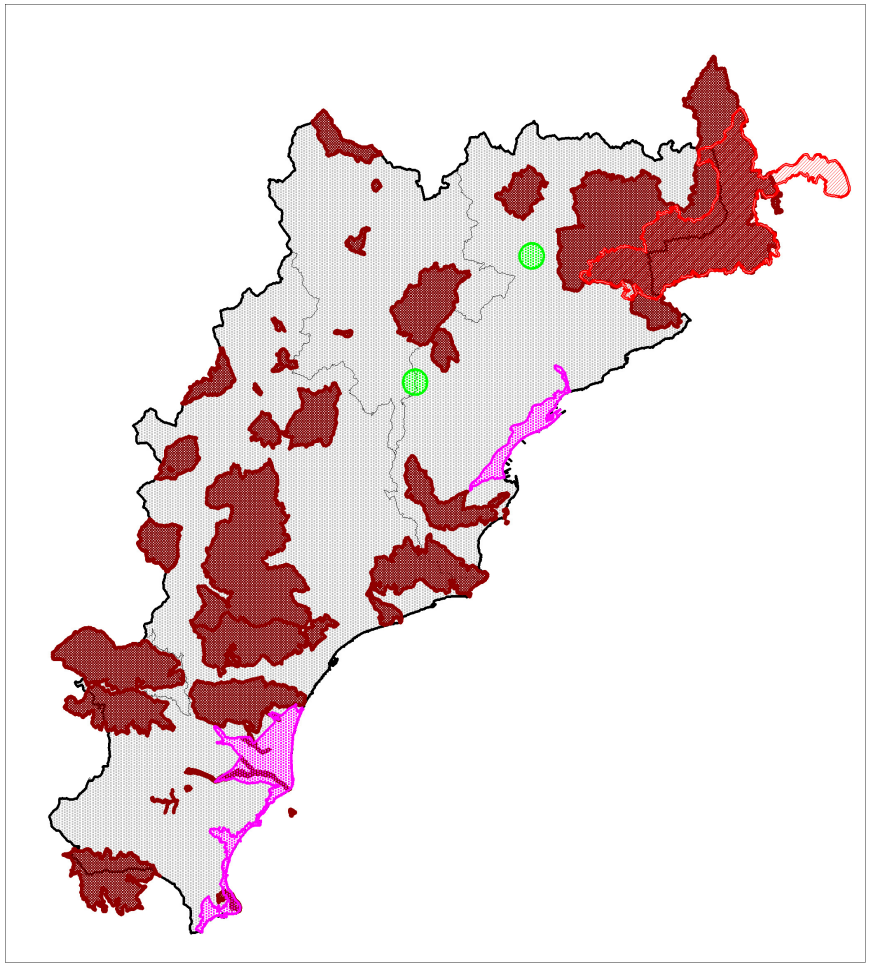


Fig 5 – Sovrapposizione SIC/ZPS con valichi (verde) e zona di protezione delle rotte migratorie (viola) previsti dal PFV.

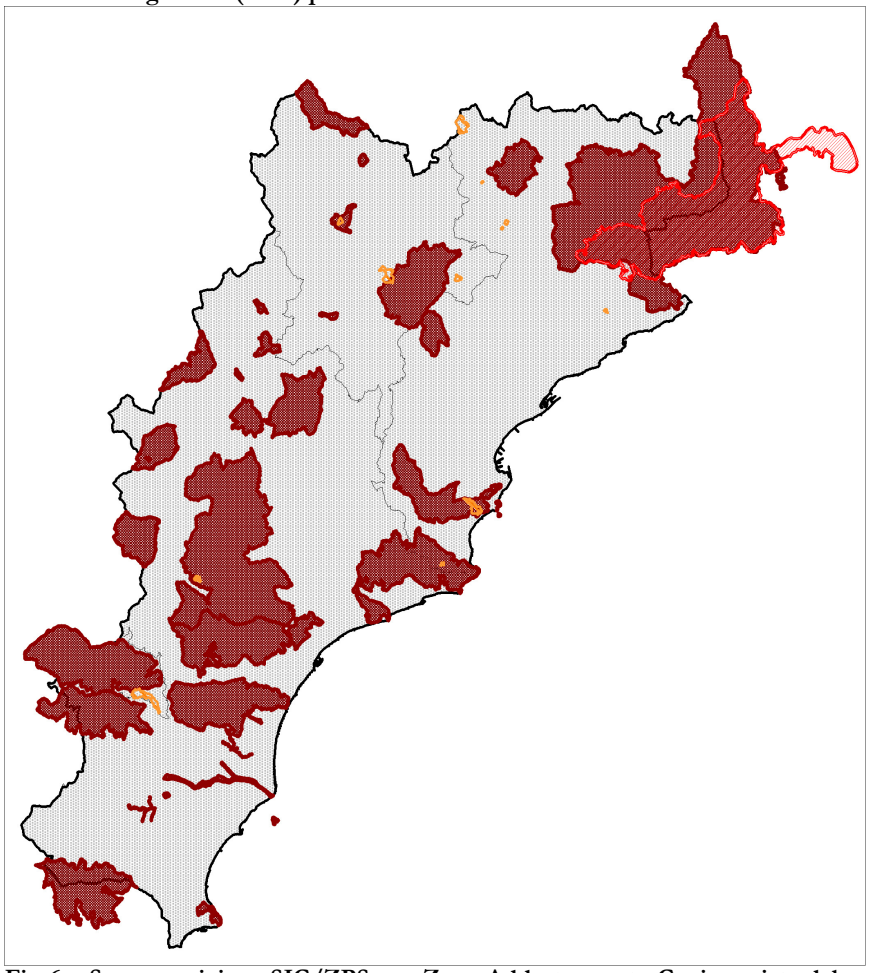


Fig 6 – Sovrapposizione SIC/ZPS con Zone Addestramento Cani previste dal PFV.

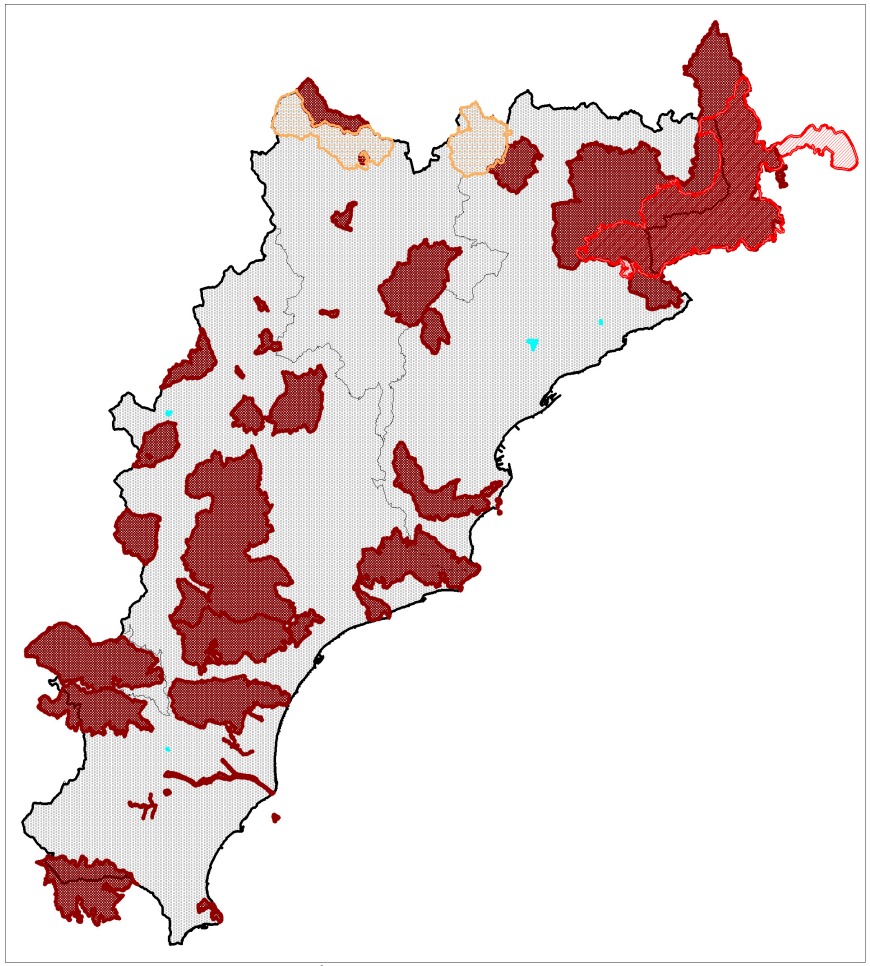


Fig 6 – Sovrapposizione SIC/ZPS con Aziende venatorie (Arancione) e Fondi chiusi (azzurro) previsti dal PFV.

3.2.4 Caratterizzazione faunistica e floristica di SIC e ZPS

Seguendo il modello del formulario standard, le specie sono state suddivise mantenendo gli stessi gruppi tassonomici (Uccelli, Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Invertebrati e Piante). Per ogni gruppo sono state riportate per prime le specie appartenenti all'Allegato I della Direttiva Uccelli o all'allegato II della Direttiva Habitat, e secondariamente le specie ritenute importanti in base ad altri criteri (Biogeografico, scientifico ecc), tra cui quelle inserite negli allegati IV e V della Direttiva Habitat.

L'analisi preliminare della diffusione delle specie, con particolare riguardo alle specie avifaunistiche, evidenzia la valenza naturalistica dei SIC e della ZPS sotto la gestione dell'Ente Parco del Beigua (SIC IT1331402, SIC IT1321313 e ZPS 1331578). Tuttavia occorre rilevare una certa discrepanza per quanto riguarda l'entità delle informazioni riguardanti altri siti a causa del diverso sforzo di indagine condotto sul territorio provinciale. In questo senso l'ottimizzazione delle risorse ha condotto ad una scelta delle specie prioritarie da indagare, e di un dettaglio maggiore per alcune aree ritenute maggiormente sensibili e di interesse.

Tab 3 – Uccelli inseriti nell'All. I Dir. 09/147/CE "Uccelli".

COD_SITO	Uccelli All. I																			
	Acrocephalus melanopogon	Alcedo atthis	Anthus campestris	Aquila crysaetos	Ardea purpurea	Ardeola ralloides	Asio flammeus	Bubo bubo	Burhinus oedicnemus	Calandrella brachydactyla	Caprimulgus europaeus	Charadrius alexandrinus	Charadrius morinellus	Ciconia ciconia	Ciconia nigra	Circaetus gallicus	Circus aeroginosus	Circus cyaneus	Circus pygargus	Coracias garrulus
IT1315602											P					P				
IT1324818		P									P									
IT1320425		P			P						P					P				
IT1321205		P			P	P					P							P		
IT1321313		P									P					P				
IT1322122																				
IT1322216																				
IT1322217		P																		
IT1322219		P									P									
IT1322223		P									P									
IT1322304																				
IT1322326																				
IT1323014																				
IT1323021																				
IT1323112		P		P							P									
IT1323115																				
IT1323201		P	P					R			P					P		P		
IT1323202																				
IT1323203											P			P		P				
IT1323920		P						R								P				
IT1324007				P							P									
IT1324011				P							P									
IT1324896		P			P															
IT1324908											P									P
IT1324909	P	P			P				P	P	P	P						P		
IT1324910		P		P							P									
IT1325624											P									
IT1331402		P	P	P				R			P					P		P		
IT1331578		P	P	P			R	P		P	P		P		P	P	P	P	P	P

segue

COD_SITO	Uccelli All. I																		
	Dryocopus martius	Egretta garzetta	Emberiza hortulana	Falco colombarius	Falco eleonorae	Falco peregrinus	Falco vespertinus	Falcus naumanni	Ficedula albicollis	Gavia artica	Gavia stellata	Glareola pratincola	Hieraaetus pennatus	Himantopus himantopus	Ixobrychus minutus	Lanius collurio	Lanius minor	Larus audouinii	Larus melanocephalus
IT1315602						P										P			
IT1324818			P													P			
IT1320425			P											P	P	P			
IT1321205		P	P				P							P	P	P			
IT1321313	P															P			
IT1322122																P			
IT1322216																P			
IT1322217																			
IT1322219																P			
IT1322223																P			
IT1322304																P			
IT1322326																P			
IT1323014																P			
IT1323021	P															P			
IT1323112	P															P			
IT1323115																P			
IT1323201						R				P	P					P			P
IT1323202		P									P					P		P	P
IT1323203																P			
IT1323920		P	P			R										P			
IT1324007																			
IT1324011																P			
IT1324896		P													P				
IT1324908		P				R													
IT1324909		P	P									P		P	P	P			P
IT1324910			P													P			
IT1325624																P			
IT1331402	P		P			R										P			
IT1331578			P	P	P	P	P	P	P				P			P	P		

segue

COD_SITO	Uccelli All. I																
	Lullula arborea	Luscinia svecica	Milvus migrans	Milvus milvus	Nycticorax nycticorax	Pandion haliaetus	Pernis apivorus	Phalacrocorax aristotelis desmarestii	Philomachus pugnax	Pluvialis apricaria	Podiceps auritus	Pyrrhocorax pyrrhocorax	Recurvirostra avosetta	Sterna sandvicensis	Sylvia undata	Tetrao tetrix tetrix	Tringa glareola
IT1315602															P		
IT1324818																P	
IT1320425																	
IT1321205	P				P					P							P
IT1321313	P						P										
IT1322122																	
IT1322216							P										
IT1322217																	
IT1322219																	
IT1322223																	
IT1322304																	
IT1322326																	
IT1323014							P										
IT1323021																	
IT1323112							P									P	
IT1323115																	
IT1323201							P							P	P		
IT1323202					P			P									
IT1323203							P										
IT1323920							P					P				P	
IT1324007																	
IT1324011	P						P										
IT1324896					P												
IT1324908					P			P							P		
IT1324909	P	P			P			P	P	P	P		P				P
IT1324910															P		
IT1325624															P		
IT1331402	P		P				P								P		
IT1331578	P		P	P		P	P								P		

Tab 4 – Mammiferi inseriti in All. II Dir. 92/43/CEE "Habitat" ed altre specie.

COD_SITO	All. II									
	Canis lupus	**Barbastella barbastelus**	**Rhinolophus ferrumequinum**	**Rhinolophus hipposideros**	**Rhinolophus euryale**	**Myotis blythii**	**Myotis myotis**	**Myotis capaccinii**	**Miniopterus schreibersii**	**Myotis bechsteinii**
IT1315602			**P**	**P**						
IT1324818	**P**		**P**							
IT1320425										
IT1321205										
IT1321313	**P**		**P**							
IT1322122										
IT1322216										
IT1322217			**P**	**P**	**P**					
IT1322219			**P**							
IT1322223										
IT1322304	**P**		**P**							
IT1322326										
IT1323014	**P**									
IT1323021										
IT1323112	**P**	**P**	**C**	**P**	**P**	**P**				
IT1323115										
IT1323201			**P**	**P**	**P**	**P**	**P**	**P**	**P**	
IT1323202										
IT1323203					**P**					
IT1323920	**P**									
IT1324007		**P**	**P**	**P**					**P**	
IT1324011	**P**		**P**	**P**	**P**					
IT1324896										
IT1324908										
IT1324909										
IT1324910	**P**		**C**		**C**					
IT1325624										
IT1331402	**P**									**P**
IT1331578										

segue

COD_SITO	Altre specie																	
	Capreolus capreolus	**Pipistrellus pipistrellus**	**Glis glis**	**Felis silvestris**	**Eptesicus serotinus**	**Hypsugo savii**	**Muscardinus avellanarius**	**Pipistrellus nathusii**	**Pipistrellus kuhlii**	**Pipistrellus savii**	**Tadarida teniotis**	**Mustela nivalis**	**Plecotus auritus**	**Martes martes**	**Myotisdaubentonii**	**Myotis mystacinus**	**Myotis nattereri**	**Nyctalus leisleri**
IT1315602																		
IT1324818																		
IT1320425																		
IT1321205																		
IT1321313	**C**				**P**	**P**		**P**										
IT1322122																		
IT1322216																		
IT1322217		**P**			**P**	**P**			**P**		**P**				**P**	**P**	**P**	
IT1322219		**P**																
IT1322223																		
IT1322304	**C**		**20**															
IT1322326	**C**		**20**															
IT1323014																		
IT1323021																		
IT1323112		**P**		**R**	**P**		**P**	**P**	**P**	**P**	**P**		**P**			**P**		**P**
IT1323115	**C**														**P**			
IT1323201												**20**						
IT1323202																		
IT1323203																		
IT1323920																		
IT1324007						**P**		**P**	**P**		**P**					**P**		**P**
IT1324011													**P**					
IT1324896																		
IT1324908																		
IT1324909																		
IT1324910							**P**						**P**					
IT1325624																		
IT1331402	**P**	**P**			**P**	**P**			**P**				**P**	**R**	**P**	**P**		
IT1331578																		

Tab 5 – Erpetofauna inserita in All. II della Dir. 92/43/CEE "Habitat" ed altre specie presenti.

COD_SITO	All. II				Altre specie												
	Speleomantes strinatii	Emys orbicularis	Triturus carnifex		Anguis fragilis	Malpolon monspessulanus	Podarcis muralis	Pelodytes punctatus	Bufo bufo	Salamandra salamandra	Hierophis viridiflavus	Zamenis longissumus	Natrix maura	Lacerta bilineata	Rana dalmatina	Natrix natrix
IT1315602	**P**				**C**	**C**	**C**	**P**								
IT1324818							**C**		**C**	**C**					**R**	
IT1320425					**C**		**C**		**C**	**C**	**C**	**C**	**C**	**C**	**C**	**P**
IT1321205							**C**		**C**					**C**		
IT1321313					**C**		**C**		**C**	**C**	**C**	**C**	**C**	**C**		**C**
IT1322122							**C**		**C**	**C**				**C**		
IT1322216							**C**		**C**	**C**						
IT1322217	**P**						**C**			**C**						
IT1322219																
IT1322223							**C**		**C**	**C**	**C**			**C**	**C**	**C**
IT1322304							**C**		**C**	**C**	**C**	**P**	**C**	**C**		**C**
IT1322326							**C**							**C**	**R**	
IT1323014					**C**		**C**		**C**	**C**	**C**			**C**		
IT1323021							**C**		**C**	**C**	**C**					
IT1323112	**P**				**C**		**C**		**C**	**C**	**C**		**C**	**C**		
IT1323115							**C**		**C**							**C**
IT1323201	**P**				**C**	**C**	**C**	**P**	**C**	**C**		**C**	**C**	**C**	**C**	**C**
IT1323202							**C**									
IT1323203	**R**						**C**	**P**	**C**	**C**	**C**	**P**	**C**	**C**	**C**	
IT1323920							**C**		**P**	**C**			**C**			
IT1324007	**R**					**C**	**C**		**C**					**C**		
IT1324011	**P**				**C**	**P**	**C**	**P**	**C**	**C**		**P**	**C**	**C**	**C**	
IT1324896		**P**				**P**	**P**						**P**	**P**	**P**	
IT1324908						**R**	**C**									
IT1324909		**R**			**P**		**C**		**C**				**C**			
IT1324910		**R**				**P**	**P**	**P**	**C**			**P**		**P**	**C**	
IT1325624						**P**	**C**							**C**		
IT1331402			**R**		**C**		**C**		**C**	**C**	**C**	**C**	**C**	**C**	**C**	**P**
IT1331578																

segue

COD_SITO	Altre specie																
	Rana temporaria	Coronella girondica	Natrix tessellata	Triturus alpestris	Chalcides chalcides	Hyla intermedia	Vipera aspis	Chalcides striatus	Hyla meridionalis	Timon lepidus	Tarentola mauritanica	Bufo viridis	Hemydactylus turcicus	Rana ridibunda	Coronella austriaca	Triturus vulgaris	Rana esculenta
IT1315602																	
IT1324818																	
IT1320425																	
IT1321205	**C**																
IT1321313	**P**	**P**	**P**	**P**	**P**												
IT1322122	**C**																
IT1322216	**C**																
IT1322217																	
IT1322219																	
IT1322223				**C**	**R**	**P**											
IT1322304	**C**																
IT1322326		**P**		**R**													
IT1323014	**C**																
IT1323021	**C**						**C**										
IT1323112	**C**																
IT1323115	**C**																
IT1323201		**P**					**R**	**P**	**C**	**P**	**P**						
IT1323202		**P**															
IT1323203									**C**			**P**					
IT1323920																	
IT1324007									**C**		**P**						
IT1324011		**P**								**P**							
IT1324896										**P**							
IT1324908											**C**		**R**				
IT1324909		**P**												**C**			
IT1324910					**P**					**P**				**C**			
IT1325624																	
IT1331402	**C**	**P**	**R**	**C**	**R**				**R**						**R**	**R**	**C**
IT1331578																	

Tab 6 – Pesci inseriti in All. II della Dir. 92/43/CEE "Habitat ed altre specie presenti.

COD_SITO	All. II							Altre specie		
	Barbus meridionalis	Barbus plebejus	Telestes muticellus	Cottus gobio	Protochondrostoma genei	Salmo macrostigma		Phoxinus phoxinus	Rutilus erythrophthalmus	Gasterosteus aculeatus
IT1315602										
IT1324818			C							
IT1320425		C	C		C					
IT1321205										
IT1321313	P	P	P	R	P					
IT1322122										
IT1322216		C	C							
IT1322217		C	C							
IT1322219										
IT1322223										
IT1322304			P							
IT1322326	C	C	C							
IT1323014								P		
IT1323021								P		
IT1323112								P		
IT1323115		P			P				P	
IT1323201										
IT1323202										
IT1323203										
IT1323920										
IT1324007										
IT1324011										
IT1324896										
IT1324908										
IT1324909	P	P	P		P					P
IT1324910										
IT1325624										
IT1331402	P	P	P			P				
IT1331578										

Tab 7 – Invertebrati inseriti in All. II della Dir. 92/43/CEE "Habitat".

COD_SITO	All. II				
	Lucanus cervus	Euplagia quadripunctaria	Austropotamobius pallipes	Euphydryas aurinia	Cerambyx cerdo
IT1315602					
IT1324818					
IT1320425					
IT1321205					
IT1321313	**P**				
IT1322122	**P**		**R**		
IT1322216	**P**	**P**	**R**		
IT1322217					
IT1322219					
IT1322223					
IT1322304	**P**	**P**	**P**		
IT1322326		**P**			
IT1323014	**P**		**C**		
IT1323021	**P**		**R**		
IT1323112	**P**	**C**	**C**	**P**	
IT1323115					
IT1323201	**C**	**C**			**P**
IT1323202					
IT1323203					**P**
IT1323920			**P**		
IT1324007					
IT1324011	**P**	**P**	**P**		**P**
IT1324896					
IT1324908					
IT1324909					
IT1324910	**P**	**P**			**P**
IT1325624		**C**		**P**	
IT1331402	**P**	**C**	**R**	**P**	**P**
IT1331578					

Tab 7bis – Piante inserite in All. II della Dir. 92/43/CEE "Habitat".

COD_SITO	All. II			
	Campanula sabatia	Gentiana ligustica	Aquilegia bertolonii	Gladiolus palustris
IT1315602				
IT1324818	**R**	**R**		
IT1320425				
IT1321205				
IT1321313				
IT1322122				
IT1322216				
IT1322217				
IT1322219				
IT1322223				
IT1322304				
IT1322326				
IT1323014				
IT1323021				
IT1323112	**R**	**R**	**R**	
IT1323115				
IT1323201	**R**			
IT1323202	**R**			
IT1323203	**R**			
IT1323920	**R**	**R**		
IT1324007	**R**			
IT1324011	**C**	**R**		
IT1324896				
IT1324908	**P**			
IT1324909				
IT1324910	**R**	**R**		
IT1325624				
IT1331402			**R**	**R**
IT1331578				

3.2.5 Caratterizzazione degli habitat di SIC e ZPS

Tab. 8 – Habitat inseriti in All. I della Dir. 92/43/CEE "Habitat".

COD. SITO	Cod. Habitat																					
	1130	1170	1210	1240	1410	3120	3140	3150	3170	3260	3270	3280	4030	4060	5130	5320	5330	6110	6130	6170	6210	6220
IT1315602																					x	x
IT1324818																		x			x	
IT1320425															x						x	
IT1321205											x				x						x	
IT1321313													x		x			x	x		x	
IT1322122																						
IT1322216																					x	
IT1322217																		x			x	
IT1322219																						
IT1322223							x	x										x			x	
IT1322304													x		x			x			x	
IT1322326											x		x								x	
IT1323014											x											
IT1323021																						
IT1323112																		x			x	x
IT1323115							x															
IT1323201		x	x	x			x					x				x	x	x			x	x
IT1323202		x	x														x					x
IT1323203													x					x			x	x
IT1323920														x						x	x	
IT1324007																					x	x
IT1324011																		x			x	x
IT1324896									x												x	x
IT1324908		x	x	x												x	x					x
IT1324909	x		x		x	x	x					x										
IT1324910																		x			x	x
IT1325624		x		x												x	x	x			x	x
IT1331402										x			x		x			x	x	x	x	x
IT1331578										x			x		x			x	x	x	x	x

segue

COD. SITO	Cod. Habitat																					
	6230	6410	6420	6430	6510	7140	7150	7230	8130	8210	8220	8230	8240	8310	8330	91H0	91E0	9110	92A0	9260	9330	9340	9540
IT1315602					x									x		x	x			x		x	x
IT1324818					x									x		x	x					x	x
IT1320425				x	x											x	x			x			
IT1321205				x	x											x	x						
IT1321313			x	x	x						x					x	x	x		x			x
IT1322122				x	x												x			x			x
IT1322216				x	x												x	x		x			
IT1322217		x		x	x									x		x	x			x			
IT1322219					x											x	x			x			
IT1322223		x		x	x												x			x			
IT1322304		x		x	x			x		x	x			x		x	x	x		x		x	
IT1322326				x	x												x	x		x			
IT1323014				x	x												x	x		x			
IT1323021				x	x												x	x		x			
IT1323112			x	x	x					x		x		x			x	x		x		x	x
IT1323115				x	x												x	x		x			
IT1323201			x	x						x		x		x	x	x	x			x	x	x	x
IT1323202										x				x	x								x
IT1323203				x						x	x			x		x	x	x		x	x	x	x
IT1323920				x	x				x	x			x			x	x	x		x			
IT1324007																x					x	x	x
IT1324011					x				x	x		x		x		x	x	x				x	x
IT1324896			x													x	x						x
IT1324908										x				x	x							x	
IT1324909																	x		x				
IT1324910		x			x			x						x		x	x					x	x
IT1325624										x													x
IT1331402	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x		x		x	x	x	x	x			x
IT1331578	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x		x		x	x			x		x	x

Tab 9 – Descrizione Habitat (l'asterisco identifica gli habitat prioritari).

Cod. habitat	Descrizione
1130	Estuari
1170	Scogliere
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici
1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)
3120	Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con Isoetes spp.
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition
3170	* Stagni temporanei mediterranei
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.

3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba
4030	Lande secche europee
4060	Lande alpine e boreali
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi
6130	Formazioni erbose calaminari dei Violetalia calaminariae
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (notevole fioritura di orchidee)
6220	* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
6230	* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
7140	Torbiere di transizione e instabili
7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion
7230	Torbiere basse alcaline
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera di Sedo-Scleranthion o di Sedo albi-Veronicion dillenii
8240	* Pavimenti calcarei
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse
91H0	* Boschi pannonici di Quercus pubescens
91E0	* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
9110	Faggeti del Luzulo-Fagetum
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba
9260	Boschi di Castanea sativa
9330	Foreste di Quercus suber
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

3.2.6 Sovrapposizione con la Rete ecologica

La L.R. 28/09, "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", ha sancito in ambito ligure l'accomunamento tra i due livelli di pianificazione, con l'individuazione della rete ecologica regionale, costituita dall'insieme dei siti della Rete Natura 2000, dalle aree protette, dalle aree di collegamento ecologico-funzionali e da eventuali altre aree di interesse naturalistico regionale.

La Rete Ecologica regionale è stata poi adottata con DGR n. 1793/2009, che ha contestualmente approvato la rappresentazione cartografica delle aree di collegamento ecologico-funzionali di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico delle specie selvatiche.

La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) ha infatti previsto fin dal principio che, per rendere più coerente la Rete Natura 2000, gli Stati membri debbano impegnarsi a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche, passando ad una gestione attiva ed integrata dell'intero territorio comunitario. Si tratta di elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni, boschi, aree prative, ecc) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.
In particolare la rete ecologica ligure individua i seguenti elementi di collegamento ecologico-funzionale:

Nuclei centrali, aree protette Natura 2000 gestite essenzialmente con lo scopo di mantenere e/o ripristinare i valori naturali e verranno suddivise in:
- Siti areali di area nucleo. Corrispondono alle aree protette Natura 2000 e rappresentano le aree che devono essere connesse con la rete.
- Siti puntuali di area nucleo. Corrispondono alle altre aree naturali protette esterne a quelle Natura 2000 o ad aree critiche, di sicura valenza ecologica per la funzionalità della rete, di ridotte dimensioni o addirittura puntiformi, per le quali però non sono possibili connessioni alla rete. In questa tipologia si ritrovano talora, per situazioni particolari di isolamento, alcune zone ecotonali, grotte, rupi, pozze, zone umide.

Aree di interconnessione territoriale, che permettono il mantenimento dell'integrità ecologica dei nuclei centrali attraverso una connessione reciproca. Sono stati così suddivisi:

Corridoi Ecologici. I corridoi ecologici costituiscono una connessione di grande importanza per tutti gli *ecological groups*, ma sono particolarmente adatti alle specie di ambienti acquatici, specie di ambienti boschivi e per specie di ambienti aperti.
Nella costruzione della rete ecologica, sono state distinte le seguenti categorie di corridoi, molte delle quali ben consolidate nella letteratura:
Corridoio continuo, che unisce senza discontinuità i nodi primari.
Corridoio a fondo cieco, definito anche blind corridor (Miklós, 1996) o peninsular wedging (Jongman, 2004): è un corridoio che non connette due aree Natura 2000, ma è funzionale alla conservazione della biodiversità nell'area Natura 2000 in quanto l'area occupata dal corridoio contiene popolazioni sorgenti di specie protette;
Tappe di Attraversamento (stepping stones) che permettono comunque, attraverso una sequenza di piccole aree di idoneità ecologica fra loro separate, una connessione per il gruppo di specie target.

Pertanto nelle valutazioni che seguono, riguardanti gli istituti previsti dal PVF e le tipologie di caccia programmate, per uniformità la Rete ecologica sarà considerata al pari dei nodi primari della Rete Natura 2000.

CAPITOLO IV - ANALISI APPROPRIATA DELL'INCIDENZA

4.1 Schede Siti Natura 2000

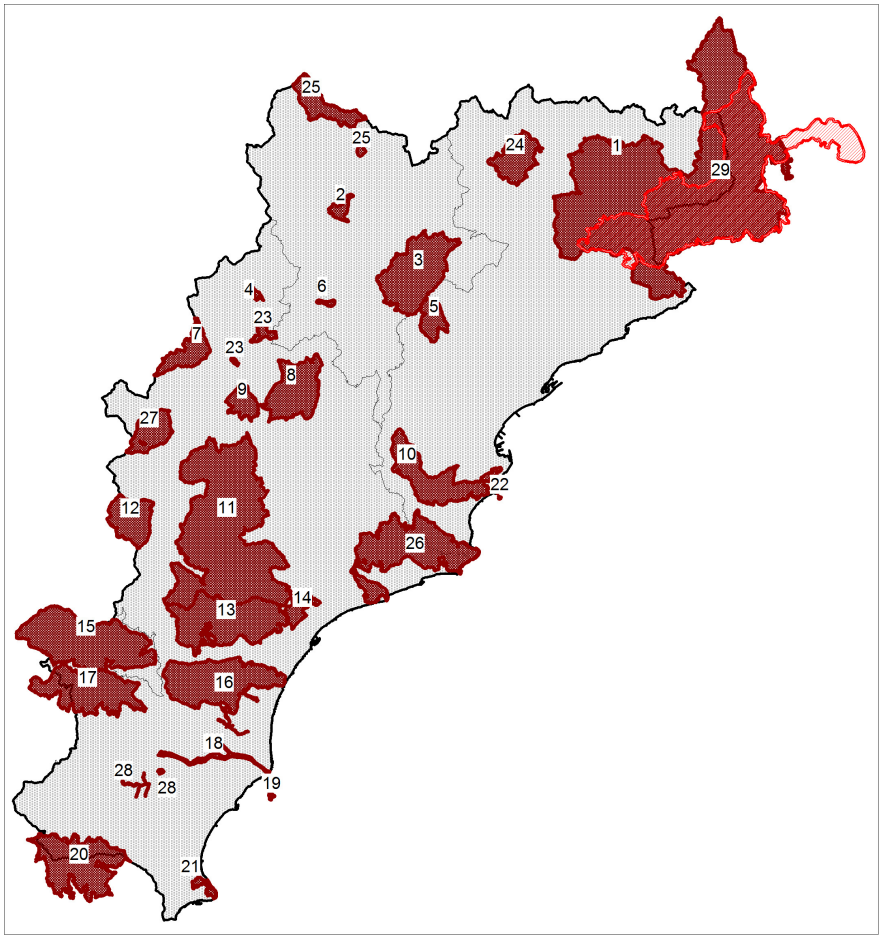


Fig. 7 – Individuazione e numerazione SIC e ZPS oggetto dello Studio di Incidenza

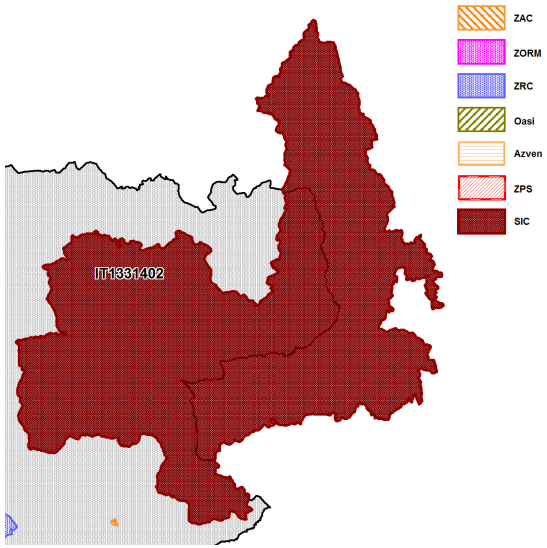
SIC

1- IT1331402 BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIONE
2- IT1321205 ROCCHETTA CAIRO
3- IT1322304 ROCCA DELL'ADELASIA
4- IT1322223 CAVE FERECCHI
5- IT1322326 FORESTA CADIBONA
6- IT1322219 TENUTA QUASSOLO
7- IT1322122 CROCE DELLA TIA - RIO BARCHEI
8- IT1322216 RONCO DI MAGLIO
9- IT1323115 LAGO DI OSIGLIA
10- IT1323203 ROCCA DEI CORVI - MAO - MORTOU
11- IT1323112 M. CARMO - M. SETTEPANI
12- IT1323014 M. SPINARDA - RIO NERO
13- IT1324011 M. RAVINET - ROCCA BARBENA
14- IT1324007 M. CIAZZE SECCHE
15- IT1323920 M. GALERO
16- IT1324910 M. ACUTO - POGGIO GRANDE - RIO TORSERO
17- IT1324818 CASTELL'ERMO - PESO GRANDE
18- IT1324909 TORRENTE ARROSCIA E CENTA
19- IT1324908 ISOLA GALLINARA
20- IT1315602 PIZZO DI EVIGNO
21- IT1325624 CAPO MELE
22- IT1323202 ISOLA BERGEGGI - PUNTA PREDANI (A+B)
23- IT1322217 BRIC TANA - BRIC MONGARDA (A+B)
24- IT1321313 FORESTA DELLA DEIVA - TORRENTE ERRO
25- IT1320425 PIANA CRIXIA
26- IT1323201 FINALESE - CAPO NOLI
27- IT1323021 BRIC ZERBI
28- IT1324896 LERRONE - VALLONI

ZPS

29- IT1331578 BEIGUA - TURCHINO

1.IT1331402 BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIONE



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Esteso ed articolato massiccio montuoso notevolmente a ridosso della linea di costa. Il sito presenta evidenti contrasti fra i versanti marittimi e quelli settentrionali; le quote relativamente elevate e la presenza di microclimi freddi consentono la presenza di specie boreali in vicinanza del Mar Mediterraneo. Il substrato, per gran parte ofiolitico, condiziona la flora offrendo opportunità di rifugio ad interessanti serpentinofite. Di notevole importanza è la presenza specie vegetali endemiche ad areale molto ristretto e specie minacciate di scomparsa, per alcune delle quali (*Viola bertolonii*, *Cerastium utriense*, *Anagallis tenella*) la Regione Liguria ha proposto l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE. Altrettanto importanti sono le specie animali, una delle quali è prioritaria ai sensi della direttiva 92/43 CEE, mentre altre per il loro interesse biogeografico, per rarità o perché indicatrici di qualità ambientale sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'allegato II di detta direttiva (*Cicindela maroccana pseudomaroccana*; *Carabus italicus italicus*; *Carabus vagans*; *Carabus solieri liguranus*; *Nebria tibialis tibialis*; *Haptoderus apenninus*; *Philorhizus liguricus*). Di grande rilievo sono anche alcuni habitat (faggete con notevole presenza di *Taxus baccata*, pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofioliticole particolari, stagni, complessi di torbiera ecc.) di interesse comunitario prioritario o proposti dalla Regione Liguria come tali. Diverse sono inoltre le specie in via di rarefazione e/o protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali. La posizione geografica e le caratteristiche fanno del sito un importante punto di passo per gli uccelli migratori.

VULNERABILITÀ

Alcune aree sono vulnerabili nei confronti degli incendi; un pericolo, al momento scongiurato ma sempre possibile, è l'eventuale apertura di miniere di rutilo. Altri pericoli derivano dall'apertura di strade in terreni non consolidati.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- TASP destinato a caccia programmata

ATTIVITÀ

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria è condotta in base alle normative vigenti. Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. Per quanto riguarda la programmazione delle diverse modalità di caccia, si rimanda al relativo Capitolo sugli impatti e le misure mitigative. Per quanto concerne le zone per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, anche in considerazione con la parziale sovrapposizione del SIC con la ZPS "Beigua-Turchino", è esclusa l'autorizzazione di nuove ZAC

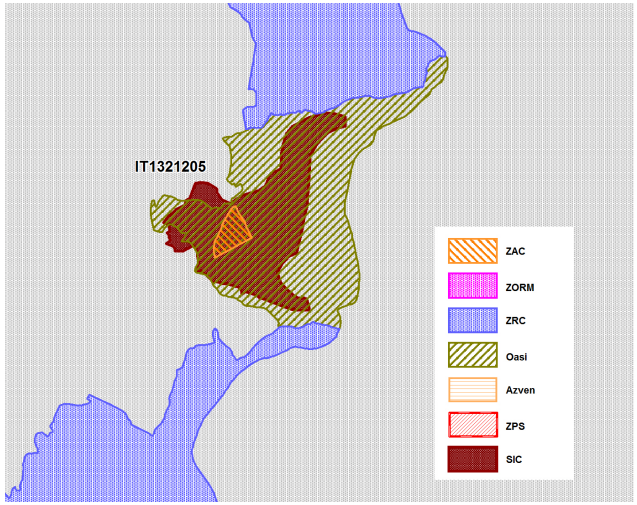
EFFETTI SUL SITO

L'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale che dovrebbero essere previste dai programmi annuali di gestione degli ATC, possibilmente attuate in sintonia con le aziende agricole locali, può consentire
− il mantenimento di aree aperte, con conseguente tutela e incremento della biodiversità nonché salvaguardia di specie vegetali di pregio;
− il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche per la piccola fauna stanziale attraverso una gestione del prato–pascolo tale da favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore foraggero.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Al contrario, tali azioni possono costituire uno strumento efficace, non solo per preservare il sito, ma anche per potenziarne e valorizzarne le risorse ambientali e produttive, anche attraverso azioni didattiche e scientifiche coordinate con l'Ente Parco del Beigua. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito.

2. IT1321205 ROCCHETTA CAIRO



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito è una zona golenale in un'ampia ansa del fiume Bormida a ridosso di formazioni calanchive e riveste una notevole importanza sotto il profilo ornitologico ospitando numerosissime specie di uccelli di interesse comunitario ai sensi della 92/43 CEE.

VULNERABILITÀ

Il sito è vulnerabile per rischio di inquinamento dell'aria e delle acque a causa della presenza di fabbriche, coltivazioni ed urbanizzazione.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- Oasi Rocchetta;
- ZAC Ponte Romano;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

Oasi Rocchetta

La gestione dell'Oasi potrà prevedere i seguenti interventi:

- potenziamento delle attività di miglioramento ambientale attraverso la promozione di azioni che integrino le finalità faunistico-venatorie con quelle agro-silvo-pastorali;
- semine a perdere, previa protezione dall'attività di pascolo, mirate all'incremento della piccola fauna stanziale;
- interventi di sfalcio e miglioramento della viabilità secondaria con il ripristino di mulattiere e manutenzione di sentieristica;
- censimenti annuali della piccola fauna stanziale;
- idonei interventi di manutenzione sulla zona umida presso Villa Incisa, attuando un protocollo concordato con gli Enti di gestione per controllo delle dinamiche vegetazionali e riduzione della pressione antropica

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. Considerata la necessità di una gestione faunistico-venatoria più qualificante, in tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

ZAC Ponte Romano

La Zona addestramento cani attualmente esistente ha superato la Valutazione di incidenza specifica. È inoltre esclusa la possibilità di autorizzare variazioni o la realizzazione di nuove ZAC all'interno dei Siti Natura 2000.

EFFETTI SUL SITO

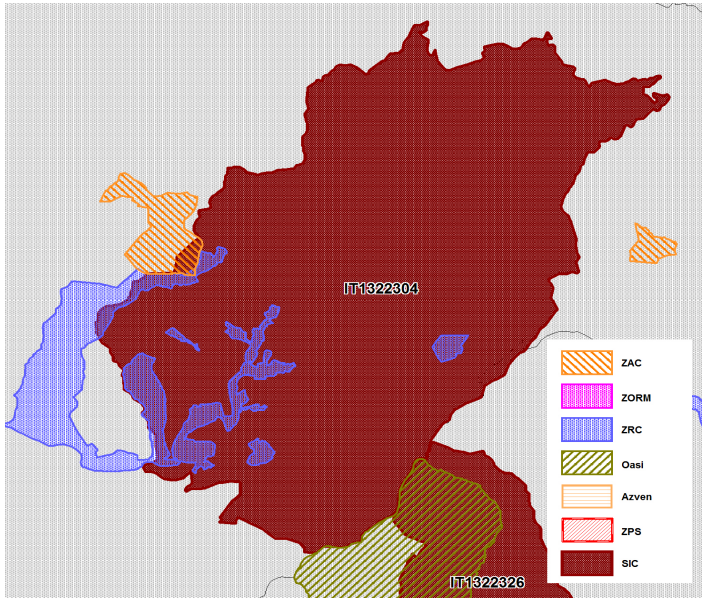
L'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale che dovrebbero essere previste dai programmi annuali di gestione degli ATC, possibilmente attuate di concerto con le aziende agricole locali, insieme ad un adeguato controllo delle popolazioni di cinghiali presenti può consentire:
- il mantenimento di aree aperte, con conseguente tutela e incremento della biodiversità nonché salvaguardia di specie vegetali eliofile di pregio;
- il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche per la piccola fauna stanziale attraverso una gestione del prato–pascolo tale da favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore foraggero.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:

- Monitoraggio della velocità di espansione della componente legnosa nemorale;
- Eventuali interventi a intervalli di circa 5 anni per il contenimento degli arbusti di specie nemorali, con tagli a carico degli individui maggiormente sviluppati e con estirpazione degli individui giovani, salvaguardando le specie proprie dell'habitat;
- Promozione mediante accordi e incentivazione di attività di pascolo e/o sfalcio programmate con finalità di conservazione dell'habitat, soprattutto per il contenimento di alcune specie legnose;
- Interventi per espandere l'ampiezza delle formazioni riparie-alluvionali mediante movimentazioni del terreno favorevoli al ripristino delle connessioni ecosistemiche funzionali e arretramento delle difese spondali.

3. IT1322304 ROCCA DELL'ADELASIA



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito è scarsamente disturbato e presenta una buona copertura boschiva ed un interessante accantonamento di specie eterotopiche sulle rocche (leccio, erica). I corsi d'acqua e le zone umide sono ben conservate e ricche di fauna. Il complesso ha una morfologia varia con presenza di fenomeni carsici (grotte). Sono presenti habitat di interesse prioritario, specie dell'allegato II (92/43/CEE), specie endemiche e specie protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali. E' da segnalare la presenza di specie che per la loro rarità/interesse biogeografico, sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II della 92/43 CEE (*Sphodropsis ghilianii*; *Carabus italicus italicus*; *Carabus solieri liguranus*).

VULNERABILITÀ

Bassi, eventuali pericoli per una gestione inadeguata del bosco.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZAC Cravetta;
- ZRC Bric Rama;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

ZAC Cravetta

La Zona addestramento cani attualmente esistente ha superato la Valutazione di incidenza specifica. È inoltre esclusa la possibilità di autorizzare variazioni o la realizzazione di nuove ZAC all'interno dei Siti Natura 2000.

ZRC Bric Rama

La gestione della Zona di ripopolamento e cattura potrà prevedere i seguenti interventi:
− potenziamento delle attività di miglioramento ambientale promuovendo azioni che integrino le finalità faunistico-venatorie con quelle agro-silvo-pastorali;
- realizzazione di semine a perdere per favorire l'incremento locale della piccola fauna stanziale;
− recupero coltivi abbandonati mediante decespugliamento e attività di sfalcio;
− ripristino e manutenzione sentieristica;
− trattamenti silvocolturali delle formazioni boschive;
− immissioni di piccola fauna stanziale di interesse faunistico-venatorio;
− censimenti faunistici;
− attività didattico-promozionali.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. Per quanto riguarda la programmazione delle diverse modalità di caccia, si rimanda al relativo Capitolo sugli impatti e le misure mitigative. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

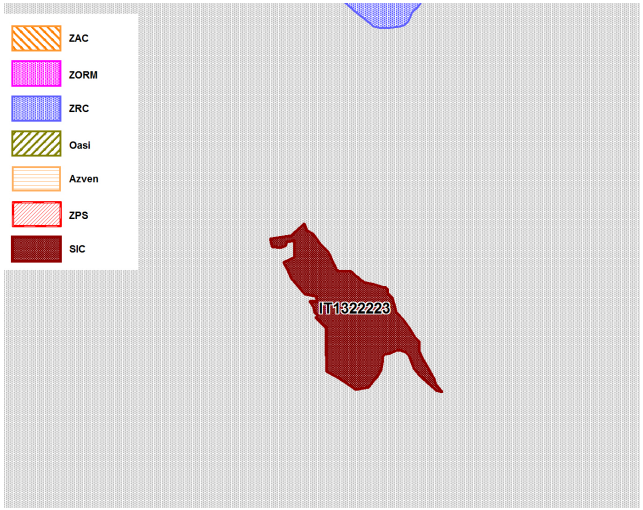
EFFETTI SUL SITO

Gli interventi gestionali che potranno essere realizzati nel sito, in linea con gli obiettivi e i principi fissati dalla pianificazione faunistico-venatoria provinciale, potranno garantire:
− il mantenimento delle praterie con conseguente salvaguardia delle specie di pregio ed aumento della biodiversità;
− il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche attraverso una gestione del prato–pascolo tale da favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore foraggero;
− la salvaguardia e l'incremento di specie faunistiche di interesse conservazionistico (Lupo) e venatorio, contribuendo inoltre alla valorizzazione delle potenzialità didattiche e scientifiche del SIC.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- mantenimento attraverso interventi di contenimento dell'evoluzione verso cenosi arboree quali il pascolo con carico programmato, il taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi;
- accordi e incentivazioni per lo sfalcio e il pascolo in forme sostenibili;
- evitare tagli soprattutto per le tessere in ambiente ripario-ecotonale che sono importanti per la fauna;
- valutare le pareti importanti per la fauna ed evitare il disturbo;
- le attività selvicolturali non devono utilizzare l'alveo come pista di esbosco; gli attraversamenti devono essere limitate a circoscritte zone di guado;
- evitare inquinamento e deposito di rifiuti sulle sponde dei corsi d'acqua;
- promozione per la ripresa delle cure colturali nei castagneti da frutto.

4. IT1322223 CAVE FERECCHI



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito è caratterizzato da ex cave di argilla con pozze temporanee e stabili con vegetazione acquatica; esse rivestono notevole interesse, in particolare per gli anfibi. Si segnala *Hyla intermedia* (ex *Hyla arborea*), specie presente in Liguria in due sole stazioni isolate, e in via di rarefazione nel resto d'Italia. Sono inoltre presenti frammenti di habitat prioritari, uccelli di interesse comunitario e varie specie protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali. Notevoli sono le possibilità di interventi destinati al miglioramento e alla conservazione ambientale.

VULNERABILITÀ

La proprietà è intenzionata a conservare le zone umide. Esiste tuttavia un notevole disturbo antropico dovuto, in particolare, all'attività venatoria e alla contigua attività estrattiva.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria è condotta in base alle normative vigenti.

Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si richiama tuttavia al vincolo di utilizzo di munizioni atossiche in virtù della presenza di importanti zone umide nel sito. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

Gli interventi gestionali che potranno essere realizzati nel sito, in linea con gli obiettivi e i principi l'attivazione di pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali, soprattutto sfalcio e pascolo, potrà consentire il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche per le specie animali legate agli ambienti "aperti" favorendo la selezione di specie erbacee di elevato valore foraggero. Inoltre queste pratiche contribuiscono al mantenimento di pozze e torbiere controllando il processo di interramento naturale. Il mantenimento di aree aperte contribuisce alla salvaguardia delle specie eliofile di pregio e all'aumento della biodiversità. Infine, nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE (*sensu* DGR 1145/12)

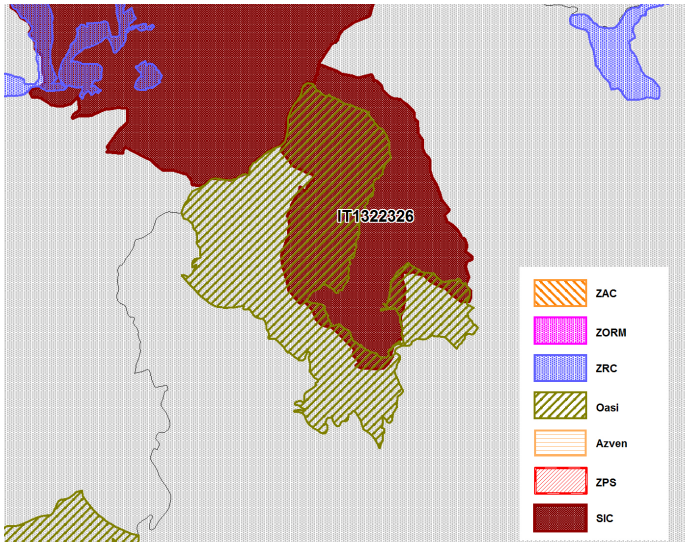
Divieti:

a. Trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
b. frammentazione delle tessere boschive;
c. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive così come previsto dall'art. 3 delle Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale..

Obblighi:

d. Nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
e. mantenimento degli stagni e della vegetazione ripario - ecotonale.

5. IT1322326 FORESTA CADIBONA



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Area relativamente poco disturbata e con buona copertura boschiva. Sono presenti habitat di interesse prioritario endemiti e specie protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali. E' da segnalare la presenza di specie che per la loro rarità/interesse biogeografico, sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II della 92/43 CEE (*Carabus italicus italicus*; *Carabus solieri liguranus*).

VULNERABILITÀ

La vulnerabilità dell'area è bassa.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- Oasi di Cadibona;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

Oasi di Cadibona

La gestione dell'Oasi potrà prevedere i seguenti interventi:

− potenziamento delle attività di miglioramento ambientale attraverso la promozione di azioni che integrino le finalità faunistico-venatorie con quelle agro-silvo-pastorali;
− interventi di sfalcio e miglioramento della viabilità secondaria con il ripristino di mulattiere e manutenzione di sentieristica;
− censimenti annuali della piccola fauna stanziale;

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

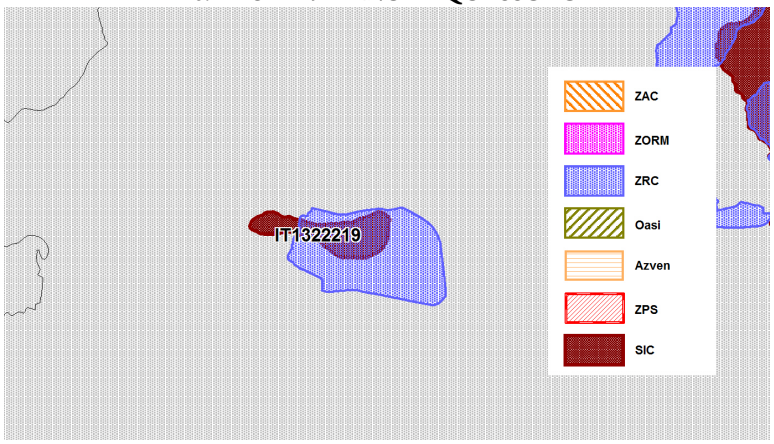
Nel territorio l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale che dovrebbero essere previste dai programmi annuali di gestione dell'ATC, nonché il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti, possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi in linea con quanto già previsto all'interno delle Zone protette provinciali, consentendo di:
− migliorare le risorse forestali attraverso una corretta gestione delle pratiche agro-silvo-pastorali;
− incrementare la presenza di aree aperte con conseguente salvaguardia delle specie eliofile di pregio ed aumento della biodiversità;
− favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore pabulare e foraggero;
− valorizzare le potenzialità didattico-scientifiche del SIC.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Al contrario, tali azioni possono costituire uno strumento efficace non solo per preservare il sito, ma anche per potenziarne e valorizzarne le risorse ambientali e produttive, in particolare attraverso azioni gestionali, didattiche e scientifiche coordinate con l'Ambito Territoriale di Caccia. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto

peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- eventuali interventi di contenimento di alcune specie legnose;
- evitare tagli soprattutto per le tessere in ambiente ripario-ecotonale che sono importanti per la fauna;
- realizzazione di abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali;
- le attività selvicoltura non devono utilizzare l'alveo come pista di esbosco; gli attraversamenti devono essere limitate a circoscritte zone di guado;
- utilizzazione con turni e parcelle di ceduazione adeguati anche alla conservazione della fauna nelle zone potenzialmente più favorevoli sotto il profilo economico.

6. IT1322219 TENUTA QUASSOLO



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il sito comprende boschi misti ad alto fusto di querce, talora con pino silvestre, in buono stato di conservazione. Tale habitat è relativamente poco diffuso nel settore delle langhe.

VULNERABILITÀ

La vulnerabilità è relativamente bassa.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZRC Piantelli;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

ZRC Piantelli

La gestione della ZRC potrà prevedere i seguenti interventi:
- azioni coordinate ai fini della gestione faunistico-venatoria e dell'allevamento locale, per mantenere e ripristinare gli habitat aperti;
- potenziamento delle attività di miglioramento promuovendo azioni che integrino le finalità faunistico-venatorie con quelle agro-silvo-pastorali;
- semine a perdere ed interventi di manutenzione boschiva con tagli selettivi finalizzati anche al mantenimento di radure all'interno delle stesse formazioni boschive;
- attività di educazione ambientale su temi legati alla gestione della fauna e degli habitat, con particolare attenzione per le zone umide.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

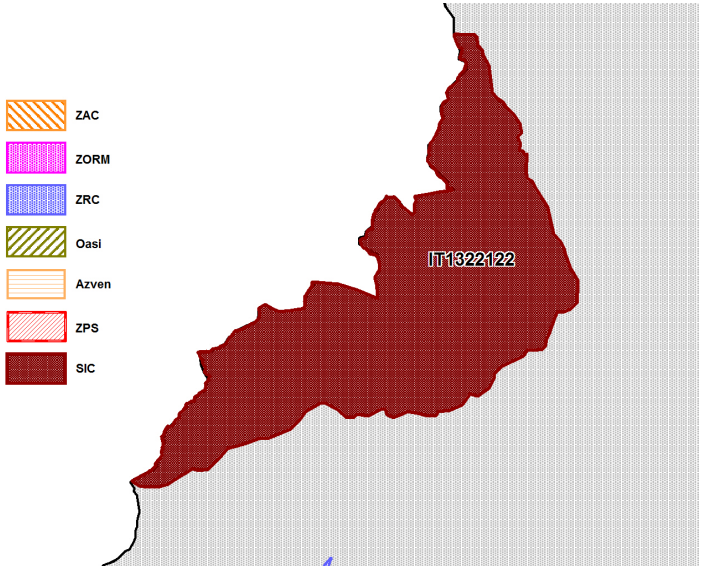
Gli interventi gestionali che potranno essere realizzati nel sito, in linea con gli obiettivi e i principi fissati dalla pianificazione faunistico-venatoria provinciale, potrà garantire:
- il mantenimento delle praterie con conseguente salvaguardia delle specie eliofile di pregio ed aumento della biodiversità;
- il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche attraverso una gestione del prato-pascolo tale da favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore e foraggero;
- la salvaguardia e l'incremento di specie faunistiche di interesse conservazionistico e venatorio, contribuendo inoltre alla valorizzazione delle potenzialità didattiche e scientifiche del SIC.
Nel territorio venabile, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale che dovrebbero essere previste dai programmi annuali di gestione dell'ATC, nonché il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti, possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- misure regolamentative a tutela degli alberi vetusti e del legno morto;

- divieto di realizzazione di infrastrutture permanenti e di trasformazione delle aree su cui insiste l'habitat 9260 "Foreste di Castanea sativa".

7. IT1322122 CROCE DELLA TIA - RIO BARCHEI



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il sito comprende un'area estesamente boscata che degrada dal crinale verso la bassa Valle della Bormida; la copertura vegetale è costituita da formazioni mista di latifoglie, cui si associa in prossimità dei crinali il pino silvestre. Il sito è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua con vegetazione riparia ben conservata . Si tratta di un territorio scarsamente antropizzato, indisturbato e in buone condizioni di conservazione. Sono presenti habitat di interesse prioritario ai sensi della Direttiva 92/43 CEE.

VULNERABILITÀ
Captazione delle acque, disboscamento.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.

Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

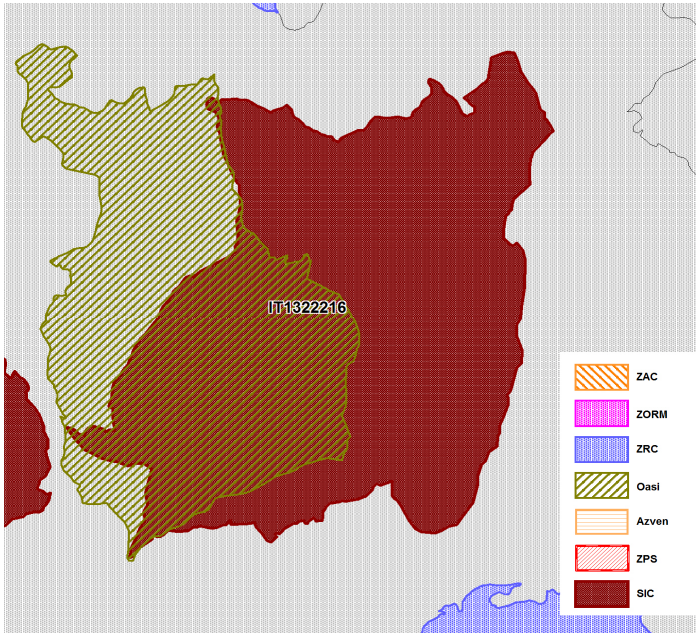
Gli interventi gestionali che potranno essere realizzati nel sito, in linea con gli obiettivi e i principi l'attivazione di pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali, soprattutto sfalcio e pascolo, potrà consentire il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche per le specie animali legate agli ambienti "aperti" favorendo la selezione di specie erbacee di elevato valore foraggero. Il mantenimento di aree aperte contribuisce alla salvaguardia delle specie eliofile di pregio e all'aumento della biodiversità. Infine, nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE (*sensu* DGR 1145/12)

Divieti:
a. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive.
b. trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
c. frammentazione delle tessere boschive

Obblighi:
e. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;

8. IT1322216 RONCO DI MAGLIO



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il sito comprende un'area estesamente boscosa con corsi d'acqua e vegetazione riparia ben conservata. L'area è relativamente poco disturbata. Ospita vari habitat prioritari per la 92/43, varie specie tutelate ai sensi di direttive/convenzioni internazionali, e numerosi endemiti di rilevante interesse. E' da segnalare la presenza di specie che per la loro rarità/interesse biogeografico o perché indicatrici di qualità ambientale/habitat peculiari, sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II della 92/43 CEE (*Nebria tibialis tibialis*; *Haptoderus apenninus*; *Aptinus alpinus*; *Carabus solieri liguranus*; *Philorhizus liguricus*).

VULNERABILITÀ
Taglio del bosco e apertura nuove strade.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- Oasi Bric Rotondo;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

Oasi Bric Rotondo

La gestione dell'Oasi potrà prevedere i seguenti interventi:

- potenziamento delle attività di miglioramento ambientale attraverso la promozione di azioni che integrino le finalità faunistico-venatorie con quelle agro-silvo-pastorali;
- semine a perdere, previa protezione dall'attività di pascolo, mirate all'incremento della piccola fauna stanziale;
- interventi di sfalcio e miglioramento della viabilità secondaria con il ripristino di mulattiere e manutenzione di sentieristica;
- censimenti annuali della piccola fauna stanziale;
- monitoraggio delle acque con l'utilizzo di indicatori biologici, osservazioni sulla copertura vegetale e sulle attività produttive tradizionali legate al fiume;
- salvaguardia dell'ecosistema fluviale mantenendo le formazioni vegetali igrofile e ripariali quali lembi di boschetti a pioppo ed ontano nero,

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

La presenza di un'Oasi, con gli interventi gestionali che potranno essere realizzati nel sito, in linea con gli obiettivi e i principi fissati dalla pianificazione faunistico-venatoria provinciale, potrà garantire:

- il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche attraverso una gestione del prato–pascolo tale da favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore foraggero;
- il mantenimento di aree aperte con conseguente salvaguardia delle specie eliofile di pregio ed aumento della biodiversità;

- la valorizzazione delle potenzialità didattiche e scientifiche del SIC;
- la salvaguardia e l'incremento di specie faunistiche di interesse conservazionistico e venatorio.

Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE (*sensu* DGR 1145/12)

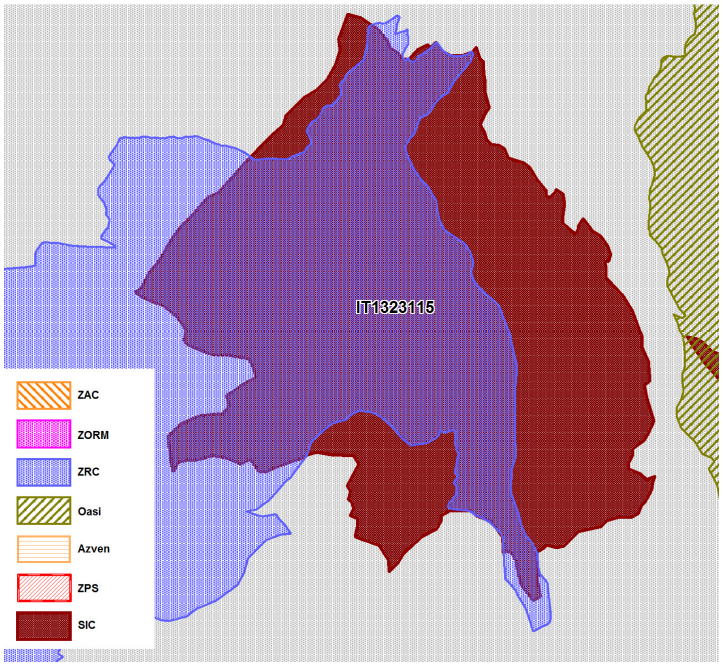
Divieti:

a. Effettuare ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC;
b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive.
c. trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
d. frammentazione delle tessere boschive;

Obblighi:

e. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
f. mantenere nelle aree di nidificazione e sosta del *Pernis apivorus*, boschi fitti ad alto fusto intorno ai 1000 m di quota alternati a prati ed ampie radure

9. IT1323115 LAGO DI OSIGLIA



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il sito comprende un lago artificiale di interesse regionale per l'avifauna e versanti boscosi con corsi d'acqua ben conservati. Sono presenti habitat di interesse prioritario, specie dell'allegato II (92/43 CEE), vari endemiti e specie protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali. E' da segnalare la presenza di *Carabus vagans*, specie endemica molto rara (solo 4 stazioni italiane), al limite dell'areale che per il suo interesse biogeografico è stata proposta dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II della 92/43 CEE.

VULNERABILITÀ
Eccessivo turismo stagionale e attività venatorie.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZRC Murialdo-Osiglia;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

ZRC Murialdo-Osiglia

La gestione della ZRC potrà prevedere i seguenti interventi:

- azioni coordinate per la gestione faunistico-venatoria e dell'allevamento locale al fine di garantire il mantenimento o creazione di stazioni prative mediante il pascolo e lo sfalcio;
- attività di sperimentazione e di ricerca finalizzate alla documentazione e al monitoraggio degli effetti ambientali delle pratiche agro-silvo-pastorali utilizzate;
- miglioramento della viabilità secondaria per il ripristino della sentieristica;
- attività di educazione ambientale su temi legati alla gestione della fauna e degli habitat, con particolare attenzione per le zone umide.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

Nel territorio l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale che dovrebbero essere previste dai programmi annuali di gestione dell'ATC, nonché il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti, possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi in linea con quanto già previsto all'interno delle Zone protette provinciali, consentendo di:
− migliorare le risorse forestali attraverso una corretta gestione delle pratiche agro-silvo-pastorali;
− incrementare la presenza di aree aperte con conseguente salvaguardia delle specie eliofile di pregio ed aumento della biodiversità;
− favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore e foraggero;
− valorizzare le potenzialità didattico-scientifiche del SIC.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE (*sensu* DGR 1145/12)

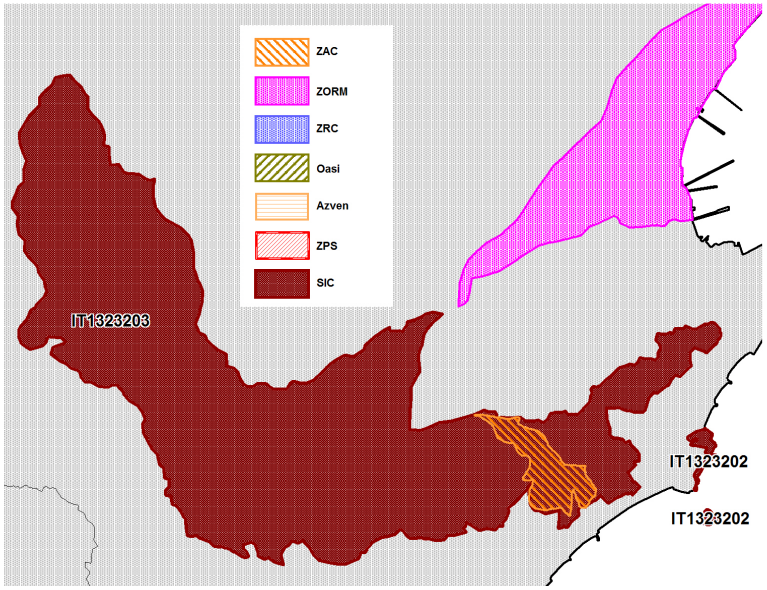
Divieti:

a. Trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
b. frammentazione delle tessere boschive;
c. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive.
d. effettuare ripopolamenti in natura di ittiofauna se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC.

Obblighi:

e. Nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
f. gli interventi di manutenzione della diga, qualora abbiano ripercussione sul livello delle acque del bacino, ed in particolare le operazioni di svaso, sghiaiamento e sfangamento, devono essere concordate nelle modalità con l'ente gestore del SIC, al fine della minimizzazione degli effetti negativi e comunque deve essere assolutamente mantenuta la continuità del corso d'acqua effluente, in modo da assicurare la possibilità di spontaneo allontanamento degli animali.

10. IT1323203 ROCCA DEI CORVI - MAO - MORTOU



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Sito importante per i contrasti floristici e vegetazionali legati alle differenze dei substrati geologici (tra i quali appaiono fortemente condizionanti i calcari dolomitici) e delle esposizioni che permettono a breve distanza dal mare e a quote basse la presenza di frammenti di caluneto e di faggeta. In buon stato di conservazione sono alcuni aspetti di macchia mediterranea e di sughereta. Sono presenti habitat e specie (*Campanula sabatia*) di interesse prioritario, specie dell'allegato II (92/43 CEE), altre specie endemiche, rare, al limite nord-orientale della distribuzione o protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali. Si segnala la presenza di *Convolvulus sabatius*, specie relitta paleomediterranea, proposta dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE come specie prioritaria. E' presente anche *Pelodytes punctatus*, specie rinvenibile in pochissime stazioni italiane, che è stata proposta (limitatamente alle popolazioni italiane) come prioritaria per la 92/43 CEE.

VULNERABILITÀ

La zona è soggetta ad incendi ricorrenti. Persiste il rischio di apertura di ulteriori strade.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZAC Monte Mao;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

ZAC Monte Mao

La Zona addestramento cani esistente ha superato la fase di Valutazione di incidenza specifica, e non è possibile autorizzare variazioni o nuove ZAC nei Siti Natura 2000.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

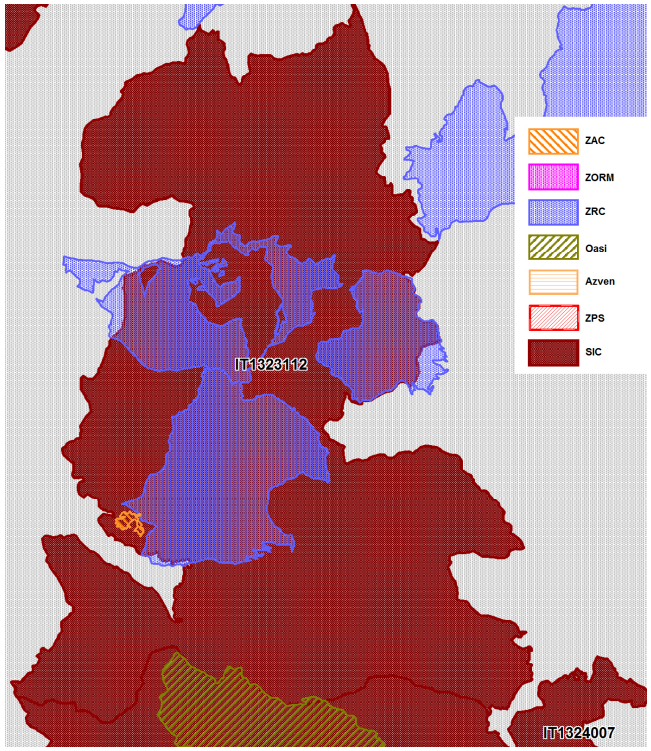
Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi. La presenza di una zona per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile di tipo "B" non interferisce con le specifiche finalità di conservazione di questo SIC.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.

Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- interventi di contenimento dell'evoluzione verso cenosi arboree quali il taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali;
- potenziamento delle attività di sorveglianza finalizzata a ridurre rischi di incendio e abbandono rifiuti;
- monitoraggio delle nidificazioni dell'avifauna sulle pareti ed eventuale adozione di tutela specifiche;
- sulle aree aperte prevalentemente rupestri (ma non corrispondenti a pareti) devono essere vietate attività con veicoli a motore;
- le attività selvicolturali non devono utilizzare l'alveo come pista di esbosco; gli attraversamenti devono essere limitati a circoscritte zone di guado;
- misure regolamentative a tutela degli alberi vetusti e del legno morto;
- promozione per la ripresa delle cure colturali nei castagneti da frutto residuali;
- apertura di radure su superfici limitate appositamente progettate per la conservazione di aspetti di transizione ed ecotonali (macchia, gariga e prati aridi) per la fauna;
- mantenimento e/o ripristino e miglioramento delle raccolte d'acque (vasche, abbeveratoi, pozze con bordure in terra) a fini di miglioramento dello *status* di specie di interesse conservazionistico.

11. IT1323112 M. CARMO - M. SETTEPANI



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA
L'area presenta zone di spartiacque con varie culminazioni, versanti e zone di fondovalle, aree piane in quota. Nell'area sono presenti anche cavità di importanza speleologica e paesaggistica. Affiorano conglomerati prevalentemente quarzosi, arenarie, filladi carboniose, quarzoscisti, scisti gneissici, porfiroidi del Melogno, dolomie del S. Pietro dei Monti. Il sito comprende interamente la Foresta Demaniale della Barbottina di 244 ha (in prevalenza alto fusto di faggio). Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica alpina, anche se ricade per il 57% nella regione mediterranea all'interno dei 7 Km di buffer.

VULNERABILITÀ
Il sito è soggetto ad incendi specie sul versante meridionale.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZRC Agnellino;
- ZRC Rio Lavezzino;
- ZRC Barbottina;
- ZAC Cianazzo Traciora,
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

ZRC Agnellino

La gestione della ZRC potrà prevedere i seguenti interventi:
- potenziamento delle attività di miglioramento promuovendo azioni che integrino le finalità faunistico-venatorie con quelle agro-silvo-pastorali;
- semine a perdere ed interventi di manutenzione boschiva con tagli selettivi finalizzati anche al mantenimento di radure all'interno delle stesse formazioni boschive;
- controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti mediante appostamenti serali, girate e braccate;
- attività didattiche e turistico-recettive. Si potranno inoltre realizzare progetti didattico-scientifici anche con la collaborazione di produttori locali.

ZRC Rio Lavezzino

La gestione della ZRC potrà prevedere i seguenti interventi:
- azioni coordinate ai fini della gestione faunistico-venatoria e dell'allevamento locale, per mantenere e ripristinare gli habitat aperti;
- controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti mediante appostamenti serali, girate e braccate;

ZRC Barbottina

La gestione della ZRC potrà prevedere i seguenti interventi:
- potenziamento di azioni coordinate che, partendo dalle esigenze gestionali dei produttori locali, integrino le finalità faunistico-venatorie con quelle agro-silvo-pastorali;
- semine di cereali a perdere, previa protezione dall'attività di pascolo, per favorire l'incremento locale della piccola fauna stanziale;
- attività didattiche e turistico-recettive. Si potranno inoltre realizzare progetti didattico-scientifici anche con la collaborazione di produttori locali;
- azioni coordinate ai fini della gestione faunistico-venatoria e dell'allevamento locale, per mantenere e ripristinare gli habitat aperti;

ZAC Cianazzo Traciora

La Zona esistente ha superato la fase di Valutazione di incidenza specifica, e non è possibile autorizzare variazioni o nuove ZAC nei Siti Natura 2000.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. Per quanto riguarda la programmazione delle diverse modalità di caccia, si rimanda al relativo Capitolo sugli impatti e le misure mitigative. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

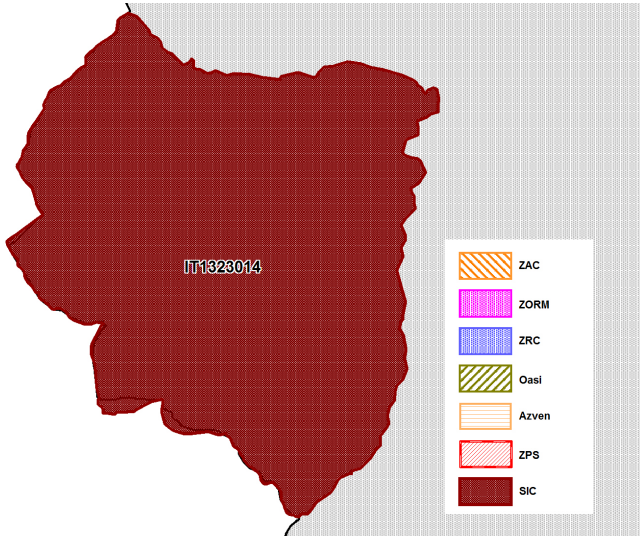
Nel territorio l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale che dovrebbero essere previste dai programmi annuali di gestione dell'ATC, nonché il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti, possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi in linea con quanto già previsto all'interno delle Zone protette provinciali, consentendo di:
− migliorare le risorse forestali attraverso una corretta gestione delle pratiche agro-silvo-pastorali;
− incrementare la presenza di aree aperte con conseguente salvaguardia delle specie di pregio ed aumento della biodiversità;
− favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore e foraggero;
− valorizzare le potenzialità didattico-scientifiche del SIC.
La presenza di una zona per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile di tipo "B" non interferisce con le specifiche finalità di conservazione di questo SIC.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE (*sensu* DGR 1145/12)

Divieti:
a. Di forestazione di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
b. di pascolamento con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolo;
c. di abbandono dei sentieri negli ambienti ad alta quota se non diversamente regolamentato dall'ente gestore del SIC;
d. trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
e. frammentazione delle tessere boschive;
f. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive;

Obblighi:
g. Nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti.Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
h. mantenere nelle aree di nidificazione e sosta del *Pernis apivorus*, boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure

12. IT1323014 M. SPINARDA - RIO NERO



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area estesamente boscata con modesto disturbo antropico. Sono presenti habitat di interesse prioritario, specie dell'allegato II (92/43 CEE), varie specie protette da direttive/convenzioni internazionali ed endemiti di rilevante interesse.

VULNERABILITÀ
Bassa vulnerabilità.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. Per quanto riguarda la programmazione delle diverse modalità di caccia, si rimanda al relativo Capitolo sugli impatti e le misure mitigative. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

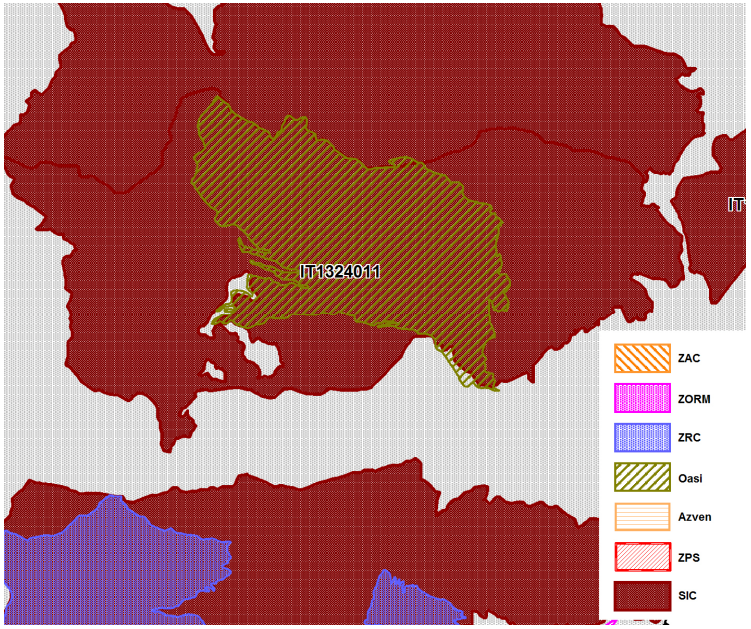
Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE (*sensu* DGR 1145/12)

Divieti:
a. Trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco
b. frammentazione delle tessere boschive;
c. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive;

Obblighi:
d. Nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
e. mantenere nelle aree di nidificazione e sosta del *Pernis apivorus*, boschi fitti ad alto fusto intorno a quote di 1000 m alternati a prati ed ampie radure.

13. IT1324011 M. RAVINET - ROCCA BARBENA



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito è caratterizzato da un rilievo che costituisce la propaggine meridionale del massiccio del M. Carmo. I versanti digradano rapidamente verso il mare ed ospitano ambienti eterogenei nei quali si rinvengono ricchi popolamenti di orchidee e significativi endemismi vegetali, per lo più accantonati in ambienti rupestri e detriti calcareo-dolomitici. Sono presenti habitat e specie (*Campanula sabatia*, *Callimorpha quadripunctata*) di interesse prioritario ai sensi della direttiva 92/43 CEE. Numerose sono le specie di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43 CEE, gli endemiti di rilievo e le specie protette da direttive/convenzioni internazionali. Di notevole interesse è la presenza di *Lilium pomponium* endemismo proposto dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All. II della stessa direttiva. e di *Pelodytes punctatus* proposto, per la sua rarità in Italia, come specie (limitatamente alle popolazioni italiane) prioritaria. L'accostamento di ambienti rupestri e boschivi consente la presenza di rapaci appartenenti agli anelli più alti delle catene alimentari.

VULNERABILITÀ

Pericolo di incendi.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- Oasi Roccai;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

Oasi Roccai

La gestione dell'Oasi potrà prevedere i seguenti interventi:
- potenziamento delle attività di miglioramento ambientale attraverso la promozione di azioni che integrino le finalità faunistico-venatorie con quelle agro-silvo-pastorali;
- interventi di sfalcio e miglioramento della viabilità secondaria con il ripristino di mulattiere e manutenzione di sentieristica;
- censimenti annuali della piccola fauna stanziale;
monitoraggio delle acque con l'utilizzo di indicatori biologici, osservazioni sulla copertura vegetale e sulle attività produttive tradizionali legate al fiume;
- salvaguardia dell'ecosistema fluviale mantenendo le formazioni vegetali igrofile e ripariali quali lembi di boschetti a pioppo ed ontano nero,

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. Per quanto riguarda la programmazione delle diverse modalità di caccia, si rimanda al relativo Capitolo sugli impatti e le misure mitigative. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

La presenza di un'Oasi, con gli interventi gestionali che potranno essere realizzati nel sito, in linea con gli obiettivi e i principi fissati dalla pianificazione faunistico-venatoria provinciale, potrà garantire:

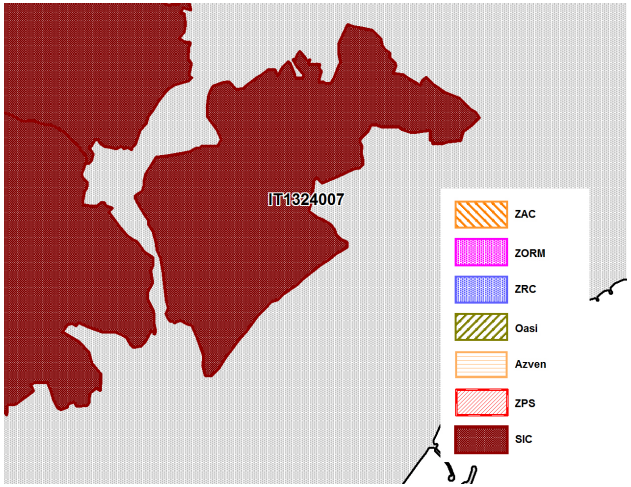
- il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche attraverso una gestione del prato–pascolo tale da favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore foraggero;
- il mantenimento di aree aperte con conseguente salvaguardia delle specie eliofile di pregio ed aumento della biodiversità;
- la valorizzazione delle potenzialità didattiche e scientifiche del SIC;
- la salvaguardia e l'incremento di specie faunistiche di interesse conservazionistico e venatorio.

Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- potenziamento delle attività di sorveglianza finalizzata a ridurre rischi di incendio e abbandono rifiuti;
- accordi e incentivazioni per lo sfalcio e/o, subordinatamente il pascolo in forme sostenibili;
- monitoraggio delle nidificazioni dell'avifauna sulle pareti ed eventuale adozione di tutela specifiche;
- evitare attività che incrementano apporti di sostanza organica che banalizzano la componente floristica;
- le attività selvicolturali non devono utilizzare l'alveo come pista di esbosco; gli attraversamenti devono essere limitati a circoscritte zone di guado;
- realizzazione di abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali;
- tutte le pareti rocciose interne al SIC devono essere considerate sede di nidificazione o di potenziale nidificazione delle specie dell'All. II della Convenzione di Berna (comprendenti alcune specie target) e pertanto per ciascuna di esse, in applicazione dell'art. 11 della L.R. n. 29 del 1994, deve essere realizzata una tabellazione e devono essere assunte misure per limitare o impedire eventuali attività di disturbo
- misure regolamentative a tutela degli alberi vetusti e del legno morto e avviamento a fustaia dei cedui.

14. IT1324007 M. CIAZZE SECCHE



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

L'area, anche se degradata da ricorrenti incendi, mantiene la sua importanza per la presenza di lembi di sugherete, relativamente rari a livello regionale e prossimi al limite settentrionale e per la presenza di una delle due stazioni accertate finora in Italia di *Aira provincialis*. Il sito ospita inoltre specie prioritarie (*Campanula sabatia*), specie di interesse comunitario per la 92/43 CEE, altre specie di interesse biogeografico fra cui vari endemiti di rilevo e specie protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali. Sussistono possibilità di interventi finalizzati al restauro ambientale.

VULNERABILITÀ

La vulnerabilità è elevata nei confronti degli incendi e dell'apertura di strade. Vi è la possibilità di espansione delle strutture edilizie all'interno dell'area.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

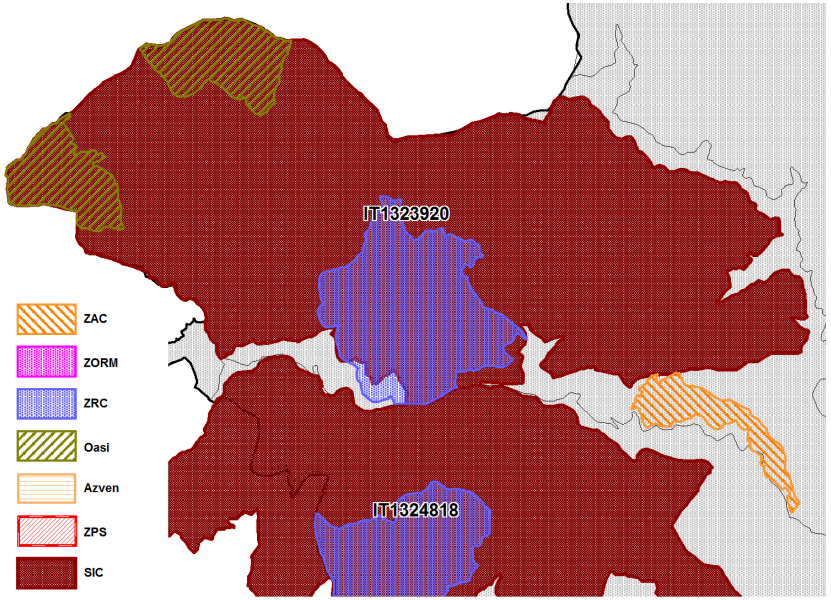
EFFETTI SUL SITO

Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- interventi di contenimento di specie legnose mediante taglio- o decespugliamento selettivo;
- potenziamento della sorveglianza finalizzata soprattutto alla riduzione del rischio di incendio;
- misure regolamentative a tutela degli alberi vetusti e del legno morto e avvio a fustaia dei boschi cedui.

15. IT1323920 M. GALERO



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito è costituito da un massiccio sullo spartiacque ligure-piemontese, il cui versante meridionale è selvaggio e boscoso. E' presente sul crinale occidentale una successione di cuspidi rocciose, resti di un antichissimo olistostroma, denominata "I giganti di roccia". Sono presenti habitat e specie (*Campanula sabatia*) di interesse prioritario ai sensi della direttiva habitat 92/43 CEE.

Ricchissimo è il contingente di specie vegetali ed animali endemiche, proprie delle Alpi liguri, per lo più accantonato in habitat rupestri. Tra questi endemismi, *Helianthemum lunulatum*, *Cicindela maroccana pseudomaroccana*, *Percus villai* sono stati proposti dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All. II, uno dei quali (*Helianthemum*) come specie prioritaria. Numerose sono anche le specie rare o protette da direttive/convenzioni internazionali. Vi è presente l'insediamento in assoluto limite d'areale sud-occidentale di *Tetrao tetrix tetrix*.

VULNERABILITÀ

Pascolo eccessivo.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- Oasi Monte Galero;
- ZRC Monte Lapeu;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

Oasi Monte Galero

La gestione dell'Oasi potrà prevedere i seguenti interventi:
- potenziamento delle attività di miglioramento ambientale attraverso la promozione di azioni che integrino le finalità faunistico-venatorie con quelle agro-silvo-pastorali;
- interventi di sfalcio e miglioramento della viabilità secondaria con il ripristino di mulattiere e manutenzione di sentieristica;
- censimenti annuali della piccola fauna stanziale;
- avvio di accordi per la regolamentazione del pascolo brado.

ZRC Monte Lapeu

La gestione della ZRC potrà prevedere i seguenti interventi:

- azioni coordinate per la gestione faunistico-venatoria e dell'allevamento locale al fine di garantire il mantenimento o creazione di stazioni prative mediante il pascolo e lo sfalcio;
- attività di sperimentazione e di ricerca finalizzate alla documentazione e al monitoraggio degli effetti ambientali delle pratiche agro-silvo-pastorali utilizzate;
- miglioramento della viabilità secondaria per il ripristino della sentieristica;
- attività di educazione ambientale su temi legati alla gestione della fauna e degli habitat.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. Per quanto riguarda la programmazione delle diverse modalità di caccia, si rimanda al relativo Capitolo sugli impatti e le misure mitigative. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

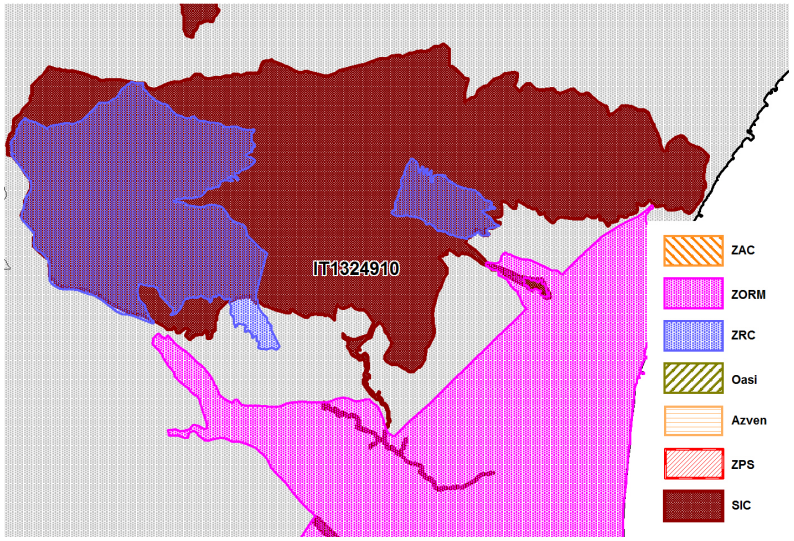
La presenza di Zone Protette provinciali, con gli interventi gestionali che potranno essere realizzati nel sito, in linea con gli obiettivi e i principi fissati dalla pianificazione faunistico-venatoria provinciale, potrà garantire:
- il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche attraverso una gestione del prato–pascolo tale da favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore pabulare e foraggero;
- il mantenimento di aree aperte con conseguente salvaguardia delle specie eliofile di pregio ed aumento della biodiversità;
- la valorizzazione delle potenzialità didattiche e scientifiche del SIC;
- la salvaguardia e l'incremento di specie faunistiche di interesse conservazionistico e venatorio.
Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE (*sensu* DGR 1145/12)

Divieti:
a. Di forestazione di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
b. di pascolamento con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolo;
c. di abbandono dei sentieri negli ambienti ad alta quota se non diversamente regolamentat dall'ente gestore del SIC;
d. trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
e. frammentazione delle tessere boschive;
f. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive;
g. accesso alle aree ove presente l'habitat 8130 " Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili";

Obblighi:
h. Nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per la, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;
i. mantenere aree idonee alla nidificazione (*Pernis apivorus*), ovvero boschi fitti ad alto fusto intorno ai 1000 m alternati a prati ed ampie radure;

16. IT1324910 M. ACUTO - POGGIO GRANDE - RIO TORSERO



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito è di notevole interesse per la presenza di habitat e specie (*Campanula sabatia*) di interesse prioritario. Esso presenta un elevato interesse botanico per la presenza di specie rare in Italia e di specie protette da direttive/convenzioni internazionali. Notevole interesse desta la risalita in quota di specie mediterranee e la presenza di relitti microtermi e orofili oltre che di un buon numero di entità endemiche. Fra gli animali, sono da segnalare alcune specie di Chirotteri dell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE. La zona di Rio Torsero riveste una notevole importanza paleontologica.

VULNERABILITÀ

Passaggio ricorrente del fuoco; pascolo eccessivo; fuoristrada; poligono di tiro del C.A.R. di Albenga.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZRC Colletta;
- ZRC Poggio Ceresa;
- ZORM fascia litoranea;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

ZRC Colletta

La gestione della ZRC potrà prevedere i seguenti interventi:

- azioni coordinate per la gestione faunistico-venatoria e dell'allevamento locale al fine di garantire il mantenimento o creazione di stazioni prative mediante il pascolo e lo sfalcio;
- attività di sperimentazione e di ricerca finalizzate alla documentazione e al monitoraggio degli effetti ambientali delle pratiche agro-silvo-pastorali utilizzate;
- miglioramento della viabilità secondaria per il ripristino della sentieristica;
- attività di educazione ambientale su temi legati alla gestione della fauna e degli habitat, con particolare attenzione per le zone umide.

ZRC Poggio Ceresa

La gestione della ZRC potrà prevedere i seguenti interventi:

- azioni coordinate per la gestione faunistico-venatoria e dell'allevamento locale al fine di garantire il mantenimento o creazione di stazioni prative mediante il pascolo e lo sfalcio;
- attività di sperimentazione e di ricerca finalizzate alla documentazione e al monitoraggio degli effetti ambientali delle pratiche agro-silvo-pastorali utilizzate;
- miglioramento della viabilità secondaria per il ripristino della sentieristica;
- attività di educazione ambientale su temi legati alla gestione della fauna e degli habitat, con particolare attenzione alle aree aperte.

ZORM fascia litoranea

Lo strumento di tutela per le rotte migratorie dell'avifauna (legge 157/1992, articolo 1, comma 5 e articolo 2 comma 5 della legge regionale 29/1994) potrà prevedere:
- attività di educazione ambientale su temi legati alla gestione della fauna migratrice;
- miglioramento della viabilità secondaria per il ripristino della sentieristica.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. Per quanto riguarda la programmazione delle diverse modalità di caccia, si rimanda al relativo Capitolo sugli impatti e le misure mitigative. Si ricorda altresì che i titolari di

appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

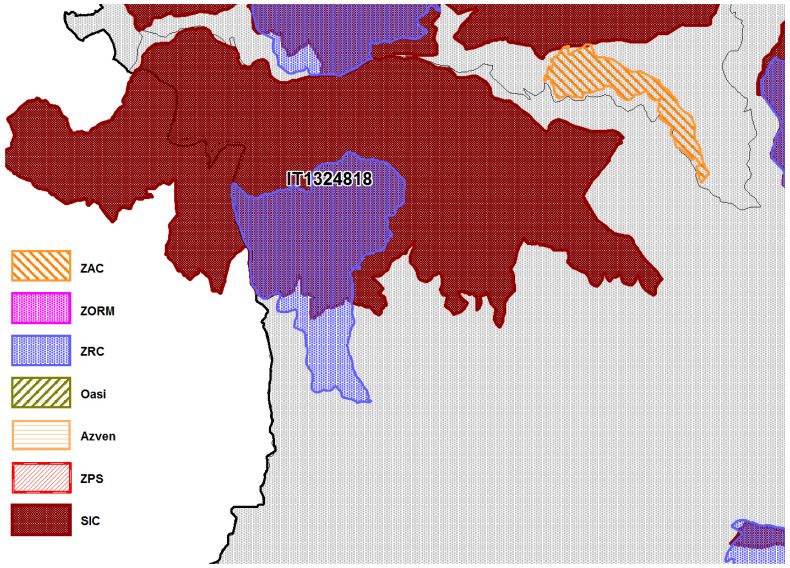
La presenza di Zone Protette provinciali, con gli interventi gestionali che potranno essere realizzati nel sito, in linea con gli obiettivi e i principi fissati dalla pianificazione faunistico-venatoria provinciale, potrà garantire:
- il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche attraverso una gestione del prato–pascolo tale da favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore foraggero;
- il mantenimento di aree aperte con conseguente salvaguardia delle specie eliofile di pregio ed aumento della biodiversità;
- la valorizzazione delle potenzialità didattiche e scientifiche del SIC;
- la salvaguardia e l'incremento di specie faunistiche di interesse conservazionistico e venatorio.

Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- accordi e incentivazioni per lo sfalcio e/o il pascolo in forme sostenibili;
- evitare impianti forestali;
- le attività selvicolturali non devono utilizzare l'alveo come pista di esbosco; gli attraversamenti devono essere limitate a circoscritte zone di guado;
- realizzazione di abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali;
- interventi di contenimento di specie legnose.

17. IT1324818 CASTELL'ERMO - PESO GRANDE



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito presenta una dorsale montuosa che separa la valle Arroscia dalla val Pennavaire; il versante settentrionale che si affaccia sulla Val Pennavaire è particolarmente scenografico essendo caratterizzato da pareti dolomitiche strapiombanti, alla base colonizzate da boschi misti mesotermofili, accostamenti che favoriscono la nidificazione di rapaci appartenenti agli anelli superiori delle catene alimentari. Il sito presenta diverse specie animali e vegetali endemiche, fra le quali *Campanula sabatia* (specie di interesse prioritario) ed *Helianthemum lunulatum* (specie proposta dalla Regione Liguria come prioritaria), *Cicindela maroccana pseudomaroccana* (proposta per l'inclusione nell'allegato II), relitti microtermi e orofili, specie protette da direttive/convenzioni internazionali. Sono presenti diversi habitat di interesse prioritario e grotte con fauna troglobia di grande interesse.

VULNERABILITÀ

L'area presenta pericoli di incendio sul versante meridionale.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZRC Castell'Ermo;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

ZRC Castell'Ermo

La gestione della ZRC potrà prevedere i seguenti interventi:
- azioni coordinate per la gestione faunistico-venatoria e dell'allevamento locale al fine di garantire il mantenimento o creazione di stazioni prative mediante il pascolo e lo sfalcio;
- attività di sperimentazione e di ricerca finalizzate alla documentazione e al monitoraggio degli effetti ambientali delle pratiche agro-silvo-pastorali utilizzate;
- miglioramento della viabilità secondaria per il ripristino della sentieristica;
- attività di educazione ambientale su temi legati alla gestione della fauna e degli habitat, con particolare attenzione per le zone umide.
- controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con appostamenti serali e girate;

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. Per quanto riguarda la programmazione delle diverse modalità di caccia, si rimanda al relativo Capitolo sugli impatti e le misure mitigative. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

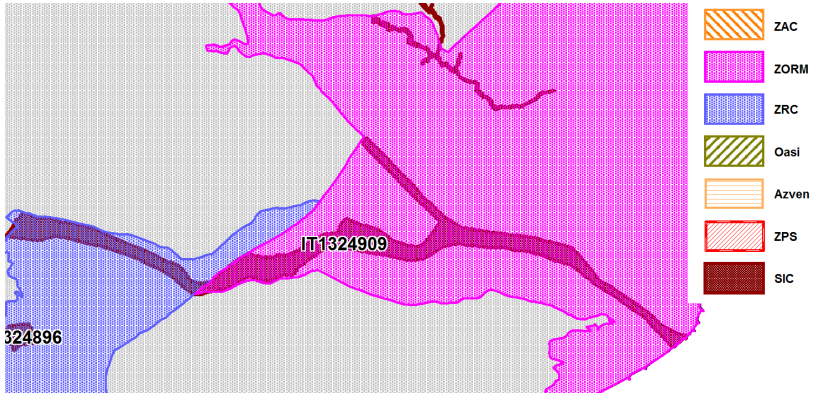
EFFETTI SUL SITO

Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi. In linea con quanto già previsto all'interno delle Zone protette provinciali:
− migliorare le risorse forestali attraverso una corretta gestione delle pratiche agro-silvo-pastorali;
− incrementare la presenza di aree aperte con conseguente salvaguardia delle specie eliofile di pregio ed aumento della biodiversità;
− favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore e foraggero;
− valorizzare le potenzialità didattico-scientifiche del SIC.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- promozione della attività di sfalcio e/o pascolo programmata in forme sostenibili mediante accordi e incentivazioni;
- realizzazione di abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali;
- tutte le pareti rocciose interne al SIC devono essere considerate sede di nidificazione o di potenziale nidificazione delle specie dell'All. II della Convenzione di Berna (comprendenti alcune specie target) e pertanto per ciascuna di esse, in applicazione dell'art. 11 della L.R. n. 29 del 1994, deve essere realizzata una tabellazione e devono essere assunte misure per limitare o impedire eventuali attività di disturbo;
- le attività selvicoltura non devono utilizzare l'alveo come pista di esbosco; gli attraversamenti devono essere limitate a circoscritte zone di guado;
- incentivazione alla utilizzazione con turni e dimensioni parcellari di ceduazione adeguati anche alla conservazione della fauna nelle zone potenzialmente più favorevoli sotto il profilo economico;
- misure regolamentative a tutela degli alberi vetusti e del legno morto ed avvio a fustaia dei boschi cedui.

18. IT1324909 TORRENTE ARROSCIA E CENTA



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito è rappresentato da una zona fluviale e di foce parzialmente degradata, ma di grande importanza per numerosissime specie di uccelli migratori di interesse comunitario, nonché specie dell'allegato II. Reperti museologici attestano la presenza di *Emys orbicularis*. In passato erano segnalate numerosissime specie interessanti di vegetali palustri, ma attualmente occorrono studi di verifica poiché gli habitat hanno subito notevoli trasformazioni. Sono presenti lembi di vegetazione forestale riparia (habitat prioritario) e sono possibili interventi di recupero ambientale. E' presente *Astigis saltzmanni*, specie rara e tipica degli ambienti ripari, che è stato proposto dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II.

VULNERABILITÀ

I pericoli maggiori sono dovuti alle arginature selvagge, alle canalizzazioni e ai fenomeni di inquinamento.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZRC Aeroporto;
- ZORM Fascia litoranea;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

ZRC Aeroporto

La gestione della ZRC potrà prevedere i seguenti interventi:
- monitoraggio delle acque con l'utilizzo di indicatori biologici, osservazioni sulla copertura vegetale e sulle attività produttive tradizionali legate al fiume;
- miglioramento della viabilità secondaria per il ripristino della sentieristica.

ZORM fascia litoranea

Lo strumento di tutela per le rotte migratorie dell'avifauna (legge 157/1992, articolo 1, comma 5 e articolo 2 comma 5 della legge regionale 29/1994) potrà prevedere:
- attività di educazione ambientale su temi legati alla gestione della fauna migratrice;
- miglioramento della viabilità secondaria per il ripristino della sentieristica.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

La presenza di Zone Protette provinciali, con gli interventi gestionali che potranno essere realizzati nel sito, in linea con gli obiettivi e i principi fissati dalla pianificazione faunistico-venatoria provinciale, potrà garantire:
- il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche attraverso una gestione del prato–pascolo tale da favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore pabulare e foraggero;
- il mantenimento di aree aperte con conseguente salvaguardia delle specie eliofile di pregio ed aumento della biodiversità;
- la valorizzazione delle potenzialità didattiche e scientifiche del SIC;
- la salvaguardia e l'incremento di specie faunistiche di interesse conservazionistico e venatorio.

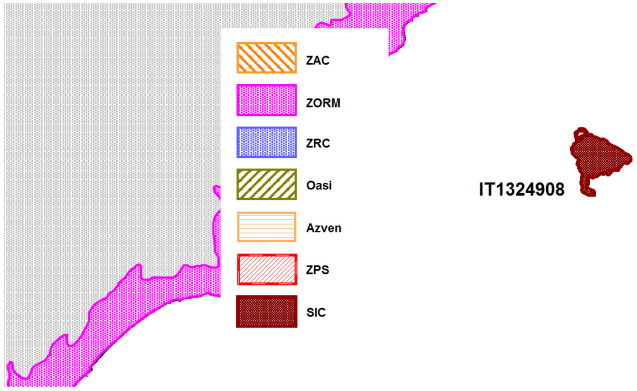
Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce

negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- interventi per aumentare la diversità ambientale sulle sponde ed eventualmente sul fondale a favore dell'ittiofauna;
- intervento mirato di ripristino mediante progettazione e realizzazione di una piccola area paludosa salmastra ed eventuali strutture di valorizzazione didattica;
- realizzare microecosistemi con depressioni (zone umide);
- interventi per aumentare la diversità ambientale sulle sponde ed eventualmente sul fondale a favore dell'ittiofauna.

19. IT1324908 ISOLA GALLINARA



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

E' una piccola isola distante circa 1,5 km. dalla terraferma con un piccolo porticciolo e un antico insediamento; per lo più disabitata durante l'anno tranne che per la presenza di un custode. Nonostante qualche elemento esotico introdotto in passato, l'isola mantiene un forte carattere di naturalità, con habitat mediterranei in buon stato di conservazione. Lungo la costa sono presenti alcune grotte marine. L'isolamento è importante ai fini della biodiversità delle popolazioni. Sono presenti specie di interesse prioritario (*Campanula sabatia*), specie endemiche, rare o protette da direttive/convenzioni internazionali. L'isola è uno dei rari siti liguri di nidificazione del gabbiano reale.

VULNERABILITÀ

Nonostante la presenza di un custode si verificano sbarchi illegali (soprattutto durante la stagione balneare) con conseguente disturbo alla fauna. L'incremento della colonia di gabbiani ha fatto verificare dal 1990 un aumento dei depositi azotati sulle falesie, con conseguente ingresso e aumento di specie nitrofile a discapito della flora più nobile. Sussiste inoltre il pericolo di espansione di ailanto e fichi d'india. L'introduzione di animali, come avvenuto in passato anche recente (conigli, tartarughe) apporta danni alla vegetazione anche se non si verifica, di solito, un insediamento stabile degli stessi animali introdotti.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- Nessuno

ATTIVITÀ

Nessuna

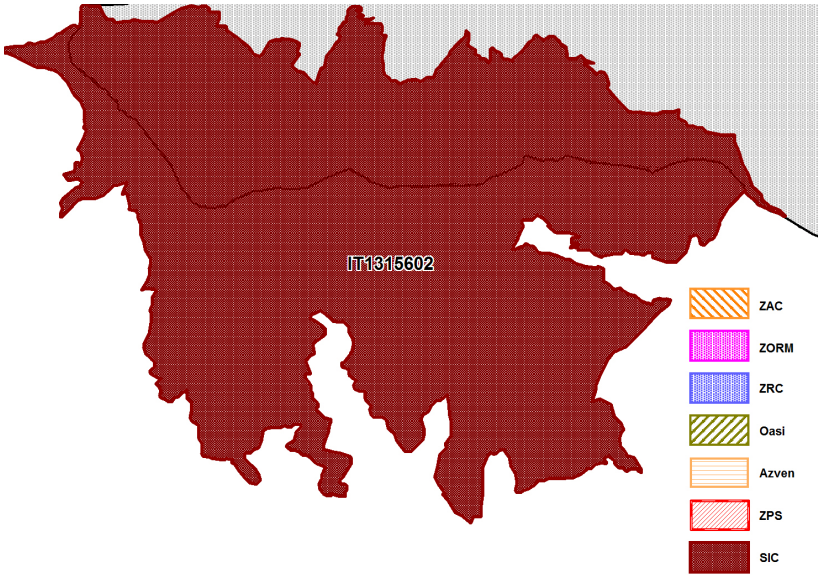
EFFETTI SUL SITO

Nessuno

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Nessuna misura specifica.

20. IT1315602 PIZZO DI EVIGNO



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito è caratterizzato sui versanti esposti a Sud da un vasto sistema di aree prative di derivazione antropica, in via di abbandono da parte dell'uomo e di riconquista da parte della vegetazione legnosa. I versanti settentrionali sono più boscosi. Notevole è la presenza di orchidee e di specie paleomediterranee. Sono presenti habitat e specie di interesse prioritario ai sensi della direttiva 92/43 CEE (proposti come tali dalla Regione Liguria), numerosi endemiti e specie protette da direttive/convenzioni internazionali.

VULNERABILITÀ

La vulnerabilità è altissima per il rischio di incendio e alta per le fitopatie (processionaria del pino).

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

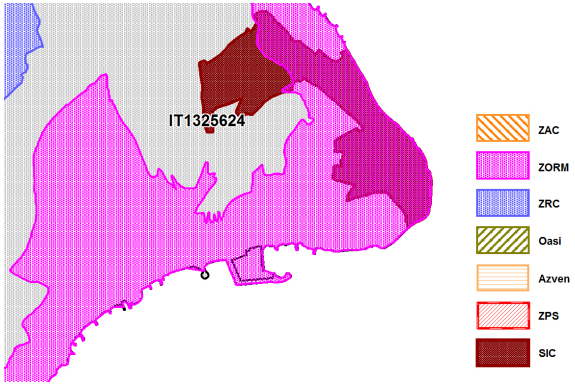
EFFETTI SUL SITO

Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi. La presenza di una zona per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile di tipo "B" non interferisce con le specifiche finalità di conservazione di questo SIC.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- Promozione mediante accordi e incentivazioni delle attività di sfalcio o pascolo in forme sostenibili e subordinate a una programmazione dettagliata che preveda comunque un carico non superiore a 0,8 UBA /ha;
- Le attività selvicolturali non devono utilizzare l'alveo come pista di esbosco; gli attraversamenti devono essere limitate a circoscritte zone di guado;
- interventi di contenimento di specie legnose;
- realizzare microecosistemi con depressioni (zone umide);
- realizzazione di abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali.

21. IT1325624 CAPO MELE



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito consiste in un promontorio calcareo con falesie di interesse paesaggistico-vegetazionale con habitat mediterranei (macchia e cenosi rupestri) in discreto stato di conservazione. Il sito ospita habitat e specie prioritarie (*Campanula sabatia, Callimorpha quadripunctata*), ed endemiti di rilievo. E' da segnalare la presenza di specie che per la loro rarità/interesse biogeografico o perchè indicatrici di qualità ambientale/habitat peculiari, sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II della 92/43 CEE (*Limnaeum abeillei*, *Metadromius nanus*). Sono possibili interventi di miglioramento ambientale.

VULNERABILITÀ

La vulnerabilità è notevole rispetto agli incendi e ad eventuali speculazioni edilizie. Inoltre la zona è attraversata da una strada statale (Aurelia) ad intenso traffico veicolare.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZORM Fascia litoranea;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

ZORM Fascia litoranea

Lo strumento di tutela per le rotte migratorie dell'avifauna (legge 157/1992, articolo 1, comma 5 e articolo 2 comma 5 della legge regionale 29/1994) potrà prevedere:
- attività di educazione ambientale su temi legati alla gestione della fauna migratrice;
- miglioramento della viabilità secondaria per il ripristino della sentieristica.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate.
In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

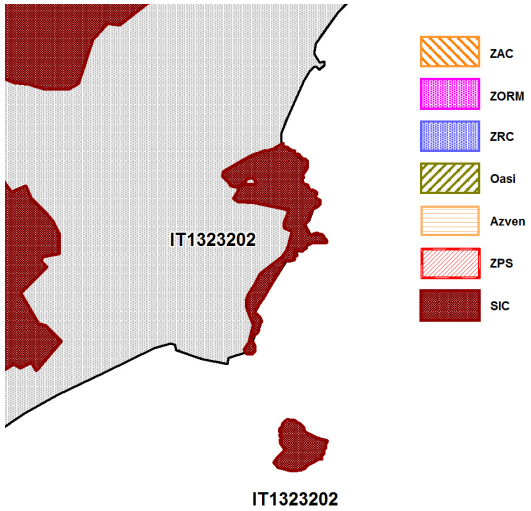
La presenza di Zone Protette provinciali, con gli interventi gestionali che potranno essere realizzati in accordo con l'attuale proprietà nel sito, in linea con gli obiettivi e i principi fissati dalla pianificazione faunistico-venatoria provinciale, potrà garantire:
- il mantenimento di aree aperte con conseguente salvaguardia delle specie eliofile di pregio ed aumento della biodiversità;
- la valorizzazione delle potenzialità didattiche e scientifiche del SIC;
- la salvaguardia e l'incremento di specie faunistiche di interesse conservazionistico.

Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- potenziamento delle attività di sorveglianza finalizzata a ridurre rischi di incendio e abbandono rifiuti;
- rispetto rigoroso delle norme esistenti delle tutela dei beni paesaggistici;
- controllo della diffusione di specie esotiche invasive;
- a seguito di risultati di monitoraggio, sono da realizzare eventuali interventi circoscritti di diradamento della macchia, laddove si assista a eccessiva progressione dinamica della vegetazione.

22. IT1323202 ISOLA BERGEGGI - PUNTA PREDANI (A+B)



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Area costituita da 2 subsiti: uno insulare e uno costiero direttamente antistante. Sono presenti importanti aspetti di erosione carsica e marina (grotte con reperti che testimoniano passati bradisismi) su substrato dolomitico. L'insularità, sebbene non accentuata per la relativa vicinanza alla costa, evidenzia l'importanza delle popolazioni animali e vegetali. Sono presenti frammenti di habitat mediterranei di notevole interesse (formazioni ad *Euphorbia dendroides*). E' presente *Campanula sabatia*, specie di interesse prioritario ai sensi della direttiva 92/43 CEE; oltre ad endemiti e specie protette da direttive/convenzioni internazionali, vi si ritrova *Anthyllis barba-jovis*, specie rara in Liguria e prossima al limite settentrionale. E' uno dei rari siti di nidificazione del gabbiano reale in Liguria. Sussistono inoltre testimonianze di importanza storico - archeologica. E' da segnalare la presenza di *Cicindela maroccana pseudomaroccana* che per la loro rarità/interesse biogeografico è stata proposta dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II della 92/43 CEE.

VULNERABILITÀ

L'approdo e lo sbarco illegale di bagnanti che depositano rifiuti e l'aumento considerevole dei gabbiani, portano ad un aumento di piante nitrofile che entrano in competizione con la flora più nobile.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti ed interessa il solo Subsito B.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

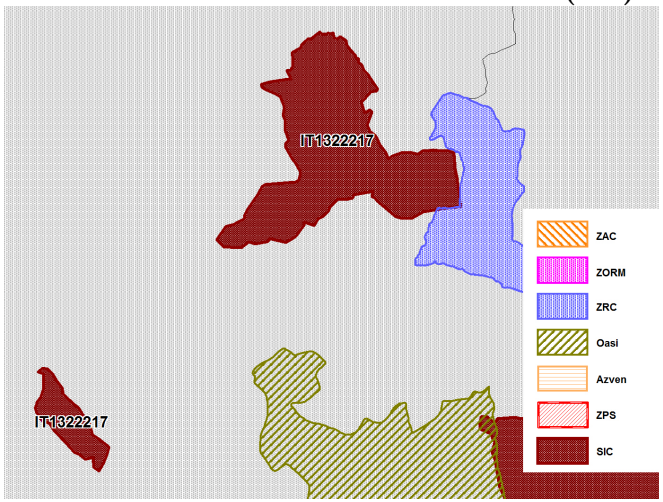
EFFETTI SUL SITO

Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- potenziamento delle attività di sorveglianza finalizzata a ridurre rischi di incendio e abbandono rifiuti;
- incentivazioni per lo sfalcio e/o, subordinatamente il pascolo in forme sostenibili;
- monitoraggio dell'impatto di gabbiani;
- installazione di dissuasori o altri interventi finalizzati all'allontanamento dei gabbiani;
- interventi selettivi a favore del pino d'Aleppo e del leccio.

23. IT1322217 BRIC TANA - BRIC MONGARDA (A+B)



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il sito comprende due subsiti in area carsica con interessanti manifestazioni geomorfologiche (doline, inghiottitoi, grotte, forre) e copertura di boschi misti, con prevalenza di querce, alternate a zone prative. I contatti tra aspetti seminaturali e coltivi aumentano il livello di biodiversità faunistica. Sono presenti habitat di interesse prioritario, Chirotteri dell'allegato II (92/43 CEE), varie specie protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali ed endemiti troglobi di rilevante interesse.

VULNERABILITÀ
Scarsa.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- TASP destinato a caccia programmata.
- ZRC la colla

ATTIVITÀ

ZRC La Colla

L'istituto è esterno all'area SIC e non sono prevedibili impatti sulle esigenze di conservazione Natura 2000, Si rimanda tuttavia alle indicazioni sugli interventi di mitigazione per la programmazione di eventuali attività.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

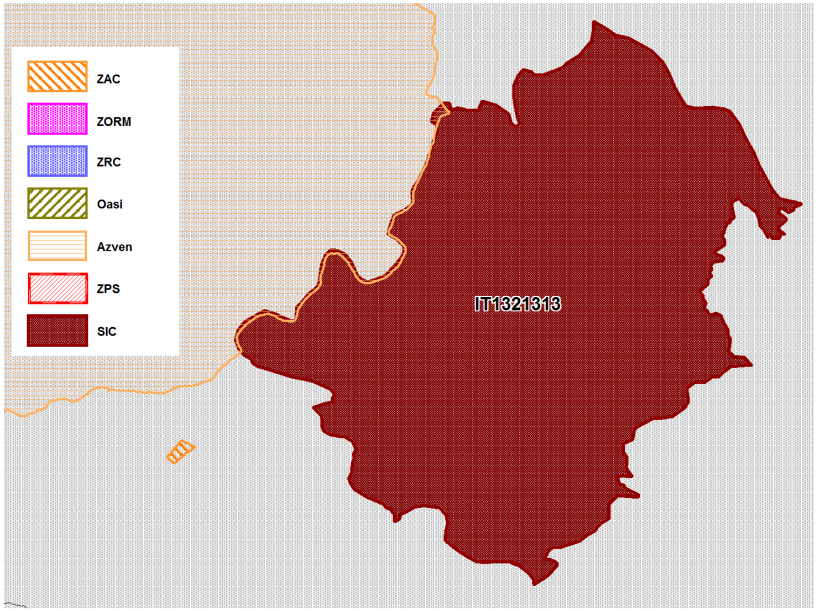
Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE (*sensu* DGR 1145/12)

Divieti:
a. Effettuare ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC;
b. accesso alle grotte se non regolamentato diversamente dall'ente di gestione del SIC;
c. realizzazione nuove impianti serricoli;
d. ostruzione delle cavità e grotte naturali;
e. divieto di occlusione delle cavità dei muri a secco;
f. trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
g. frammentazione delle tessere boschive;
h. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive.

Obblighi:
i. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;

24. IT1321313 FORESTA DELLA DEIVA - TORRENTE ERRO



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA
Il sito è caratterizzato da foresta di conifere (pino nero) e boschi misti cedui, avviati a fustaia, talora densi, talaltra più radi. Si rinvengono inoltre, seppure frammentati, interessanti comunità e specie vegetali legate ai substrati ofiolitici. Sono presenti habitat di interesse prioritario e specie dell'allegato II (92/43 CEE). Si riscontrano inoltre endemiti, specie rare e/o protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali. L'area è abbastanza indisturbata e controllata. Da segnalare la presenza di *Cottus gobio*, specie indicatrice di qualità ambientale, rara ed isolata in Liguria, che è stato proposto dalla Regione Liguria per il mantenimento nell'allegato II della 92/43 CEE.

VULNERABILITÀ
Relativamente bassa.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- AzVen Azienda Venatoria Mioglia;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

AzVen Azienda Venatoria Mioglia

L'istituto è esterno all'area SIC e non sono prevedibili impatti sulle esigenze di conservazione Natura 2000, Si rimanda tuttavia alle indicazioni sugli interventi di mitigazione per la programmazione di eventuali attività, soprattutto nelle aree immediatamente confinanti con il SIC.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti tramite appostamenti serali, girate e braccate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. Per quanto riguarda la programmazione delle diverse modalità di caccia, si rimanda al relativo Capitolo sugli impatti e le misure mitigative. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

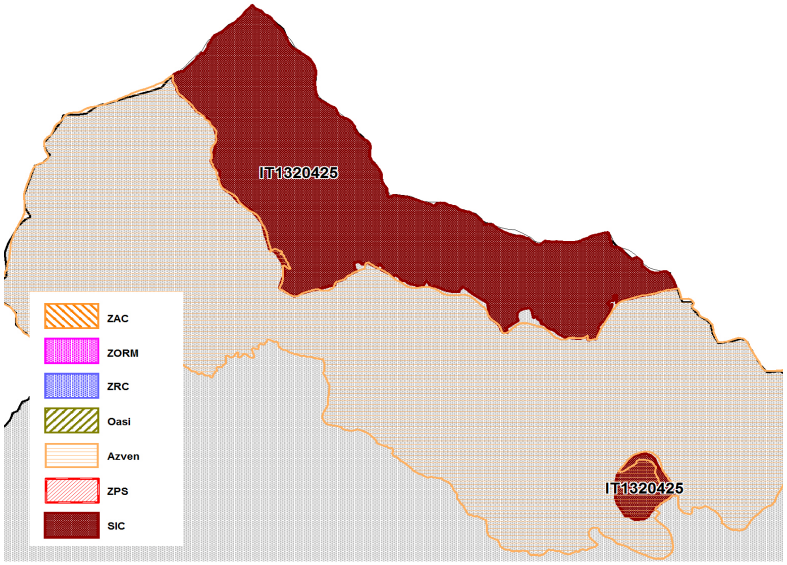
Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- mantenimento attraverso interventi di contenimento dell'evoluzione verso cenosi arboree mediante pascolo con carico programmato;
- evitare tagli soprattutto per le tessere in ambiente ripariale ed ecotonale, importanti per la fauna;
- realizzazione di abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali;
- misure regolamentative a tutela degli alberi vetusti e del legno morto;

- le attività selvicolturali non devono utilizzare l'alveo come pista di esbosco; gli attraversamenti devono essere limitate a circoscritte zone di guado;
- promozione per la ripresa delle cure colturali nei castagneti da frutto;
- promozione del mantenimento di pratiche rurali tradizionali;
- incentivazione alla massima riduzione dell'impiego di fitofarmaci e concimi di sintesi laddove tale impiego, pur nei limiti di legge, non risulti compatibile con la conservazione di specie ed habitat importanti.

25. IT1320425 PIANA CRIXIA



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA
L'area è calanchiva con zone agricole di fondovalle e boschi di querce e di pino silvestre sui pendii in buon stato di conservazione. Notevole è l'importanza per la naturalità dell'area e gli evidenti esempi relativi al dinamismo della vegetazione. Nel sito sono presenti habitat di interesse prioritario per la 92/43 CEE, diverse specie rare e/o protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali ed alcuni endemiti Si segnala la presenza di un interessante fenomeno di erosione "a fungo".

VULNERABILITÀ
A causa della scarsa antropizzazione la vulnerabilità dell'area è piuttosto bassa.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- AzVen Azienda Venatoria Piana Crixia;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

AzVen Azienda Venatoria Piana Crixia

L'istituto è esterno all'area SIC. Non sono prevedibili impatti sulle esigenze di conservazione Natura 2000, Si rimanda tuttavia alle indicazioni sugli interventi di mitigazione per la programmazione di eventuali attività, soprattutto nelle aree immediatamente confinanti con il SIC.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

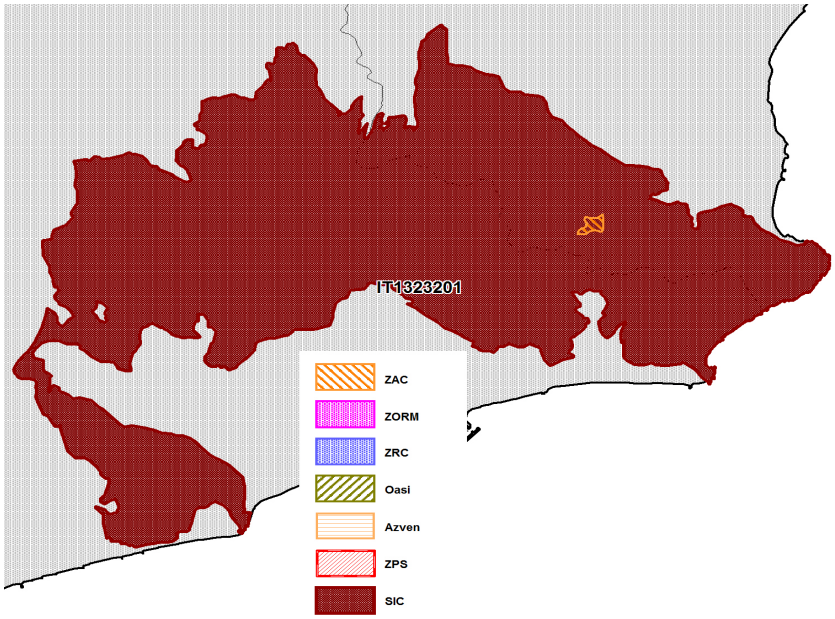
Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti, soprattutto nelle aree di margine fra il SIC e l'Azienda Venatoria:
- promozione mediante accordi e incentivazione di attività di pascolo e/o sfalcio programmate con finalità di conservazione dell'habitat, soprattutto per il contenimento di alcune specie legnose;
- evitare tagli soprattutto per le tessere in ambiente ripariale ed ecotonale, importanti per la fauna;
- l'eventuale concimazione deve essere limitata ad aree circoscritte e in forme sostenbili che non incidano negativamente su altri habitat vicini;
- realizzazione di abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali;
- misure regolamentative a tutela degli alberi vetusti e del legno morto;

- le attività selvicolturali non devono utilizzare l'alveo come pista di esbosco; gli attraversamenti devono essere limitate a circoscritte zone di guado;
- evitare in tutto il SIC e nelle aree contigue interventi di regimazione idrica che compromettano il paesaggio calanchivo;
- incentivazione alla massima riduzione dell'impiego di fitofarmaci e concimi di sintesi laddove tale impiego, pur nei limiti di legge, non risulti compatibile con la conservazione di specie ed habitat importanti.

26. IT1323201 FINALESE - CAPO NOLI



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito è una delle zone naturalisticamente più interessanti della Liguria sotto i profili floristico, vegetazionale, faunistico e geologico. Accanto a scenografiche formazioni rupestri, sia costiere sia più interne, si sviluppano aspetti di macchia mediterranea, boschi di lecci e di caducifoglie e comunità riparie in buon stato di conservazione. Sono presenti habitat e specie (*Campanula sabatia*, *Callimorpha quadripunctata*) prioritari ai sensi della direttiva 92/43 CEE. Lungo la costa sono presenti alcune grotte marine. Sono inoltre presenti diversi altri endemismi, specie rare, prossime al limite nord-orientale della distribuzione e specie protette da direttive/convenzioni internazionali. In particolare si segnala che si tratta dell'unico sito dove sia presente *Campanula isophylla* (specie con areale di soli 10 km2, proposta dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE) ed uno dei due siti dove si trova allo stato spontaneo ed originario *Convolvulus sabatius*, relitto paleomediterraneo proposto per l'inserimento nell'All. II come specie prioritaria. Molto interessanti sono le numerose grotte ricche di Chirotteri e di numerose ed importanti specie endemiche di invertebrati. Per quanto riguarda l'erpetofauna, rappresenta l'area meglio conservata del limite orientale per molte specie assenti dal resto d'Italia (*Lacerta lepida o Timon lepidus*, *Chalcides striatus*, *Hyla meridionalis*, *Pelodytes punctatus; Malpolon monspessulanus*). L'ornitofauna è ricca di specie di interesse comunitario, sia stanziali che migratorie (*Bubo bubo*, *Falco peregrinus*, *Circaetus gallicus*). E' da segnalare la presenza di specie che per la loro rarità/interesse biogeografico o perchè indicatrici di qualità ambientale/habitat peculiari, sono state proposte per l'inserimento nell'allegato II della 92/43 CEE (*Carabus solieri liguranus; Metadromius nanus*; *Sphodropsis ghilianii*; *Cicindela maroccana pseudomaroccana*; *Lacerta lepida*; *Pelodytes punctatus*).

VULNERABILITÀ

Possibilità di speculazione edilizia e incendi ricorrenti.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZAC Manie;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

ZAC Manie

La Zona esistente ha superato la fase di Valutazione di incidenza specifica, e non è possibile autorizzare variazioni o nuove ZAC nei Siti Natura 2000.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti, attraverso l'attività di sfalcio e la realizzazione di seminativi a perdere. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. Per quanto riguarda la programmazione delle diverse modalità di caccia, si rimanda al relativo Capitolo sugli impatti e le misure mitigative. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

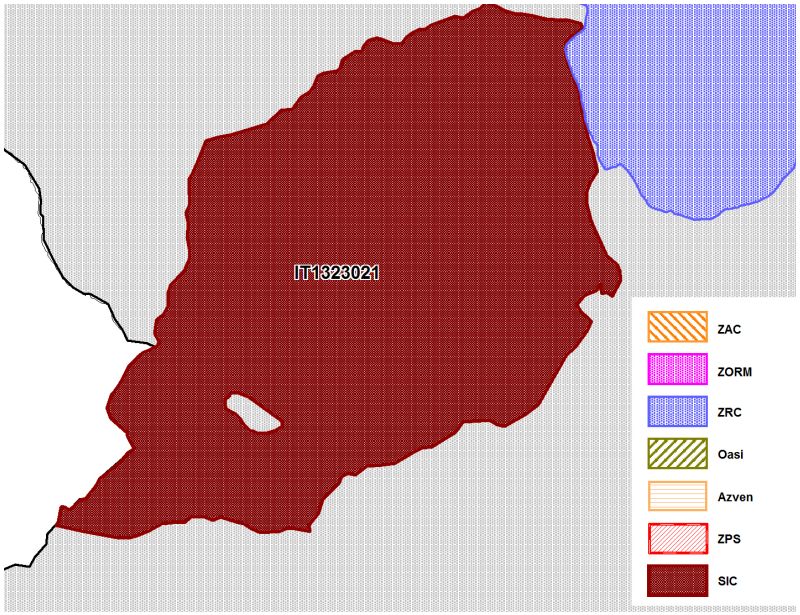
EFFETTI SUL SITO

Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi. La presenza di una zona per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile di tipo "B" non interferisce con le specifiche finalità di conservazione di questo SIC.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- evitare qualsiasi intervento su greti e argini che impoverisca o riduca fisicamente l'habitat;
- evitare forme eccessive di carichi di sostanze organiche che banalizzano la componente floristica;
- Monitorare l'invasione di specie esotiche;
- eventuali interventi di contenimento di specie legnose mediante taglio-decespugliamento selettivo o, in condizioni di massima sicurezza e su superfici limitate (previa valutazione d'incidenza) mediante uso del fuoco controllato;
-accordi e incentivazioni per lo sfalcio e/o subordinatamente il pascolo in forme sostenibili;
- Nelle aree caratterizzate da ambienti umidi evitare scavi o alterazioni delle superfici argillose che possano alterare il ristagno d'acqua;
- monitoraggio delle nidificazioni dell'avifauna e verifica della compatibilità delle attività presenti;
- Applicazione rigorosa di norme restrittive conseguenti ai risultati della precedente misura;
- sulle altre aree aperte prevalentemente rupestri devono essere vietate attività con veicoli a motore;
- eventuali captazioni devono garantire il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat, definito anche mediante specifica valutazione di incidenza;
- le attività selvicolturali non devono utilizzare l'alveo come pista di esbosco; gli attraversamenti devono essere limitati a circoscritte zone di guado;
- Nelle aree a lecceta apertura di radure su superfici limitate appositamente progettate per la conservazione di aspetti di transizione ed ecotonali (macchia, gariga e prati aridi) per la fauna;
- limitare l'uso di presidi fitosanitari e concimi.

27. IT1323021 BRIC ZERBI



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA
Area estesamente boscata con scarso disturbo antropico. Sono presenti corsi d'acqua con vegetazione ripariale ben conservata, habitat di interesse prioritario, specie protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali ed endemiti di rilievo.

VULNERABILITÀ
Antropizzazione del bosco.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZRC Murialdo-Osiglia
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ PREVISTE

ZRC Murialdo-Osiglia

L'istituto è esterno all'area SIC e non sono prevedibili impatti sulle esigenze di conservazione Natura 2000, Si rimanda tuttavia alle indicazioni sugli interventi di mitigazione per la programmazione di eventuali attività.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

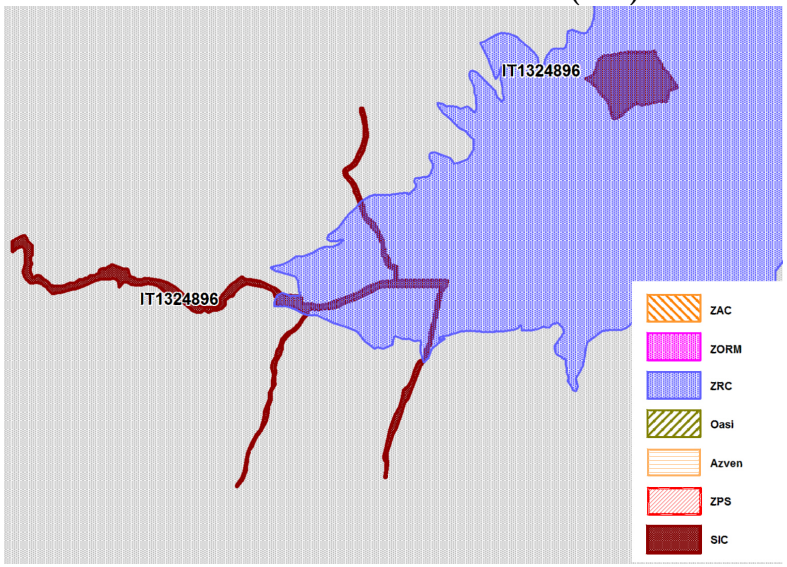
Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE (*sensu* DGR 1145/12)

Divieti:
a. Trasformazione delle aree boscate come normato dall'art. 36 della l.r. 4/99 e alterazione del sottobosco;
b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che negli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive;

Obblighi:
c. Nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo;anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;

28. IT1324896 LERRONE - VALLONI (A+B)



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

Il sito ospita alcuni Uccelli elencati nell'allegato I della Direttiva 147/09/CE, e una delle ultime popolazioni della testuggine palustre *Emys orbicularis* della Liguria. Sono inoltre presenti altri rettili di interesse regionale come *Timon lepidus* (specie proposta dall'Italia per l'inclusione nell'allegato II della Direttiva Habitat, in quanto rarissima sul territorio nazionale: le scarse popolazioni liguri sono le uniche popolazioni italiane) e *Malpolon monspessulanus*. Il sito si presta ad un ripristino delle zone umide e ad una gestione didattica e turistica.

VULNERABILITÀ

I rischi per la conservazione, nell'attuale situazione di utilizzo del territorio, sono elevati in quanto l'area ricade in zone a forte sviluppo insediativo. Inoltre il sito è soggetto ad attività antropiche quali la pesca, la captazione delle acque e il pascolo che potrebbero minacciare le fasi di rinaturalizzazione ed il ripristino degli ambienti naturali.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- ZRC Aeroporto;
- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

ZRC Aeroporto

La gestione della ZRC potrà prevedere i seguenti interventi:
- monitoraggio delle acque con l'utilizzo di indicatori biologici, osservazioni sulla copertura vegetale e sulle attività produttive tradizionali legate al fiume;
- miglioramento della viabilità secondaria per il ripristino della sentieristica.

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate.
In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. L'autorizzazione alla costruzione di nuovi appostamenti fissi, con o senza l'uso di richiami, nelle zone individuate come idonee dal Piano faunistico venatorio provinciale, non interferisce negativamente con gli obiettivi del SIC: il prelievo effettuato nel periodo migratorio, a carico di specie venabili (prevalentemente turdidi e colombaccio), ed il relativo scarso impatto sull'ecosistema circostante, sono compatibili con le finalità di conservazione della biodiversità indicate dalle direttive europee. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

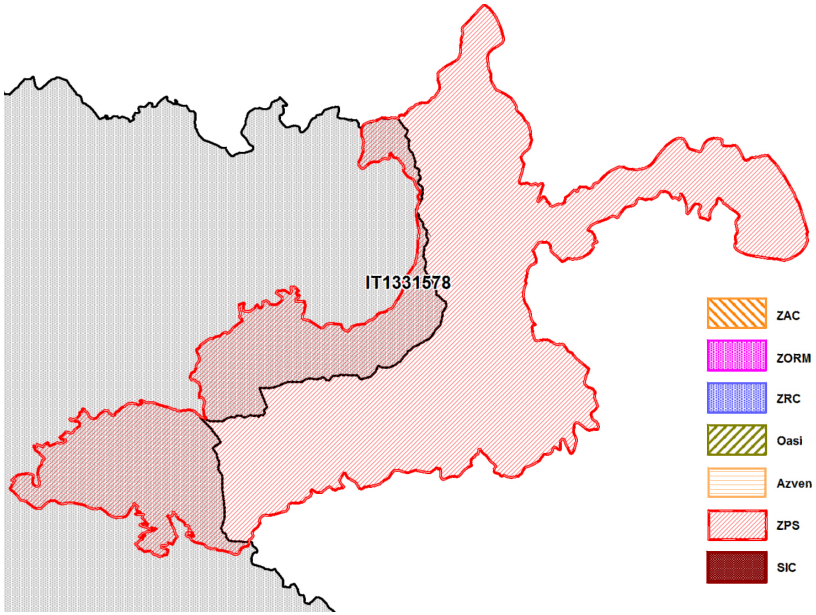
La presenza di Zone Protette provinciali, con gli interventi gestionali che potranno essere realizzati nel sito, in linea con gli obiettivi e i principi fissati dalla pianificazione faunistico-venatoria provinciale, potrà garantire:
- il miglioramento quantitativo e qualitativo delle risorse trofiche attraverso una gestione del prato–pascolo tale da favorire la selezione di specie erbacee di elevato valore pabulare e foraggero;
- il mantenimento di aree aperte con conseguente salvaguardia delle specie eliofile di pregio ed aumento della biodiversità;
- la valorizzazione delle potenzialità didattiche e scientifiche del SIC;
- la salvaguardia e l'incremento di specie faunistiche di interesse conservazionistico e venatorio.

Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE

Le vulnerabilità indicate dalle Schede Natura 2000 non implicano possibili connessioni con la pianificazione faunistico venatoria. Inoltre, la tipologia degli interventi gestionali previsti e potenziali non interferisce negativamente con le emergenze ambientali presenti nel SIC. Una programmazione tecnicamente corretta del prelievo può consentire di minimizzare l'eventuale impatto dell'attività venatoria sull'ecosistema del SIC, impatto peraltro trascurabile sia sugli habitat sia sulle specie alla base dell'individuazione del sito. Inoltre, una corretta gestione della caccia al Cinghiale potrà consentire il contenimento degli effetti negativi che questo ungulato può arrecare agli habitat e alle specie oggetto di tutela.
Nel caso specifico si consigliano inoltre le seguenti misure in funzione degli habitat presenti:
- interventi per aumentare la diversità ambientale sulle sponde ed eventualmente sul fondale a favore dell'ittiofauna;
- evitare fenomeni d'inquinamento e di abbandono di rifiuti solidi;
- evitare scavi o alterazioni delle superfici argillose che possano alterare il ristagno d'acqua;
- monitoraggio e regolamentazione del pascolo ovino o, in via eccezionale, caprino, ammissibile su area circoscritta e solo con carichi sostenibili;
- Ampliare, ove possibile ed anche in aree esterne contigue al SIC, gli habitat di zone umide predisponendo forme del terreno con caratteri favorevoli all'insediamento spontaneo delle specie tipiche;
- eventuali accordi e incentivazioni per lo sfalcio in forme sostenibili.

29. ZPS IT1331578 BEIGUA - TURCHINO



Le informazioni riguardanti qualità e vulnerabilità del SIC sono desunte dalle Schede Natura 2000 (www.ambienteinliguria.it).

QUALITÀ E IMPORTANZA

La zona gravita su un esteso ed articolato massiccio montuoso a ridosso della linea di costa in cui evidente è il contrasto fra i versanti marittimi e quelli settentrionali; le quote relativamente elevate e la presenza di microclimi freddi consentono la presenza di specie boreali in vicinanza del Mar Mediterraneo. Il substrato, per gran parte ofiolitico, condiziona la flora offrendo opportunità di rifugio ad interessanti specie serpentinofile. Di notevole importanza è la presenza di specie vegetali endemiche ad areale molto ristretto e specie minacciate di scomparsa. Altrettanto importanti sono le specie animali, una delle quali è prioritaria ai sensi della direttiva 92/43 CEE, mentre altre risultano di rilevante interesse per motivi biogeografici, per rarità o poiché indicatrici di qualità. Di grande rilievo sono anche alcuni habitat (faggete con notevole presenza di *Taxus baccata*, pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofioliticole particolari, stagni, complessi di torbiera, ecc.) di interesse comunitario prioritario o proposti dalla Regione Liguria come tali. La posizione geografica e le caratteristiche fanno del sito un importante punto di passo per gli uccelli migratori.

VULNERABILITÀ

In alcune aree va segnalato il rischio di incendi; un pericolo, seppur non immediato, è l'eventuale apertura di miniere di rutilo. Ulteriori rischi derivano dall'apertura di strade in terreni non consolidati.

OGGETTO VALUTAZIONE INCIDENZA

- TASP destinato a caccia programmata.

ATTIVITÀ

TASP destinato a caccia programmata

L'attività venatoria viene condotta secondo quanto disposto dalle normative vigenti.
Le azioni di miglioramento ambientale, previste dai programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, potranno essere indirizzate anche al recupero della viabilità secondaria (sentieri, mulattiere) e degli spazi aperti. Può essere previsto, al di fuori della stagione venatoria, il controllo delle popolazioni di Cinghiale mediante catture e/o abbattimenti con modalità a minor impatto quali appostamenti serali, girate. In tale area non è prevista l'istituzione di Aziende agri-turistico-venatorie e di Centri pubblici e privati per la produzione della fauna selvatica allo stato naturale. Per quanto riguarda la programmazione delle diverse modalità di caccia, si rimanda al relativo Capitolo sugli impatti e le misure mitigative. Si ricorda altresì che i titolari di appostamento fisso (art. 29, comma 15 L.R. 29/94) sono tenuti "al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'ambiente circostante, per la tutela della fauna e della flora, almeno nel raggio di cento metri dall'impianto principale"; nel caso degli appostamenti situati a terra, ciò si traduce spesso nel mantenimento di aree aperte di interesse anche naturalistico.

EFFETTI SUL SITO

Nel territorio destinato alla gestione programmata della caccia, l'attuazione delle azioni di miglioramento ambientale, che dovrebbero essere previste dai programmi di gestione degli A.T.C., e il contenimento delle popolazioni di cinghiali presenti possono determinare effetti positivi su habitat e biocenosi.

MISURE DI SALVAGUARDIA SPECIFICHE (*sensu* R.R 5/2008)

Divieti:

a. nelle aree aperte (prati, pascoli e incolti) l'abbandono dei sentieri segnalati da apposto segnavia durante il periodo riproduttivo delle specie ornitiche legate ad ambienti aperti (mesi di aprile - maggio – giugno - luglio), e non per attività specificatamente autorizzate dall'ente gestore della ZPS;
b. l'introduzione di cani senza l'utilizzo di guinzaglio dal 31.03 al 31.07;
c. l'attività' venatoria in data antecedente al 1° di ottobre con l'eccezione della caccia agli ungulati;
d. la forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;
e. la conversione ad altri usi della superficie a pascolo permanente e prati permanenti;
f. il pascolamento con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolo; tuttavia per le aree definite zona "prateria-pascolo" può essere consentito l'utilizzo delle superfici foraggere con carico fino a 1 UBA/ettaro.

Regolamentazioni

a. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo i presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante;

Attività raccomandate e/o da incentivarsi:

a. mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta, anche attraverso lo sfalcio manuale o con metodi a basso impatto osservando una tempistica compatibile con la riproduzione delle specie target che nidificano in zone aperte;
b. recupero delle aree a pascolo, in particolare sullo spartiacque tirrenico-padano e negli alti versanti vallivi, laddove il carico sia inferiore a 0.8 UBA per ha;
c. diradamento selettivo a carico di specie legnose a maggiore invasività e per il mantenimento e la creazione di radure;
d. tabellazione per le zone rupestri a importanza per la nidificazione avifaunistica;
e. interventi a favore dell'invecchiamento di parcelle forestali e gestione forestale orientata a favorire l'aumento della diversità biologica generale;
f. produzioni tipiche che prevedano l'utilizzo di produzioni agro-alimentari locali e l'apicoltura;
g. la selvicoltura naturalistica che favorisca la presenza di specie baccifere appetite dagli uccelli, soprattutto nelle zone arbustive di transizione dinamica e nelle situazioni di crinale o alto versante interessate dai flussi migratori;
h. la sorveglianza durante il periodo di migrazione avifaunistica;
i. la conservazione delle aree aperte in cui si creano le correnti termiche utilizzate dagli uccelli veleggiatori;
j. il mantenimento e il recupero del mosaico di aree a vegetazione erbacea e arbustiva.

CAPITOLO V - CONCLUSIONI

5.1 Regolamentazione ZPS

Oltre alle specifiche misure di conservazione indicate nel R.R. 5/2008, si ricordano altresì le ulteriori mitigazioni che sono proposte e valide per tutte le Zone di protezione Speciale del territorio ligure in riferimento all'attività venatoria ed agli interventi di miglioramento ambientale eventualmente programmati dall'ATC competente:

-Divieti

Nelle ZPS liguri, individuate con delibera di Giunta, non sono consentite le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo all'avifauna selvatica ed ai rispettivi habitat protetti. In particolare, non sono ammessi:
a) l'attività venatoria nel mese di gennaio con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate prefissate dal calendario venatorio alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
b) l'attività di addestramento dei cani da caccia, prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'articolo 10, comma 8, lettera e), della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni, entro la data di emanazione del presente atto;
c) l'ampliamento e la costituzione di nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile;
d) la preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
e) l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c) della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici (ora 147/09/CE);
f) la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico della popolazione di corvidi nonché il controllo demografico delle popolazioni di corvidi nelle aree di presenza del falco lanario (*Falco biarmicus*);
g) i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad esclusione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
h) l'abbattimento di esemplari appartenenti alla specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomacus pugnax*) e moretta (*Aythytia fuligula*);
i) la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi o ricoveri di uccelli;
j) l'utilizzo del munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune di acqua dolce, salata, salmastra come individuate dall'Ente Gestore di concerto con la Regione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
l) l'introduzione in ambienti naturali di specie animali alloctone o, seppure autoctone, non appartenenti a popolazioni locali ad eccezione degli interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente o dei ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'articolo 12 del D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché delle attività zootecniche tradizionali;
l) l'uso di specie alloctone negli interventi di forestazione, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia naturalistica;
n) l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, maceri, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili, piantate e boschetti, ambienti ecotonali individuati nelle cartografie regionali, salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia naturalistica o dell'incolumità pubblica;
r) l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata

inerbita, fatti salvi i casi, regolarmente autorizzati, di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
o) l'esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
p) l'asfaltatura di strade forestali;
q) l'attività di circolazione motorizzata nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade, fatta eccezione dei mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.

- Obblighi

Garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'articolo 5 del regolamento (CE) 1782/2003, nonché attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro ai sensi del regolamento (CE) 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo ed il 31 luglio di ogni anno. Il periodo di divieto annuale di sfalcio e trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi tra il 15 febbraio ed il 30 settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalla normativa in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

I. pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
II. terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
III. colture a perdere per la fauna ai sensi dell'articolo 1 lettera c) del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002 (Modificazione al decreto 4 aprile 2000 in ordine alle misure nazionali di applicazione delle disposizioni comunitarie concernenti il sostegno al reddito a favore dei coltivatori di taluni seminativi);
IV. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
V. sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata i produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

5.2 Interferenze tra le attività previste dal PFV e i siti Natura 2000

Per tentare di identificare correttamente l'incidenza di alcune azioni derivanti dall'attività venatoria, nell'impossibilità di disporre di dati specifici per il contesto provinciale circa la reale incidenza negativa, ci si è avvalsi prudenzialmente delle conclusioni di studi condotti in contesti ambientali simili a quello ligure ed in altre provincie.
In linea di principio, nei casi in cui, nonostante la carenza di dati provinciali, un intervento previsto dal Piano potrebbe rappresentare elemento grave di vulnerabilità, si ritiene che debba essere applicato il "principio di precauzione" che predilige un approccio di tipo conservativo (Commissione delle Comunità Europee, 2000).

L'appello al principio di precauzione richiede dati scientifici affidabili e un ragionamento rigorosamente logico che porti ad una conclusione la quale esprima la possibilità del verificarsi e l'eventuale gravità del pericolo sull'ambiente o sulla salute di una popolazione data, compresa la portata dei possibili danni, la persistenza, la reversibilità e gli effetti ritardati.

Non è tuttavia possibile portare a compimento in tutti i casi una valutazione completa dei rischi, ma dovrebbero essere compiuti tutti gli sforzi possibili per valutare le informazioni scientifiche disponibili. Il ricorso al principio di precauzione interviene unicamente in un'ipotesi di rischio potenziale, in condizioni in cui le informazioni scientifiche sono insufficienti, non conclusive o incerte e vi sono indicazioni che i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante possono essere potenzialmente pericolosi e incompatibili con il livello di protezione prescelto. La Comunità Europea ha costantemente perseguito l'obiettivo di una protezione elevata, in particolare per l'ambiente e la salute degli esseri umani, degli animali e delle piante. Nella maggior parte dei casi, le misure che consentono di ottenere questo elevato livello di protezione possono essere determinate su una base scientifica sufficiente.

Tuttavia, quando vi sono ragionevoli motivi di temere che i potenziali pericoli potrebbero avere effetti negativi sull'ambiente o sulla salute degli esseri umani, degli animali e delle piante, ma i dati disponibili non consentono una valutazione particolareggiata del rischio, il principio di precauzione è stato politicamente accettato come strategia di gestione dei rischi in molti ambiti.

La pianificazione faunistica venatoria ha previsto l'istituzione di vari tipi di zone, descritte nel Cap. 3 di questo studio, la cui incidenza varia evidentemente a seconda del tipo di finalità e di utilizzo dell'area.
Le aree protette istituite (Oasi di Protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura, Valichi montani e Zone di tutela per le rotte migratorie dell'avifauna) hanno tutte incidenza non significativa sui Siti e sulle specie protette dalla Rete Natura 2000così come riportato in ciascuna scheda specifica; anche per i rapaci queste aree sono probabilmente utili, sia per il minore disturbo che presentano, sia per la maggiore disponibilità alimentare conseguente alla più alta densità di specie preda.

Tra le altre zone oggetto della pianificazione faunistico-venatoria, possono presentare invece una potenziale incidenza negativa le zone di addestramento cani, gli appostamenti fissi, dove vengono esercitate attività che possono determinare impatti sulle specie di interesse comunitario. Pertanto queste aree vengono prese in esame singolarmente nei seguenti paragrafi, valutandone la potenziale incidenza rispetto a SIC e ZPS. Analogamente considerando gli ambiti in cui è svolta la caccia, all'interno di Rete Natura 2000, di seguito si procederà ad una valutazione delle modalità e delle tempistiche con cui essa è regolamentata all'interno del Piano Faunistico Venatorio, proponendo successivamente eventuali misure di mitigazione nei confronti delle criticità riscontrate. Inoltre nel rispetto del principio di tutela delle specie e degli habitat riconosciute e tutelate dalle Direttive europee, non solo all'interno delle aree Natura2000, ma anche al di fuori di esse (Direttiva 35/2004 recepita con D.L. 152/06), sarà analizzata la programmazione del Piano Faunistico sull' intero territorio provinciale.

Riassumendo tra le possibili fonti di incidenza derivanti dall'attività regolamentata nel Piano Faunistico Venatorio possono essere delineate due tipologie di effetti: diretti ed indiretti.

Per entrambe le tipologie è necessario considerare, a priori, che di alcune attività legate all'ambito venatorio sono state ampiamente accertate le conseguenze negative, comprovate da una solida base bibliografica, scientifica e sperimentale. Per quanto riguarda altri effetti (diretti/indiretti), considerati potenzialmente dannosi, si rimanda alla descrizione di ciascuno di essi.

Si riportano sinteticamente le diverse tipologie di effetti causati dal Piano Faunistico Venatorio.

A) Effetti diretti accertati e potenziali (positivi e negativi) su specie e habitat

INCIDENZA DEL PFV SULLE SPECIE	EFFETTO POTENZIALE
- Prelievo venatorio (piani di abbattimento e periodo): riduzione di popolazione di specie animali o loro squilibrio, rischi di estinzione locale, impoverimento in termini di biodiversità complessiva, frammentazione di popolazioni o di areali	**Negativo**
- Controllo specie: gestione di specie che causano disturbo o danni ad altre specie (ad es. Cinghiale)	Positivo
- Disturbo causato da cani e cacciatori: predazione e ferimento da parte di cani da caccia, disturbo per passaggio di cacciatori (anche con auto), sia in periodo di addestramento cani sia durante l'esercizio venatorio	**Negativo**
- Censimenti, monitoraggi, raccolta dati sulla fauna selvatica oggetto di prelievo	Positivo
- Protezione di una o più specie mediante la pianificazione territoriale	Positivo
- Regolamentazione dell'attività venatoria e della pressione di caccia	Positivo

INCIDENZA DEL PFV SUGLI HABITAT	EFFETTO POTENZIALE
- Calpestio per l'attività venatoria o di addestramento: danneggiamento o alterazione di habitat sensibili (torbiere, canneti) per calpestio diretto di cacciatori e cani	**Negativo**
- Controllo specie: gestione di specie che causano disturbo o danni ad altre specie (ad es. Cinghiale)	Positivo

B) Effetti indiretti accertati e potenziali

INCIDENZA DEL PFV SULLE SPECIE	EFFETTO POTENZIALE
- Inquinamento da piombo su specie sensibili: rischi di intossicazione su rapaci, uccelli acquatici, galliformi e altre specie	**Negativo**
- Diffusione e trasmissione di agenti patogeni alle popolazioni selvatiche in seguito ad immissioni di specie di allevamento per ripopolamento (fagiani, quaglie, lepri, etc..)	**Negativo**
- Modifiche degli areali distributivi e delle densità delle specie oggetto di prelievo e di altre ad esse correlate (ad es. relazioni preda-predatore)	**Negativo**
- Squilibrio nelle densità di prede disponibili che favoriscono specie opportuniste quali Volpe, Corvidi, ecc.	**Negativo**

Gli effetti sopracitati sono associati a una o a più modalità di caccia o di gestione del territorio derivanti dalla Pianificazione Faunistico Venatoria disciplinata dal PFVP, dai calendari venatori e dalle disposizioni normative regionali e nazionali. Sono pertanto affrontati e discussi nei paragrafi seguenti.

5.2.1 Caccia agli Ungulati

La caccia agli Ungulati in Provincia di Savona consiste in:

1. Caccia al Cinghiale (*Sus scrofa*) effettuata in forma collettiva e caccia al Cinghiale (*Sus scrofa*) effettuata in forma singola

Modalità

La caccia in forma collettiva a Cinghiale è praticata nella modalità della **braccata** che prevede l'impiego contemporaneo di una squadra di cacciatori, di solito posizionati lungo punti fissi di tiro (poste) e coadiuvati da conduttori con relativi cani da seguita, il cui scopo è quello di individuare gli animali e sospingerli verso le aree in cui si tenterà l'abbattimento; nella **battuta** il fronte mobile forza in modo meno veloce i cinghiali verso le poste ed è costituito da battitori sprovvisti di cani; nella **girata** un conduttore con un cane (detto limiere), ben addestrato e spesso provvisto di un lungo guinzaglio, individua dapprima una traccia recente di cinghiali e poi li indirizza gradualmente verso le poste, meno numerose che nelle battute e braccate.

Territorio

TASP destinato a caccia programmata
Ambiti protetti a fini venatori dichiarati "a rischio agricolo" (Art. 35 - L.R. 29/1994)

Tempi

Il calendario venatorio regionale in vigore (L.R. n. 12 del 1/6/2012) stabilisce che: il prelievo venatorio del cinghiale è consentito nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge, secondo le norme regolamentari emanate dalle Province e sino all'esaurimento dei contingenti di abbattimento dalle stesse stabiliti, nei seguenti periodi: dal 1° ottobre al 31 dicembre di ogni anno con facoltà delle Province di poter variare le date di apertura e di chiusura, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e successive modificazioni ed integrazioni. Nelle zone classificate "a rischio agricolo" è autorizzato, anche nel periodo di divieto della caccia alla specie ed all'interno di ambiti protetti ai fini venatori e il contingente dei capi di cinghiale, se non raggiunto, può essere completato nei mesi di dicembre e gennaio (Art. 35 - L.R. 29/1994).

Impatti

Il Cinghiale non è una specie inclusa negli allegati della Direttiva 92/43/CEE, recepita dall'Italia con DPR 357/97 e ss.mm.ii., e pertanto non è tutelata dalla suddetta normativa ma la sua gestione può avere ripercussioni sullo stato di conservazione di specie di interesse comunitario.

Una eccessiva densità di individui può determinare impatti negativi sia su specie (*Tetrao tetrix*) sia su habitat (6210-6220-6510-6410-6170) di interesse comunitario, come peraltro evidenziato dalle Misure di Conservazione dei SIC Alpini (DGR 1145/2012) che indicano la necessità di opportuni piani faunistici di prelievo:

SIC	HABITAT	Pressioni e Minacce	Misure di Conservazione
IT 1322122 "Croce della Tia – Rio Barchei "	6510- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo
IT 1322216 "Ronco di Maglio"	6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee) 6510- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus	locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo

	pratensis, Sanguisorba officinalis)		
IT 1322217 "Bric Tana – Bric Mongarda"	6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee) 6510- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) 6410 - Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo
IT 1322223 "Cave Ferecchi"	6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee) 6410 - Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo
IT 1323014 "Monte Spinarda – Rio Nero"	6510- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis	locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo
IT 1323021 "Bric Zerbi"	6510- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis	locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo
IT 1323112 "Monte Carmo – Monte Settepani "	6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee) 6510- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo
IT 1323115 "Lago di Osiglia"	6510- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis	locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo
IT 1323920 "Monte Galero"	6170-Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee) 6510- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis *Tetrao tetrix tetrix*	locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale). prelievo venatorio indiscriminato.	L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo. *Tetrao tetrix tetrix* L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione dei predatori opportunisti comuni di uova e pulcini (cinghiali, volpi, faine,

			corvidi) nelle aree a maggior vocazionalità per la riproduzione della specie, tramite opportuni piani faunistici di prelievo. L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno regolamentare il prelievo venatorio su basi strettamente censuarie in modo da fissare carnieri commisurati al successo riproduttivo stagionale.

La caccia al Cinghiale in battuta o in braccata è un sistema di caccia invasivo che può produrre disturbo su tutti gli animali presenti nell'area interessata, un rischio di abbattimenti accidentali di esemplari di Lupo (*Canis lupus*), in particolare nei siti ove sono presenti branchi stabili e provocare delle modifiche degli areali distributivi e delle densità della specie con possibili ripercussioni sui predatori. Sebbene il colpo da arma da fuoco risulta una delle cause di morte più frequenti per il Lupo durante la stagione venatoria (Duprè in Ciucci e Boitani. 1998) nel Savonese non sono noti ufficialmente casi di abbattimenti involontari di Lupo durante braccate o battute. Un recente studio sulle abitudini alimentari del Lupo condotto in Liguria ha messo in evidenza gli ungulati selvatici il cinghiale è la preda più frequente, seguito dal capriolo, dal cervo e infine dal daino (Brielli, 2011).

Nel Savonese i siti della rete Natura 2000 caratterizzati dalla presenza del Lupo sono (fonte Schede Natura 2000 – aggiornamento Ottobre 2012):

IT1324818 CASTELL'ERMO - PESO GRANDE
IT1321313 FORESTA DELLA DEIVA - TORRENTE ERRO
IT1322304 ROCCA DELL'ADELASIA
IT1323014 M. SPINARDA - RIO NERO
IT1323112 M. CARMO - M. SETTEPANI
IT1323920 M. GALERO
IT1324011 M. RAVINET - ROCCA BARBENA
IT1324910 M. ACUTO - POGGIO GRANDE - RIO TORSERO
IT1331402 BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIONE

Recenti studi condotti da Meriggi *et al.* (2011) basati su modelli derivati dall'archiviazione di informazioni riguardanti i segni di presenza della specie hanno individuato in Liguria un areale complessivo di 5102,19 kmq, con una zona di maggior frequentazione di 1635,47 km^2 . L'areale è risultato suddiviso in due sub-areali (perimetro azzurro, **Fig. 1**) di cui il più grande comprendente gran parte della provincia di Genova, parte di quella di La Spezia e di Savona, il secondo per dimensioni, comprendente parte della provincia di Imperia e parte di quella di Savona. Le aree di maggior frequenza sono risultate sei (perimetro rosso, **Fig. 1**), distribuite in tutte le province. In provincia di Savona i dati provenienti da studi recenti, condotti dal 1998, fanno desumere la presenza di un piccolo nucleo che utilizza alternativamente territori a cavallo delle provincie di Cuneo, Imperia e Savona, oltre alla saltuaria presenza di individui giovani in dispersione dalla vicina provincia di Genova e dalle Alpi.

Nei SIC ricadenti nelle aree a maggior frequenza e in quelli in cui la specie è riportata nel Formulario Natura 2000 dovranno pertanto essere adottate particolari misure di mitigazione, come previsto dal paragrafo 5.3.

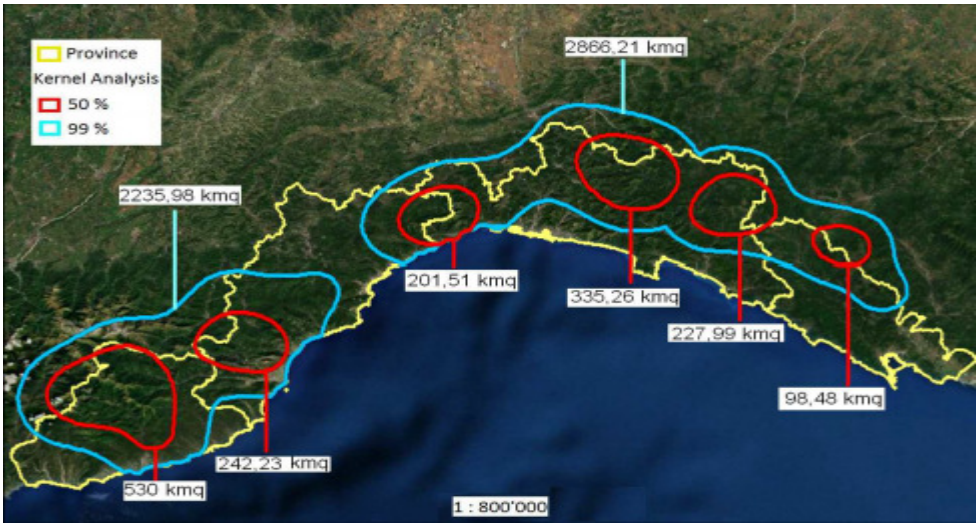


Figura 1-Areale del lupo in Liguria e zone di maggior frequentazione (Meriggi et al., 2011)

Valutazione dell'impatto negativo sul Lupo determinato dalla caccia al Cinghiale **in forma collettiva**:

Modalità	Tipo di impatto	Probabilità impatto	Reversibilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Braccata	Disturbo s.l.	Alta	Reversibile	Medio termine	Superfici in cui operano le squadre
	Abbattimenti involontari	Medio-Alta	Irreversibile	Lungo termine	Superfici in cui operano le squadre
Battuta	Disturbo s.l.	Alta	Reversibile	Medio termine	Superfici in cui operano le squadre
	Abbattimenti involontari	Medio-Alta	Irreversibile	Lungo termine	Superfici in cui operano le squadre
Girata	Disturbo s.l.	Medio-Alta	Reversibile	Breve termine	Superfici in cui operano le squadre
	Abbattimenti involontari	Bassa	Irreversibile	Lungo termine	Superfici in cui operano le squadre
Tutte	Riduzione delle risorse trofiche	Bassa/nulla	Irreversibile	Lungo termine	Impatto diffuso sull'intero territorio

Valutazione dell'impatto negativo sul Lupo determinato dalla caccia al Cinghiale **in forma singola**:

Modalità	Tipo di impatto	Probabilità impatto	Reversibilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Singola	Disturbo s.l.	Bassa	Reversibile	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia
	Abbattimenti involontari	Bassa	Irreversibile	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia
	Riduzione delle risorse trofiche	Bassa/nulla	Irreversibile	Lungo termine	Impatto diffuso sull'intero territorio

Lo svolgimento delle cacce collettive al cinghiale può potenzialmente determinare in zone vocate per la riproduzione di rapaci rupicoli, quali Aquila reale, Falco pellegrino, Gufo reale e di altre specie avifaunistiche di interesse conservazionistico, un disturbo durante il periodo di insediamento delle coppie spingendole a disertare i siti. **Allo stato attuale per queste specie si esclude qualsiasi forma di impatto** poiché i periodi più sensibili sono il mese di gennaio (rapaci rupicoli) e i mesi compresi tra marzo-giugno (altre specie), periodi in cui la caccia in forma collettiva al cinghiale non è consentita dall'attuale calendario venatorio.

Nel caso di deroghe (Art. 35 - L.R. 20/1994) che comportino il prolungamento della succitata attività venatoria nel mese di gennaio potrebbero pertanto verificarsi, in virtù di quanto soprindicato, delle incidenze nei SIC/ZPS interessati dalla presenza di Aquila reale, Gufo reale e Falco pellegrino e riconducibili al disturbo *s. l.* durante il periodo di insediamento delle coppie.

Cod.	SIC/ZPS	Specie
IT1323112	M. CARMO - M. SETTEPANI	Aquila reale
IT1324007	M. CIAZZE SECCHE	Aquila reale
IT1324011	M. RAVINET - ROCCA BARBENA	Aquila reale
IT1324910	M. ACUTO - POGGIO GRANDE - RIO TORSERO	Aquila reale
IT1331402	BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIONE	Aquila reale, Gufo reale, Falco pellegrino
IT1331578	BEIGUA - TURCHINO	Aquila reale, Gufo reale, Falco pellegrino
IT1323201	FINALESE - CAPO NOL	Gufo reale, Falco pellegrino
IT1324920	M. GALERO	Gufo reale, Falco pellegrino
IT1315602	PIZZO DI EVIGNO	Falco pellegrino
IT1324908	ISOLA GALLINARA	Falco pellegrino

Nella seguente tabella è schematizzata la valutazione dell'impatto negativo sui rapaci rupicoli e altre specie di interesse conservazionistico determinato dalla caccia al Cinghiale **in forma collettiva** praticata nel mese di **gennaio**:

Modalità	Tipo di impatto	Probabilità impatto	Reversibilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Braccata	Disturbo s.l.	Alta	Irreversibile nel caso di abbandono del nido	Medio termine	Superfici in cui operano le squadre
Battuta	Disturbo s.l.	Alta	Irreversibile nel caso di abbandono del nido	Medio termine	Superfici in cui operano le squadre
Girata	Disturbo s.l.	Medio-Alta	Irreversibile nel caso di abbandono del nido	Breve termine	Superfici in cui operano le squadre
Singola	Disturbo s.l.	Bassa	Irreversibile nel caso di abbandono del nido	Breve termine	Superfici in cui operano le squadre
Tutte	Riduzione delle risorse trofiche locali	Bassa/nulla	Irreversibile	Lungo termine	Superfici in cui operano le squadre per tutto il periodo di attività venatoria

Particolare attenzione dovrà essere inoltre rivolta alla gestione del Cinghiale nel SIC IT1323920 "Monte Galero" dove le oasi di protezione sono state appositamente individuate in aree vocate per *Tetrao tetrix* al fine di tutelare la popolazione ivi presente. Le misure di conservazione del SIC IT1323920

prevedono infatti che "*L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione dei predatori opportunisti comuni di uova e pulcini (cinghiali, volpi, faine, corvidi) nelle aree a maggior vocazionalità per la riproduzione della specie, tramite opportuni piani faunistici di prelievo*".

Le attività previste non sono in contrasto con le misure di conservazione previste per i SIC della regione biogeografica alpina (DGR 1145 del 28/09/2012) né con le misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE (D.G.R.1507 del 06/11/2009) né con le priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri (D.G.R. 1687 del 04/12/2009).

2. Caccia di selezione ai Cervidi (Capriolo *Capreolus capreolus* e Daino *Dama dama*)

Modalità

Il piano di prelievo selettivo del capriolo e del daino in provincia di Savona sono predisposti e attuati ai sensi dell'art. 35 comma 16 della L.R. 29/1994 e ss.mm.ii. "Norme per la protezione della fauna omeoterma e il prelievo venatorio", e secondo quanto stabilito nei commi 2 bis e 2 quater del medesimo art. 35. Il prelievo in forma selettiva degli ungulati è inoltre disciplinato dall'art. 1 comma 1, lettera D), numero 2) della L.R. 12/2011.

Il piano di prelievo è impostato in aderenza alle indicazioni tecniche fornite dall'I.S.P.R.A. (Documento tecnico n.11 "Indicazioni generali per la gestione degli Ungulati" e "Banca Dati Ungulati: status, distribuzione, consistenza, gestione, prelievo venatorio e potenzialità delle popolazioni di Ungulati in Italia"). Per ogni stagione venatoria saranno indicati il numero di capi da abbattere e la loro ripartizione in classi di sesso ed età sulla base di appositi censimenti, che saranno effettuati nella primavera antecedente, da tecnici esperti nella gestione della fauna selvatica incaricati dalla Provincia di Savona. Per ogni stagione venatoria il piano di prelievo sarà stato sottoposto al preventivo parere dell'ISPRA, come previsto dalla vigente normativa.

La caccia di selezione sarà effettuata esclusivamente nelle Unità di Gestione (U.D.G.) appositamente individuate negli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.), nel Comprensorio Alpino (C.A.) e nelle Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.), secondo le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e con le modalità stabilite dal vigente Regolamento Provinciale per la caccia di selezione agli ungulati poligastrici in provincia di Savona (D.C.P. n. 71 del 29/11/2011) e la normativa regionale e nazionale in materia.

Tale forma di prelievo venatorio è praticata individualmente da selecontrollori in possesso di attestato di idoneità tecnica rilasciato dalla Provincia previa partecipazione a specifici corsi – svolti sulla base del programma approvato dall'I.S.P.R.A.- e superamento di apposito esame.

I selecontrollori abilitati praticano tale caccia alla cerca o all'aspetto, senza l'uso di cani e con armi a canna rigata munite di ottica di mira. Il selecontrollore è inoltre dotato di idonea strumentazione ottica (binocoli e/o cannocchiale) per il preventivo riconoscimento del capo. Esso può usufruire di più giornate di caccia fino all'abbattimento del capo (determinato in sesso e classe di età) assegnatogli dall'A.T.C o dal C.A.. Dopo l'abbattimento, il selecontrollore non potrà effettuare altre uscite di caccia al capriolo. Ogni capo, assegnato in base a classi di sesso ed età, viene rilevato da tecnico faunistico dell'ATC/CA/AFV con controllo biometrico dopo l'abbattimento.

Territorio

TASP destinato a caccia programmata con individuazione di Unità di Gestione negli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.), nel Comprensorio Alpino (C.A.) e nelle Aziende Faunistico Venatorie (A.F.V.)

Tempi

Secondo le disposizioni delle norme regionali e le indicazioni fornite dall'ISPRA, il calendario è così articolato:

Capriolo

20 giugno-15 luglio e 15 agosto-15 settembre: Maschi Classe I; Maschi Classi II-III

1 gennaio-15 marzo: classi 0; Femmine Classe I; Femmine Classi II-III

Daino
1 settembre -30 settembre / 1 novembre -15 marzo: Maschi Classi I- II-III-IV
1 gennaio-15 marzo: giovani classe 0 e Femmine Classi I-II-III.



In rosso periodo dell'anno in cui è consentita la caccia di selezione (C = Capriolo; D = Daino)

Impatti

Caccia di selezione al capriolo

Il Capriolo non è una specie inclusa negli allegati della Direttiva 92/43/CEE, recepita dall'Italia con DPR 357/97 e ss.mm.ii., e pertanto non è tutelata dalla suddetta normativa ma la sua gestione può avere ripercussioni sullo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, in particolar modo legate dal rapporto preda/predatore (es. *Canius lupus*).

La percentuale di prelievo, strettamente conservativa, è mirata unicamente ad assicurare un prelievo sostenibile, tale da non determinare un calo delle densità di popolazione, tenuto conto che l'incremento utile annuo della popolazione di capriolo è valutato intorno al 25%.

Allo stato attuale, come dimostrato nei censimenti pluriennali con gli indici rappresentativi del possibile incremento utile annuo (rapporto giovani/femmine e tasso di reclutamento post-invernale), si ritiene che la popolazione di capriolo sia regolata più dalle disponibilità trofiche e territoriali che dalla pressione venatoria.

I piani di prelievo finora realizzati hanno inciso sulla popolazione di capriolo per percentuali bassissime, come verificato nei censimenti annuali e nell'analisi quali-quantitativa dei carnieri annuali nelle U.D.G. A titolo di esempio si riporta che, a fronte di una densità media rilevata nel 2012 di circa 38 capi/100ha, è stato previsto un prelievo medio del 11%, notevolmente al di sotto dei limiti di prelievo ammissibile previsti nei documenti tecnici I.S.P.R.A con una realizzazione media del piano che si attesta tra il 60% e il 70%.

Densità (numero di individui/100 ha)	Percentuale prelevabile
<10	0%
10-15	15%
15-20	20%
20-25	25%
>25	30%

Percentuale cacciabile di una popolazione di Capriolo in funzione delle diverse condizioni di densità (da Besa M., Genovesi P., 1999 – Il manuale di gestione faunistica- Greentime).

In virtù di quanto sopra esposto non si determinano quindi impatti negativi indiretti sulle popolazioni di potenziali predatori: *Aquila chrysaetos*, *Bubo bubo*, la cui preferenza è a carico dei giovani - Classe 0 - e *Canis lupus* la cui attività trofica si rivolge a tutte le classi di età. La percentuale di prelievo proposta nelle U.D.G. ricomprese nei SIC per le quali sono segnalate le suddette specie è infatti compresa tra l'8% e il 14% della popolazione stimata, con una quota di prelievo che comprende solamente il 40% degli animali giovani (classe 0-I).

Cod.	SIC/ZPS	Specie
IT1323112	M. CARMO - M. SETTEPANI	Aquila reale
IT1324007	M. CIAZZE SECCHE	Aquila reale
IT1324011	M. RAVINET - ROCCA BARBENA	Aquila reale

IT1324910	M. ACUTO - POGGIO GRANDE - RIO TORSERO	Aquila reale
IT1331402	BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIONE	Aquila reale, Gufo reale
IT1331578	BEIGUA - TURCHINO	Aquila reale, Gufo reale
IT1323201	FINALESE - CAPO NOLI	Gufo reale
IT1324920	M. GALERO	Gufo reale

Le attività venatorie *s.l.* possono arrecare disturbo diretto o indiretto all'avifauna presente nei siti dov'è praticata. Una conseguenza diretta del disturbo può essere l'abbandono, temporaneo o permanente, delle aree interessate da parte delle specie coinvolte. I maggiori impatti negativi sono prevedibili nel caso in cui il fenomeno si prolunghi nel tempo in una data area e si verifichi in periodi critici del ciclo biologico delle specie ornitiche (es. svernamento, riproduzione). La sensibilità nei confronti del disturbo antropico cambia nelle diverse specie ma anche a livello individuale, inoltre è influenzata da vari fattori, tra cui la vicinanza delle postazioni di caccia alle aree frequentate dall'avifauna, la durata delle battute, la tipologia ambientale in cui queste avvengono. L'attività di caccia in forma selettiva al capriolo, in quanto esercitata da singoli cacciatori in forma vagante o all'aspetto, non determina alcuna alterazione o modifica di superfici e/o tipologie di habitat della Rete Natura 2000 e pertanto si esclude qualsiasi incidenza su di essi.

Considerato quanto esposto e le modalità di esercizio della caccia di selezione sopra descritte, non si rilevano interferenze di qualche rilievo sulle biocenosi:

- la specie oggetto di prelievo non è confondibile con specie protette,
- i mezzi di caccia sono altamente selettivi (armi dotate di cannocchiale),
- l'uscita di caccia viene svolta da persone singole, non in movimento, senza cani ed il disturbo nell'intorno è limitato al momento dello sparo ed pertanto di breve durata e non protratto nel tempo.

Le attività previste dal piano di prelievo non sono inoltre in contrasto con le misure di conservazione previste per i SIC della regione biogeografica alpina (DGR 1145 del 28/09/2012) né con le misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE (D.G.R.1507 del 06/11/2009) né con le priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri (D.G.R. 1687 del 04/12/2009).

Valutazione dell'impatto negativo sul **Lupo** determinato dalla caccia di selezione al Capriolo:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Reversibilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Molto bassa/nulla	Reversibile	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Abbattimenti involontari	nulla	Irreversibile	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Riduzione delle risorse trofiche	nulla	Irreversibile	Lungo termine	Impatto localizzato all'interno nell'immediato intorno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione

Valutazione dell'impatto negativo sui **rapaci rupicoli** dalla caccia di selezione al Capriolo:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Reversibilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Bassa	Irreversibile nel caso di abbandono del nido	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Riduzione delle risorse trofiche	Nulla	Irreversibile	Lungo termine	Impatto localizzato all'interno nell'immediato intorno delle superfici

Valutazione dell'impatto negativo su **altre specie dell'avifauna** dalla caccia di selezione al Capriolo:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Reversibilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale e temporale dell'impatto
Disturbo s.l.	Bassa	Irreversibile nel caso di abbandono del nido	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione e limitato al periodo 20 giugno – 15 luglio

Caccia di selezione al Daino

L'ISPRA fornisce le seguenti indicazioni di carattere generale riguardo alla gestione di questa specie: "*nelle aree appenniniche in cui vi sono popolazioni ben stabilizzate (Appennino tosco – emiliano e ligure) essa dovrebbe essere gestita in maniera sostenibile, attraverso prelievi selettivi, ed evitando un ulteriore ampliamento degli areali e che vengano raggiunte densità troppo elevate o che insorgano possibili problemi di competizione con i due cervidi autoctoni (Cervo e Capriolo)*".

La presenza del Daino (specie alloctona) in aree appenniniche settentrionali può quindi rappresentare un elemento di disturbo alla conservazione della biodiversità naturale e per questo motivo la sua presenza dovrebbe essere contenuta, per evitare problemi di competizione trofica e territoriale con il Cervo e il Capriolo che è già presente nell'area.

La percentuale di prelievo è pertanto mirata ad assicurare un prelievo sostenibile, tale da non determinare un calo delle densità di popolazione limitando altresì l'incremento degli effettivi, nell'intento di mantenere la biodiversità naturale, di ridurre i danni che questi animali producono alle attività agricole tipiche del territorio ligure, e di permettere lo sviluppo dei cervidi autoctoni (capriolo e cervo), tenuto conto che l'incremento utile annuo della popolazione di daino è valutato intorno al 30%.

I piani di prelievo finora realizzati hanno inciso sulla popolazione di daino per percentuali basse, come verificato nei censimenti annuali e nell'analisi quali-quantitativa dei carnieri annuali nelle UDG.

Complessivamente, a fronte di una densità media stimata di 7,5 capi/100ha (leggermente superiore a quella stimata nell'anno 2011 pari a 6 capi/100ha), nell'ultimo piano di prelievo è stato proposto un prelievo medio del 35,5%, percentuale che rientra nei limiti di prelievo ammissibile previsti nei documenti tecnici ISPRA, finalizzato comunque a contenere la progressiva espansione di questa specie alloctona.

Il Daino non è incluso negli allegati della Direttiva 92/43/CEE, recepita dall'Italia con DPR 357/97 e ss.mm.ii., e pertanto non è tutelata dalla suddetta normativa ma la sua gestione può avere ripercussioni sullo stato di conservazione di specie di interesse comunitario, in particolar modo legate dal rapporto preda/predatore (es. *Canius lupus*).

In virtù di quanto sopra esposto - prelievo sostenibile tale da non determinare un calo delle densità di popolazione limitando altre sì l'incremento degli effettivi - non si determinano quindi impatti negativi indiretti sulle popolazioni di potenziali predatori: a carico soprattutto dei piccoli -classe 0: *Aquila chrysaetos*, *Bubo bubo*, o delle classi I, II, III, IV: *Canis lupus* (SIC IT1323112, 1324011, IT1324910), che seleziona preferenzialmente soggetti vecchi o debilitati.

Cod.	SIC/ZPS	Specie
IT1323112	M. CARMO - M. SETTEPANI	Aquila reale
IT1324007	M. CIAZZE SECCHE	Aquila reale
IT1324011	M. RAVINET - ROCCA BARBENA	Aquila reale
IT1324910	M. ACUTO - POGGIO GRANDE - RIO TORSERO	Aquila reale
IT1331402	BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIONE	Aquila reale, Gufo reale
IT1331578	BEIGUA - TURCHINO	Aquila reale, Gufo reale
IT1323201	FINALESE - CAPO NOLI	Gufo reale
IT1324920	M. GALERO	Gufo reale

Le attività venatorie possono arrecare disturbo diretto o indiretto all'avifauna presente nei siti dov'è praticata. Una conseguenza diretta del disturbo può essere l'abbandono, temporaneo o permanente, delle aree interessate da parte delle specie coinvolte. I maggiori impatti negativi sono prevedibili nel caso in cui il fenomeno si prolunghi nel tempo in una data area e si verifichi in periodi critici del ciclo biologico delle specie ornitiche (es. svernamento, riproduzione). La sensibilità nei confronti del disturbo antropico cambia nelle diverse specie ma anche a livello individuale, inoltre è influenzata da vari fattori, tra cui la vicinanza delle postazioni di caccia alle aree frequentate dall'avifauna, la durata delle battute, la tipologia ambientale in cui queste avvengono.

Considerato quanto esposto e le modalità di esercizio della caccia di selezione sopra descritte, non si rilevano interferenze di qualche rilievo sulle biocenosi poiché:

- la specie oggetto di prelievo non è confondibile con specie protette,
- i mezzi di caccia sono altamente selettivi (armi dotate di cannocchiale),
- l'uscita di caccia viene svolta da persone singole, non in movimento, senza cani ed il disturbo nell'intorno è limitato al momento dello sparo pertanto di breve durata e non protratto nel tempo.

L'attività di caccia in forma selettiva al Daino, in quanto esercitata da singoli cacciatori in forma vagante o all'aspetto, non determina alcuna alterazione o modifica di superfici e/o tipologie di habitat della Rete Natura 2000 e pertanto si esclude qualsiasi incidenza su di essi. Le attività previste dal piano di prelievo non sono inoltre in contrasto con le misure di conservazione previste per i SIC della regione biogeografica alpina (DGR 1145 del 28/09/2012) né con le misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE (D.G.R.1507 del 06/11/2009) né con le priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri (D.G.R. 1687 del 04/12/2009).

Valutazione dell'impatto negativo sul **Lupo** determinato dalla caccia di selezione al Daino:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Reversibilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Molto bassa/nulla	Reversibile	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Abbattimenti involontari	nulla	Irreversibile	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Riduzione delle risorse trofiche	nulla	Irreversibile	Lungo termine	Impatto localizzato all'interno nell'immediato intorno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione

Valutazione dell'impatto negativo sui **rapaci rupicoli** dalla caccia di selezione al Daino:

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Reversibilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Bassa	Irreversibile nel caso di abbandono del nido	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione
Riduzione delle risorse trofiche	Nulla	Irreversibile	Lungo termine	Impatto localizzato all'interno nell'immediato intorno delle superfici in cui avviene la caccia di selezione

E' opportuno, infine, evidenziare che le attuali unità di gestione degli Ungulati poligastrici potranno essere ampliate sia numericamente, sia come superficie TASP complessiva interessata al fine di mantenere una pressione adeguata sulla specie che ne impedisca la proliferazione eccessiva e consenta di mantenere una rapporto ottimale fra risorse trofiche e popolazioni di Ungulati poligastrici. Eventuali variazioni future non determineranno tuttavia variazioni in termini di probabilità di impatto, durata degli effetti e ricadute territoriali rispetto a quanto esplicitato in precedenza.

5.2.2 Caccia da appostamento

Modalità

Nella caccia da **appostamento** agli uccelli il cacciatore non cerca la preda, magari con l'aiuto del cane, ma si apposta e l'attende. L'appostamento fisso è costituito da un capanno di caccia, ovvero da strutture stabili in legno, muratura, materie plastiche o altro, all'interno delle quali uno o più cacciatori si nascondono. Il PFVP prevede che il numero degli appostamenti fissi senza l'uso di richiami vivi autorizzabili non può superare i 30 impianti così suddivisi:

a) ATC SV1 n. 10
b) ATC SV2 n. 10
c) ATC SV3 n. 10

Per ciascuna specie è definito un carniere massimo.

Territorio

Appostamenti fissi autorizzati dalla Provincia di Savona all'interno del TASP destinato a caccia programmata.

La Provincia di Savona con DEL. G. P. n. 190 del 18/11/2003, vista anche la DEL. G. P. n. 42 del 30/09/2003, ha individuato e localizzato nel versante padano, rispetto all'Alta Via dei Monti Liguri, gli appostamenti fissi, senza l'uso di richiami vivi, secondo i seguenti parametri:

- Distanza minima dell'Alta Via dei Monti Liguri mt 400
- Distanza minima dalle zone ove è vietata la caccia mt 200
- Distanza minima da altro appostamento mt 200

Tempi

Il periodo di caccia è disciplinato dal calendario venatorio provinciale e dal calendario venatorio regionale, in genere dalla metà di settembre a alla fine di gennaio in giornate prestabilite e può variare a seconda della specie.

Impatti

La caccia da appostamento può determinare un eccessivo prelievo di specie in declino, in particolari migratori abituali, disturbo a specie protette di avifauna stanziale (in particolare se praticata in prossimità di siti potenzialmente idonei alla nidificazione di Aquila reale, Gufo reale e Falco pellegrino) e in transito e rischio di confusione con specie il cui prelievo venatorio non sia consentito, tra cui specie inserite nell'allegato IV della direttiva 147/09 che per dimensioni possono essere confuse con specie cacciabili (es. Calandrella, Tottavilla, Calandro, etc). Infine la dispersione di pallini di piombo nelle zone umide lentiche e lotiche, causata dall'uso di pallini di piombo nelle munizioni per la caccia, rappresenta un fattore di incidenza negativa altamente significativa per numerose specie (anche di interesse comunitario) di uccelli acquatici migratori e svernanti e di rapaci che si alimentano di uccelli feriti e/o morti a causa dei pallini di piombo.

Il R. R. 5/2008 vieta nelle ZPS l'utilizzo del munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune di acqua dolce, salata, salmastra come individuate dall'Ente Gestore di concerto con la Regione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Reversibilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Bassa	Reversibile	Breve termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia da appostamento
Abbattimenti involontari di specie protette	Media/Alta	Irreversibile	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia da appostamento
Dispersione di pallini di piombo	Certa	Irreversibile	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno delle superfici in cui avviene la caccia da appostamento

In considerazione del fatto che il numero di appostamenti fissi autorizzati nel precedente PFVP sono stati solo 7, tutti scaduti nel 2007 e non rinnovati, e che il PFVP in fase di approvazione prevede di non aumentare in futuro il numero massimo consentito rispetto al piano precedente si ritiene che questi istituti non comportino rilevanti incidenze sullo stato di conservazione di specie e habitat obiettivo di conservazione delle Aree Natura 2000, fatto salvo l'osservanza delle indicazioni riportate nel Paragrafo 5.3.

5.2.3 Caccia in forma vagante

Modalità

Vi sono diverse modalità di caccia vagante a seconda degli ambienti, delle specie ricercate, delle abitudini del cacciatore. Nella caccia vagante sono spesso usati vari tipi di cane che possono essere da punta (ricercano uccelli come Fagiano, Starna, Beccaccia, Beccaccino, gli si avvicinano e al comando del cacciatore li fanno alzare in volo con un ultimo balzo in modo che l'uomo possa abbatterli), da ricerca e riporto (individuano la fauna nascosta, la fanno uscire allo scoperto in modo che il cacciatore la veda, la riportano una volta che è stata abbattuta), segugi (battono incessantemente il terreno alla ricerca dell'animale selvatico, lo stanano e lo inseguono). Un altro tipo di forma di caccia vagante diffuso in provincia di Savona è quello all'avifauna migratoria che può essere svolto con o senza l'ausilio di cani. Per ciascuna specie è definito un carniere massimo.

Territorio

TASP destinato a caccia programmata

Tempi

Il periodo di caccia è disciplinato dal calendario venatorio provinciale e dal calendario venatorio regionale, in genere dalla metà di settembre a alla fine di gennaio in giornate prestabilite e può variare a seconda della specie.

Impatti

Lo svolgimento della caccia vagante può determinare in zone vocate per la riproduzione di rapaci rupicoli, quali Aquila reale, Pellegrino, Gufo reale, un rilevante e frequente disturbo in gennaio, proprio all'inizio del periodo di insediamento delle coppie che può spingerle a disertare i siti. Infatti, le suddette specie di rapaci sono molto selettive nella scelta del sito di riproduzione e durante la fase di insediamento, quando debbono decidere dell'idoneità di un sito per la riproduzione, hanno un livello di tolleranza del disturbo di gran lunga inferiore rispetto alle successive fasi riproduttive di cova ed allevamento della prole.

I siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalle suddette incidenze negative sono quelli di collina e montagna in cui sono presenti emergenze rocciose i in cui si può effettuare la caccia vagante:

Cod.	SIC/ZPS	Specie
IT1323112	M. CARMO - M. SETTEPANI	Aquila reale
IT1324007	M. CIAZZE SECCHE	Aquila reale
IT1324011	M. RAVINET - ROCCA BARBENA	Aquila reale
IT1324910	M. ACUTO - POGGIO GRANDE - RIO TORSERO	Aquila reale
IT1331402	BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIONE	Aquila reale, Gufo reale, Falco pellegrino
IT1331578	BEIGUA - TURCHINO	Aquila reale, Gufo reale, Falco pellegrino
IT1323201	FINALESE - CAPO NOLI	Gufo reale, Falco pellegrino
IT1324920	M. GALERO	Gufo reale, Falco pellegrino
IT1315602	PIZZO DI EVIGNO	Falco pellegrino

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Reversibilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Disturbo s.l.	Bassa	Irreversibile nel caso di abbandono del sito	Lungo termine	Impatto molto localizzato all'interno dei siti in cui avviene la caccia vagante

5.2.4 Zone addestramento cani - ZAC

Nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) il Regolamento Regionale No 5 del 2008 vieta a causa del forte disturbo che tali attività possono arrecare a numerose specie animali, principalmente uccelli, che si riproducono a terra (incluse specie di interesse comunitario) e migratori che sostano e si rifugiano tra l'erba, ma anche prede di vari rapaci di interesse comunitario:

- l'attività di addestramento dei cani da caccia, prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'articolo 10, comma 8, lettera e), della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni, entro la data di emanazione del presente atto;
- l'ampliamento e la costituzione di nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile

Non vi sono allo stato attuale Zone di Addestramento Cani (ZAC) interessate da tale provvedimento all'interno della ZPS IT1331578 "Beigua-Turchino" e il Piano Faunistico Venatorio in via di approvazione non ne prevede la realizzazione, come peraltro esclude la possibilità di costituzione di nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani all'interno di tutti SIC ricadenti nel territorio provinciale e nelle Aree Protette Provinciali di cui alla Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 5 del 27/02/2003.

Tutte le ZAC attualmente autorizzate e ricadenti all'interno di SIC hanno ottenuto Valutazione di incidenza positiva dagli Enti preposti e pertanto non sono oggetto di analisi da parte del presente studio di incidenza. Inoltre il Piano Faunistico Venatorio in via di approvazione non prevede allo stato attuale la realizzazione di nuove Zone di addestramento cani, pertanto per ulteriori valutazioni, autorizzazioni e stime della significatività dell'incidenza si rimanda a specifici Studi di incidenza che dovranno, tuttavia, valutare anche eventuali criticità su habitat e specie di interesse conservazionistico anche al di fuori dei nodi della Rete Natura 2000, come specificato dal D.L. 152/2006.

RIPOPOLAMENTO E INTRODUZIONE FAUNA SELVATICA

Le Province, su parere dell'ISPRA possono predisporre piani di immissione di fauna selvatica. Il ripopolamento può essere effettuato anche tramite immissione di capi provenienti da catture eventualmente effettuate nelle aree protette regionali a seguito di interventi di riequilibrio faunistico, attuati nei modi e con le procedure previste dalla legge regionale di adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette). Le attività di cattura e di ripopolamento sono esercitate dalle Province e tendono alla immissione equilibrata sul territorio delle specie di fauna selvatica autoctona fino al raggiungimento delle densità faunistiche ottimali nel rispetto delle potenzialità agricole del territorio. Il ripopolamento è altresì consentito previa autorizzazione della Provincia competente, sentito l'ISPRA mediante l'acquisto o la produzione di selvaggina appositamente allevata, dalle associazioni venatorie nazionali riconosciute. L'immissione è effettuata con la vigilanza della Provincia. Il R.R. 5/2008 vieta l'introduzione nelle ZPS in ambienti naturali di specie animali alloctone o, seppure autoctone, non appartenenti a popolazioni locali ad eccezione degli interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente o dei ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'articolo 12 del D.P.R. 357/1997 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché delle attività zootecniche tradizionali;

La L.r. 35/2006 vieta nelle ZPS di effettuare ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli realizzati negli istituti faunistici privati e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle Zone di ripopolamento e cattura insistenti sul medesimo territorio, ove è presente la stessa popolazione.

Tipo di impatto	Probabilità impatto	Reversibilità impatto	Durata effetti impatto	Dominio spaziale impatto
Rischi diffusione agenti patogeni infettivi	Bassa	Irreversibile nel caso di abbandono del sito	Lungo termine	Impatto generalizzato
Inquinamento genetico*	probabilità alta/certa	Irreversibile nel caso di abbandono del sito	Lungo termine	Impatto a livello di popolazione

*L'inquinamento genetico non ha impatto sugli obiettivi di conservazione del SIC poiché non sono immessi esemplari appartenenti a specie di interesse comunitario

5.3 Misure alternative e mitigative

Fino ad ora sono state evidenziate le incidenze negative dipendenti dalle seguenti attività di caccia o situazioni connesse e/o correlate alla gestione faunistica e venatoria definendo misure alternative e di mitigazione:

- Caccia al Cinghiale in battuta e in braccata
- Caccia al Cinghiale in girata
- Caccia di selezione su Capriolo e Daino
- Caccia da appostamento
- Caccia in forma vagante
- Immissioni di piccola fauna stanziale
- Zone per addestramento e allenamento cani e per prove e gare cinofile nei SIC

Per ognuna di queste attività di caccia o situazioni connesse e/o correlate alla gestione faunistica e venatoria sono definite e valutate di seguito modalità alternative per l'attuazione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale in grado di minimizzare o neutralizzare le incidenze passibili di pregiudicare l'integrità dei siti Natura 2000 e le possibilità di mitigazione delle incidenze negative significative provvedendo inoltre ad indicare gli indicatori utilizzabili per monitorarne l'efficacia.

- Caccia al Cinghiale in battuta e in braccata

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati	Misure alternative e di mitigazione	Valutazione misure alternative e di mitigazione e indicatori proposti	Indicatori
Fattore di incidenza negativa significativa per il Lupo a causa del disturbo e del rischio di abbattimenti involontari, e disturbo s.l., nei siti all'interno delle aree in cui vi sono branchi che si riproducono	Superfici delle ATC con caccia, in particolar modo quelle che ricadono nei seguenti siti: - IT1324818 Castell'Ermo - Peso Grande - IT1321313 Foresta della Deiva - Torrente Erro - IT1322304 Rocca dell'Adelasia - IT1323014 M. Spinarda - Rio Nero - IT1323112 M. Carmo - M. Settepani - IT1323920 M. Galero - IT1324011 M. Ravinet - Rocca Barbena - IT1324910 M. Acuto - Poggio Grande Rio Torsero - IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione	È consigliabile, all'interno delle Aree Natura 2000 indicate, privilegiare le forme di caccia a basso impatto quali quella di selezione e la girata o ridurre il numero di cani per la braccata, prevedendo una massimo di 4 cani e 25 componenti per squadra. Monitoraggio del Lupo per valutare possibili incidenze negative	La misura mitiga ma non annulla l'incidenza. Il forte richiamo di questo tipo di caccia tuttavia sconsiglia di attuare misure alternative e di mitigazione più restrittive che rischierebbero di determinare un conflitto tra esigenze di conservazione e esigenze dei cacciatori. Attraverso i risultati del monitoraggio potranno essere apportate eventuali misure correttive alla pianificazione vigente	- Presenza -consistenza del Lupo
Fattore di incidenza negativa poco significativa per specie avifaunistiche di interesse conservazionistico (Aquila reale, Falco pellegrino, Gufo reale) a partire da gennaio per i disturbo	Superfici delle ATC con caccia che ricadono nei seguenti siti: - IT1315602 Pizzo di Evigno - IT1323112 M. Carmo - M. Settepani - IT1323201-Finalese - Capo Noli - IT1323920 M. Galero - IT1324007 M. Ciazze Secche - IT1324011 M Ravinet - Rocca Barbena - IT1324910 M. Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero - IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione - IT1331578 Beigua-Turchino	Mantenimento dell'attuale periodo di caccia nei Siti Natura 2000 indicati. In caso di caccia praticata nel mese di gennaio è consigliabile, all'interno delle Aree Natura 2000 indicate, privilegiare le forme di caccia a basso impatto quali quella di selezione e la girata o ridurre il numero di cani per la braccata, prevedendo una massimo di 4 cani e 25 componenti per squadra. Monitoraggio dei rapaci rupicoli per valutare possibili incidenze negative	La misura permette di limitare le possibilità di incidenza negativa lasciando invariato il numero di giornate di caccia al cinghiale. Nel caso di caccia nel mese di gennaio la misura mitiga ma non annulla l'incidenza che attualmente è però valutabile in poco significativa. Attraverso i risultati del monitoraggio potranno essere apportate eventuali misure correttive alla pianificazione vigente.	- Numero coppie rapaci rupicoli nidificanti - Successo riproduttivo dei rapaci rupicoli nidificanti

- Caccia al Cinghiale in girata

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati	Misure alternative e di mitigazione	Valutazione misure alternative e di mitigazione e indicatori proposti	Indicatori
Fattore di incidenza negativa poco significativa per il Lupo a causa del disturbo e del rischio di abbattimenti involontari e disturbo s.l., specialmente nei siti all'interno delle aree in cui vi sono branchi che si riproducono	Superfici delle ATC con caccia che ricadono nei seguenti siti: - IT1324818 Castell'Ermo - Peso Grande - IT1321313 Foresta della Deiva - Torrente Erro - IT1322304 Rocca dell'Adelasia - IT1323014 M. Spinarda - Rio Nero -IT1323112 M. Carmo - M. Settepani -IT1323920 M. Galero -IT1324011 M. Ravinet - Rocca Barbena -IT1324910 M. Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero -IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione	Sensibilizzazione dei cacciatori di cinghiali e introduzione di accorgimenti nelle modalità di attuazione a livello locale delle cacce in girata che minimizzino il i rischi di abbattimenti involontari. Monitoraggio del Lupo per valutare possibili incidenze negative.	La misura permette di limitare le possibilità di incidenza negativa poiché attraverso i risultati del monitoraggio potranno essere apportate eventuali misure correttive alla pianificazione vigente	- Presenza-consistenza del Lupo
Fattore di incidenza negativa poco significativa per specie avifaunistiche di interesse conservazionistico (Aquila reale, Falco pellegrino, Gufo reale) a partire da gennaio per i disturbo	Superfici delle ATC con caccia che ricadono nei seguenti siti: - IT1315602 Pizzo di Evigno - IT1323112 M. Carmo - M. Settepani - IT1323201 Finalese - Capo Noli - IT1323920 M. Galero - IT1324007 M. Ciazze Secche - IT1324011 M Ravinet - Rocca Barbena - IT1324910 M. Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero - IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione - IT1331578 Beigua-Turchino	Mantenimento attuale periodo di caccia nei Siti natura 2000 indicati.	La misura permette di limitare le possibilità di incidenza negativa lasciando invariato il numero di giornate di caccia al cinghiale	- Numero coppie rapaci rupicoli nidificanti - Successo riproduttivo dei rapaci rupicoli nidificanti

- <u>Caccia collettiva al cinghiale in aree vietate alla caccia e in periodi vietati alla caccia</u>

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati	Misure alternative e di mitigazione	Valutazione misure alternative e di mitigazione	Indicatori
Fattore di incidenza negativa per il Lupo e per l'insediamento e il successo riproduttivo di rapaci rupicoli qualora il controllo venga effettuato in periodi sensibili per specie di interesse conservazionistico. Fattore di incidenza positivo per specie soggette a disturbo e/o predazione (*Tetrao tetrix*) e habitat d'interesse comunitario minacciati dall'eccessiva densità di cinghiali	Superfici delle ATC che ricadono nei seguenti siti: - IT1315602 Pizzo di Evigno - IT1323112 M. Carmo - M. Settepani - IT1323201 Finalese - Capo Noli - IT1323920 M. Galero - IT1324007 M. Ciazze Secche - IT1324011 M Ravinet - Rocca Barbena - IT1324910 M. Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero - IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione - IT1331578 Beigua-Turchino	È consigliabile, all'interno delle Aree Natura 2000 indicate, il mantenimento dell'attuale periodo di caccia privilegiando le forme di caccia a basso impatto quali quella di selezione e la girata o ridurre il numero di cani per la braccata, prevedendo una massimo di 4 cani e 25 componenti per squadra. Valutare contestualmente la possibilità di riduzione delle densità con trappole e metodi selettivi sia durante la stagione venatoria sia al di fuori, con particolare attenzione alle Aree Protette e alle Oasi di Protezione della Fauna	La misura permette di limitare le possibilità di incidenza negativa	- Presenza-consistenza del Lupo; - numero coppie nidificanti rapaci rupicoli; - successo riproduttivo dei rapaci rupicoli nidificanti; - presenza e consistenza delle popolazioni delle specie animali (es. *Tetrao tetrix*) soggette a predazione da parte del Cinghiale; - stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario minacciati (es. 6210-6220) dall'eccessiva densità di cinghiali;

- <u>Caccia di selezione su Capriolo e Daino</u>

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati	Misure alternative e di mitigazione	Valutazione misure alternative e di mitigazione e indicatori proposti	Indicatori
Fattore di incidenza negativa poco o non significativa per il Lupo a causa del disturbo e del rischio di abbattimenti involontari, specialmente nei siti all'interno delle aree in cui vi sono branchi che si riproducono	Superfici delle ATC con caccia che ricadono nei seguenti siti: - IT1324818 Castell'Ermo - Peso Grande - IT1321313 Foresta della Deiva - Torrente Erro - IT1322304 Rocca dell'Adelasia - IT1323014 M. Spinarda - Rio Nero - IT1323112 M. Carmo - M. Settepani - IT1323920 M. Galero - IT1324011 M. Ravinet - Rocca Barbena - IT1324910 M. Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero - IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione	Sensibilizzazione dei cacciatori di selezione. Monitoraggio del Lupo per valutare possibili incidenze negative	La misura permette di limitare le possibilità di incidenza negativa poiché attraverso i risultati del monitoraggio potranno essere apportate eventuali misure correttive alla pianificazione vigente	Presenza-consistenza del Lupo
Fattore di incidenza negativa poco significativa per specie avifaunistiche di interesse conservazionistico (Aquila reale, Falco pellegrino, Gufo reale) a partire da gennaio per i disturbo	Superfici delle ATC con caccia che ricadono nei seguenti siti: - IT1315602 Pizzo di Evigno - IT1323112 M. Carmo - M. Settepani - IT1323201 Finalese - Capo Noli - IT1323920 M. Galero - IT1324007 M. Ciazze Secche - IT1324011 M Ravinet - Rocca Barbena - IT1324910 M. Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero - IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione - IT1331578 Beigua-Turchino	Sensibilizzazione dei cacciatori di selezione Monitoraggio dei rapaci rupicoli per valutare possibili incidenze negative	La misura permette di limitare le possibilità di incidenza negativa poiché attraverso i risultati del monitoraggio potranno essere apportate eventuali misure correttive alla pianificazione vigente.	- Numero coppie rapaci rupicoli nidificanti - Successo riproduttivo dei rapaci rupicoli nidificanti
Fattore di incidenza negativa poco significativa per specie avifaunistiche di interesse conservazionistico a causa del disturbo	Superfici delle ATC che ricadono all'interno di SIC e ZPS:	Sensibilizzazione dei cacciatori di selezione Monitoraggio dell'avifauna obiettivo di conservazione del sito	La misura permette di limitare le possibilità di incidenza negativa poiché attraverso i risultati del monitoraggio potranno essere apportate eventuali misure correttive alla pianificazione vigente	

- Caccia da appostamento

Il PFV in via di approvazione non ha previsto alcun appostamento fisso con l'uso di richiami vivi poiché non ne era presente alcuno nella stagione venatoria 1989-90, in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 5 L. 157/90, comma 3.

Per quanto riguarda gli appostamenti senza uso di richiami vivi l'attuale programmazione garantisce la compatibilità con gli strumenti di tutela vigenti.

Infine, in relazione al problema dell'inquinamento da piombo, finché saranno disponibili precise indicazioni normative a riguardo, si ritiene che si debba per il principio di precauzione provvedere a vietare la realizzazione di nuovi appostamenti in zone umide, o a meno di 150 m da esse, e per quelli eventualmente in essere cercare di collocarli in aree più idonee e meno vulnerabili a questo tipo di inquinamento.

- <u>Caccia in forma vagante</u>

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati	Misure alternative e di mitigazione	Valutazione misure alternative e di mitigazione	Indicatori
Fattore di incidenza negativa poco significativa per specie avifaunistiche di interesse conservazionistico (Aquila reale, Falco pellegrino, Gufo reale) a partire da gennaio per il disturbo	Superfici delle ATC con caccia che ricadono nei siti: - IT1315602 Pizzo di Evigno - IT1323112 M. Carmo - M. Settepani - IT1323201 Finalese - Capo Noli - IT1323920 M. Galero - IT1324007 M. Ciazze Secche - IT1324011 M Ravinet - Rocca Barbena - IT1324910 M. Acuto - Poggio Grande - Rio Torsero - IT1331402 Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione - IT1331578 Beigua-Turchino	Sensibilizzazione dei cacciatori Monitoraggio dei rapaci rupicoli per valutare possibili incidenze negative	La misura permette di limitare le possibilità di incidenza negativa poiché attraverso i risultati del monitoraggio potranno essere apportate eventuali misure correttive alla pianificazione vigente	- Numero coppie rapaci rupicoli nidificanti - Successo riproduttivo dei rapaci rupicoli nidificanti

- <u>Zone per addestramento e allenamento cani e per prove e gare cinofile</u>

I campi di addestramento elencati nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale e ricadenti all'interno di Aree Natura 2000 hanno già ottenuto valutazione di incidenza positiva e per tanto questo Studio di incidenza non entra nel merito, fatto salvo il fatto che la proposta di modifiche dello stato attuale necessiterà di una nuova procedura di valutazione d'incidenza. Per le richieste di istituzione di nuove ZAC sono riportate le seguenti indicazioni.

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati ed altre aree	Misure alternative e di mitigazione	Valutazione misure alternative e di mitigazione	Indicatori
Fattore di incidenza negativa significativa per l'insediamento e il successo riproduttivo di specie dell'avifauna di interesse conservazionistico e per la sosta e il rifugio di migratori causato principalmente dal disturbo	Tutte le aree Natura 2000 Tutte le Aree Protette Provinciali di cui alla Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 5 del 27/02/2003.	Divieto di realizzazione di nuove ZAC all'interno di SIC e ZPS. Divieto di realizzazione di nuove ZAC in corrispondenza delle Aree Protette Provinciali di cui alla Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 5 del 27/02/2003. Superficie massima asservibile a ZAC nel provincia di Savona pari all'1% del TASP	La misura permette di ridurre al minimo le possibilità di incidenza negativa indiretta	- Presenza-consistenza di specie nidificanti a terra - Presenza-consistenza di migratori

- <u>Ripopolamento e introduzione di fauna selvatica</u>

Tipo e significatività di incidenza negativa	Siti Natura 2000 interessati	Misure alternative e di mitigazione	Valutazione misure alternative e di mitigazione	Indicatori
Fattore di incidenza negativa significativa per introduzione di specie alloctone (fagiano) e inquinamento genetico (altre specie)	Tutte le aree Natura 2000	Divieto di immissioni di fagiani all'interno di SIC e ZPS Immissioni all'interno di SIC e ZPS di esemplari con provenienza tracciabile per le seguenti specie: lepre, starna e pernice rossa. Migliorare la vocazionalità delle aree al fine di ridurre la necessità di immettere esemplari provenienti da allevamenti, previa valutazione di incidenza qualora tali aree rientrino in siti Natura 2000	La misura permette di ridurre al minimo le possibilità di incidenza negativa	- n° capi immessi - n° capi abbattuti

- Ulteriori misure su specie problematiche

In molti siti della rete Natura 2000 del Savonese sono presenti così come su quasi tutto il territorio provinciale gatti vaganti il cui impatto negativo sulla fauna selvatica è rilevante sia a causa della predazione esercitata principalmente su piccoli uccelli, micromammiferi, rettili e insetti sia alla possibilità di ibridazione e conseguente inquinamento genetico del gatto selvatico, specie di interesse comunitario la cui presenza, sebbene non confermata di recente, nel territorio provinciale è testimoniata da reperti conservati al Museo di Storia Naturale di Genova provenienti da Calizzano e Carpe (Toirano).
Sono pertanto auspicabili campagne di sensibilizzazione oltre all'intensificazione delle attività di controllo con metodi incruenti (cattura dei gatti vaganti, mantenimento in gattili dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).

In conclusione, considerando quanto sopra esposto, si ritiene che il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Savona non abbia incidenze negative significative, dirette od indirette, sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti di Rete Natura 2000, a condizione che siano rispettate le prescrizioni e le mitigazioni specifiche proposte.